



Ministero dell'Economia e delle Finanze

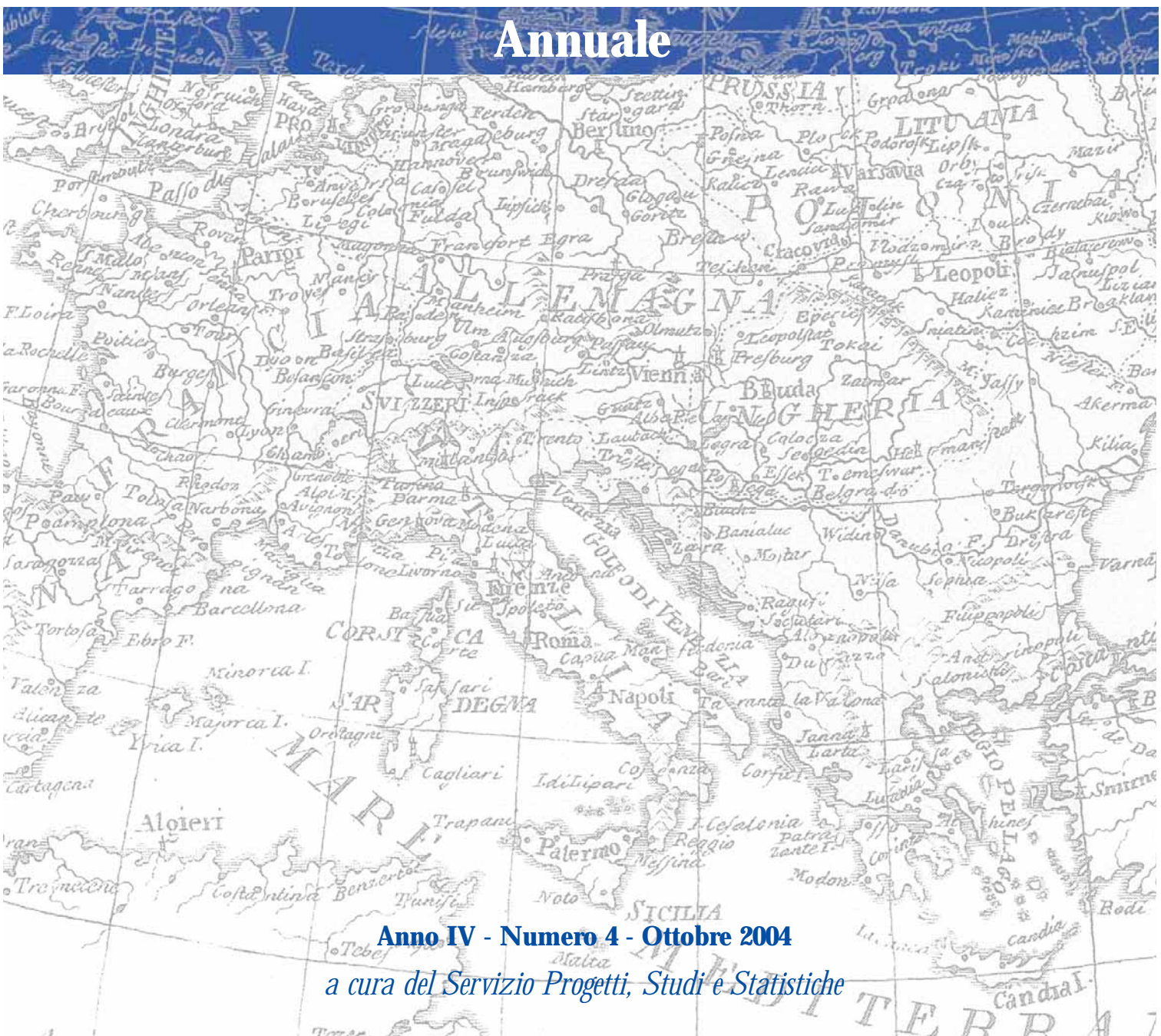


Dipartimento per le Politiche di Sviluppo

Quaderno Strutturale Territoriale

Principali indicatori macroeconomici al 2003

Annuale



Anno IV - Numero 4 - Ottobre 2004

a cura del Servizio Progetti, Studi e Statistiche



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo

QUADERNO STRUTTURALE TERRITORIALE

PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI AL 2003

Anno IV - ottobre 2004
a cura del Servizio Progetti, Studi e Statistiche

COORDINAMENTO

Letizia Ravoni

RESPONSABILE

Francesco Stella

GRUPPO REDAZIONALE

Conti economici territoriali e
Mercato del lavoro
Esportazioni
Note regionali

Tiziana Rosolin
Rosanna Romano
Laura Bonifazio, Valeria Bucci, Lorenzo Caccianini,
Leopoldo Cozzolino, Cristiano Galli, Federico Risi,
Rosanna Romano, Tiziana Rosolin, Norina Salamone,
Attilio Turri Bruzzese

Cartografia e tavole
Note metodologiche

Laura Cisterna, Leopoldo Cozzolino, Federico Risi
Federico Risi, Rosanna Romano, Tiziana Rosolin

Ha collaborato alla composizione e alla revisione dei testi Simona Panai

QUADERNO STRUTTURALE TERRITORIALE
Indicatori macroeconomici

INDICE

<i>Premessa</i>	<i>i</i>
<i>Tendenze economiche dei territori</i>	<i>3</i>
1. <i>Conti economici territoriali</i>	<i>3</i>
2. <i>Esportazioni</i>	<i>8</i>
3. <i>Offerta e domanda di lavoro</i>	<i>11</i>
<i>Note Regionali</i>	<i>17</i>
• Piemonte	<i>18</i>
• Valle d'Aosta	<i>22</i>
• Liguria	<i>30</i>
• Trentino-Alto Adige	<i>34</i>
• Veneto	<i>38</i>
• Friuli Venezia Giulia	<i>42</i>
• Emilia-Romagna	<i>46</i>
• Toscana	<i>50</i>
• Umbria	<i>54</i>
• Marche	<i>58</i>
• Lazio	<i>62</i>
• Abruzzo	<i>66</i>
• Molise	<i>70</i>
• Campania	<i>74</i>
• Puglia	<i>78</i>
• Basilicata	<i>82</i>
• Calabria	<i>86</i>
• Sicilia	<i>90</i>
• Sardegna	<i>94</i>
<i>Note metodologiche</i>	<i>99</i>

PREMESSA

Il quarto numero del quaderno strutturale territoriale contiene, in linea con i precedenti, elaborazioni relative ai tre grandi aggregati di informazione statistica disponibili per area: conti economici, commercio estero e lavoro. Relativamente ai riferimenti temporali, gli ultimi dati disponibili arrivano al 2003 per i Conti economici territoriali a livello di ripartizione solo per Pil, valore aggiunto e unità di lavoro, al 2002 per gli altri aggregati e per i Conti economici a livello regionale, al 2003 per il commercio estero; per le forze di lavoro, a seguito dell'introduzione della nuova indagine (descritta nelle note metodologiche), sono disponibili soltanto le stime relative al I semestre del 2004 e la revisione di alcuni aggregati degli anni precedenti. L'analisi economica territoriale, oltre alla tradizionale analisi per macro aree (Mezzogiorno e Centro Nord), è volta a cogliere le tendenze delle economie regionali con schede riassuntive delle principali caratteristiche.

Le analisi e le informazioni strutturali contenute in questo quaderno costituiscono un approfondimento e un aggiornamento dell'Appendice del Rapporto Annuale 2003 del Dipartimento per le politiche di sviluppo. Le elaborazioni a livello territoriale rappresentano, inoltre, un dettaglio di alcune informazioni pubblicate nel quaderno strutturale dell'economia italiana, disponibile sul sito del Ministero del Tesoro (www.tesoro.it).

Sono raccolti ed elaborati dati provenienti da indagini Istat e da Unioncamere. In particolare sono presenti i dati relativi ai conti economici territoriali, al valore aggiunto provinciale e al tasso di occupazione nei sistemi locali del lavoro: l'affinamento e la maggiore tempestività del rilascio di queste stime territoriali è stato uno degli obiettivi del progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", previsto da una convenzione stipulata tra Istat e Dipartimento per le politiche di sviluppo nel 2001. Le elaborazioni relative alle esportazioni sono effettuate sulla base dell'Indagine sul commercio con l'estero (Istat), quelle sull'occupazione dalla Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (Istat).

Sul sito del Dipartimento per le politiche di sviluppo (www.dps.tesoro.it) è disponibile il Quaderno corredato di una ampia serie di tavole relative alle serie storiche dei principali aggregati e alla loro disaggregazione a livello regionale.

TENDENZE ECONOMICHE DEI TERRITORI

1. Conti economici territoriali

Nel 2003, continua il progressivo rallentamento della crescita economica italiana già delineatosi nel corso degli anni precedenti: l'incremento è stato modesto sia per il Pil (0,3 per cento) sia per le unità di lavoro (0,4 per cento)¹.

A livello territoriale, la crescita del **Pil** è stata superiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord (0,4 per cento contro 0,2 per cento), seppure in rallentamento rispetto ai risultati ottenuti nel biennio precedente e nella seconda metà degli anni '90.

La crescita del **Pil pro-capite** del Sud è stata superiore a quella del resto del Paese anche nel 2003, continuando, pertanto, a ridurre il divario con la media italiana, pari a circa 31 punti percentuali nel 2003 contro 34 nel 1995. Nell'ultimo anno la dinamica è stata però più modesta, oltre che per il rallentamento dell'economia, anche per il recupero della popolazione, aumentata dello 0,4 per cento nel Sud e dell'1 per cento nel Centro-Nord.

Tavola 1 - Pil e Pil pro-capite
(variazioni percentuali medie annue)

	Italia				Centro-Nord				Mezzogiorno			
	1996-00	2001	2002	2003	1996-00	2001	2002	2003	1996-00	2001	2002	2003
Pil	1,9	1,8	0,4	0,3	1,9	1,6	0,1	0,2	2,1	2,4	1,0	0,4
Pil pro-capite	1,8	2,4	0,8	-0,5	1,6	2,0	0,5	-0,7	2,1	3,3	1,8	0,1
Popolazione	0,2	-0,6	-0,5	0,8	0,3	-0,4	-0,3	1,0	0,0	-0,9	-0,7	0,4

Nel 2003, la dinamica dall'**occupazione** ha contribuito alla crescita del Pil solo nel Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno ha registrato un andamento negativo. La contrazione non ha riguardato il numero di persone occupate (cfr. paragrafo Occupazione) ma la quantità di lavoro impiegata misurata in unità di lavoro (al netto della Cassa integrazione guadagni).

¹ Per una descrizione approfondita delle tendenze nazionali si rimanda al "Quaderno strutturale dell'Economia Italiana" del MEF/Dipartimento del Tesoro.

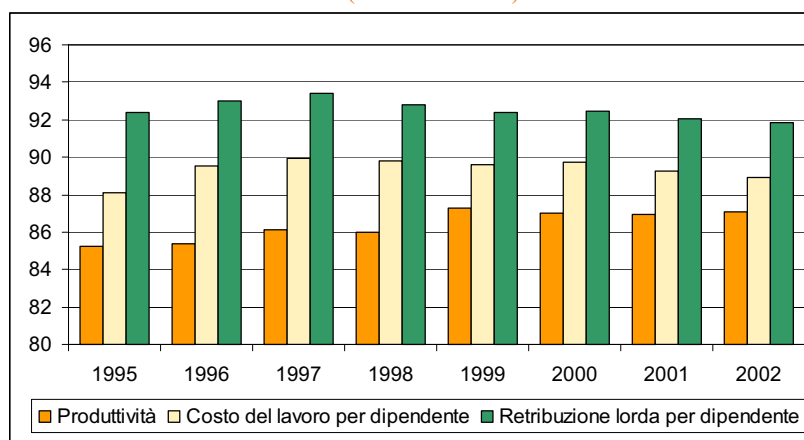
Nello stesso anno, la **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro) è aumentata nel Sud, mentre nel resto del Paese è proseguita la tendenza negativa del 2002.

Tavola 2 - Unità di lavoro e Produttività
(variazioni percentuali medie annue)

	Italia				Centro-Nord				Mezzogiorno			
	1996-00	2001	2002	2003	1996-00	2001	2002	2003	1996-00	2001	2002	2003
Unità di lavoro	0,8	1,6	1,3	0,4	0,9	1,4	1,1	0,7	0,5	2,4	1,6	-0,1
Produttività	1,1	0,4	-0,7	-0,3	1,0	0,4	-0,7	-0,5	1,5	0,3	-0,5	0,4

Il divario di produttività a sfavore dell'economia meridionale si è ridotto rispetto alla media italiana di due punti percentuali dal 1995 al 2002, attestandosi a circa 13 punti. Il divario nel costo del lavoro e nella retribuzione si è invece accentuato a partire dal 1998, tornando sui valori prossimi a quelli del 1995. Il minore livello di produttività è, tuttavia, compensato solo in parte dal differenziale salariale che risulta pari a circa 11 punti nel 2002. Nel complesso, il costo del lavoro per unità di prodotto rimane ancora superiore alla media nazionale di circa 2 punti.

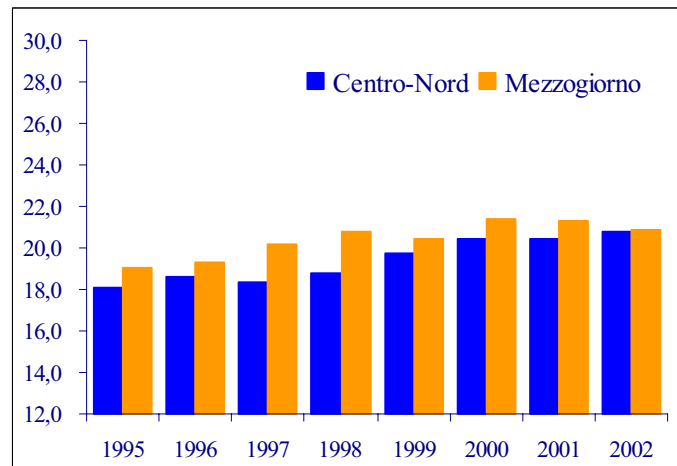
Figura 1 - Produttività, costo del lavoro e retribuzioni nel Mezzogiorno: 1995-2002
(Indici Italia =100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La crescita del Sud ha trovato riscontro in un corrispondente divario positivo nella componente degli investimenti fissi lordi, la cui quota sul Pil è stata superiore a quella del resto del Paese in tutto il periodo 1995-2002.

Figura 2 - Investimenti fissi lordi/Pil 1995 - 2002
(percentuale)



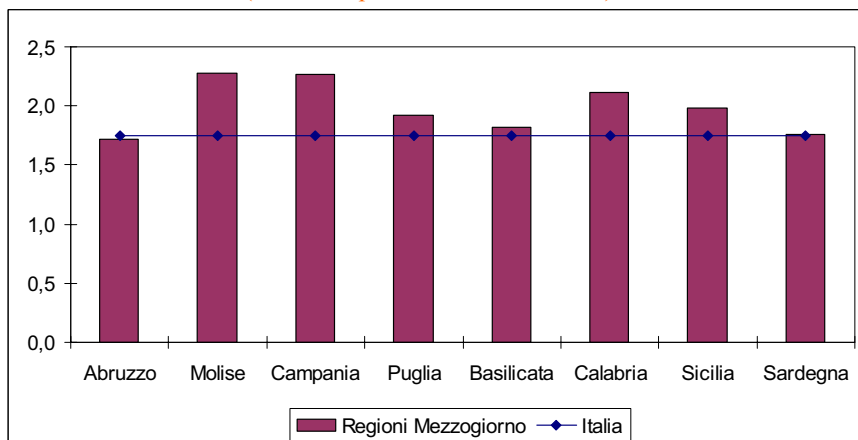
A livello **settoriale**, l'economia del Mezzogiorno ha registrato nel 2003 risultati in linea con quelli medi nazionali nella crescita del valore aggiunto dei servizi (0,5 contro 0,6 per cento) e dell'industria (-0,6 per cento contro -0,4), cui si affianca la minore contrazione dell'agricoltura (-0,5 per cento contro -5,7). Tali risultati evidenziano anche per l'area meridionale il rallentamento avvenuto a livello nazionale rispetto alle tendenze sia del biennio precedente sia del periodo 1996-2000.

Tavola 3 - Valore Aggiunto ai prezzi base per settori
(variazioni percentuali medie annue)

	Italia				Centro-Nord				Mezzogiorno			
	1996-00	2001	2002	2003	1996-00	2001	2002	2003	1996-00	2001	2002	2003
Agricoltura	1,4	-0,5	-3,9	-5,7	1,6	0,7	-2,3	-8,7	1,1	-2,4	-6,4	-0,5
Industria	1,1	0,3	0,2	-0,4	1,1	0,2	-0,3	-0,3	1,0	1,0	2,5	-0,6
Servizi	2,3	2,8	0,9	0,6	2,3	2,6	0,9	0,7	2,4	3,5	1,2	0,5
Totale	1,9	2,0	0,6	0,2	1,9	1,8	0,4	0,1	2,1	2,7	1,1	0,2

A un maggiore livello di dettaglio territoriale, tutte le **regioni del Mezzogiorno** hanno registrato una crescita del valore aggiunto superiore o almeno pari alla media nazionale nel periodo 1996-2002.

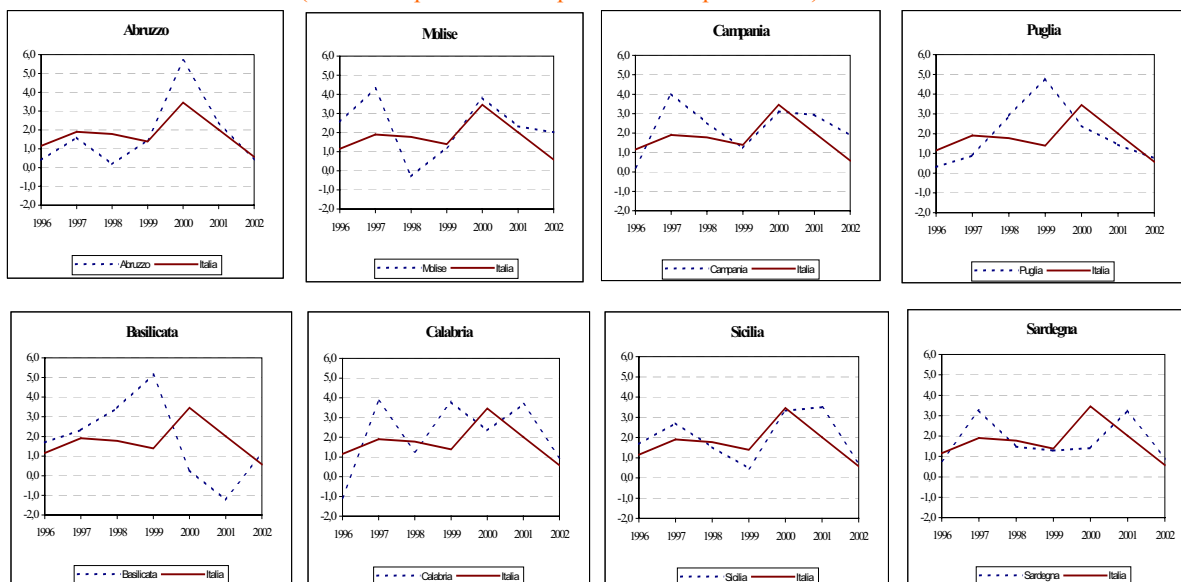
Figura 3 - Valore Aggiunto per regione: 1996-2002
(variazioni percentuali medie annue)



I profili di crescita delle regioni hanno nella maggior parte dei casi seguito il ciclo italiano, con una accentuazione negli anni di maggiore sviluppo. Puglia e Basilicata, dopo la forte crescita del 1999, hanno subito il rallentamento più forte e, in particolare, la Basilicata ha subito una contrazione del valore aggiunto nel 2001, tornando poi a una variazione positiva l'anno successivo.

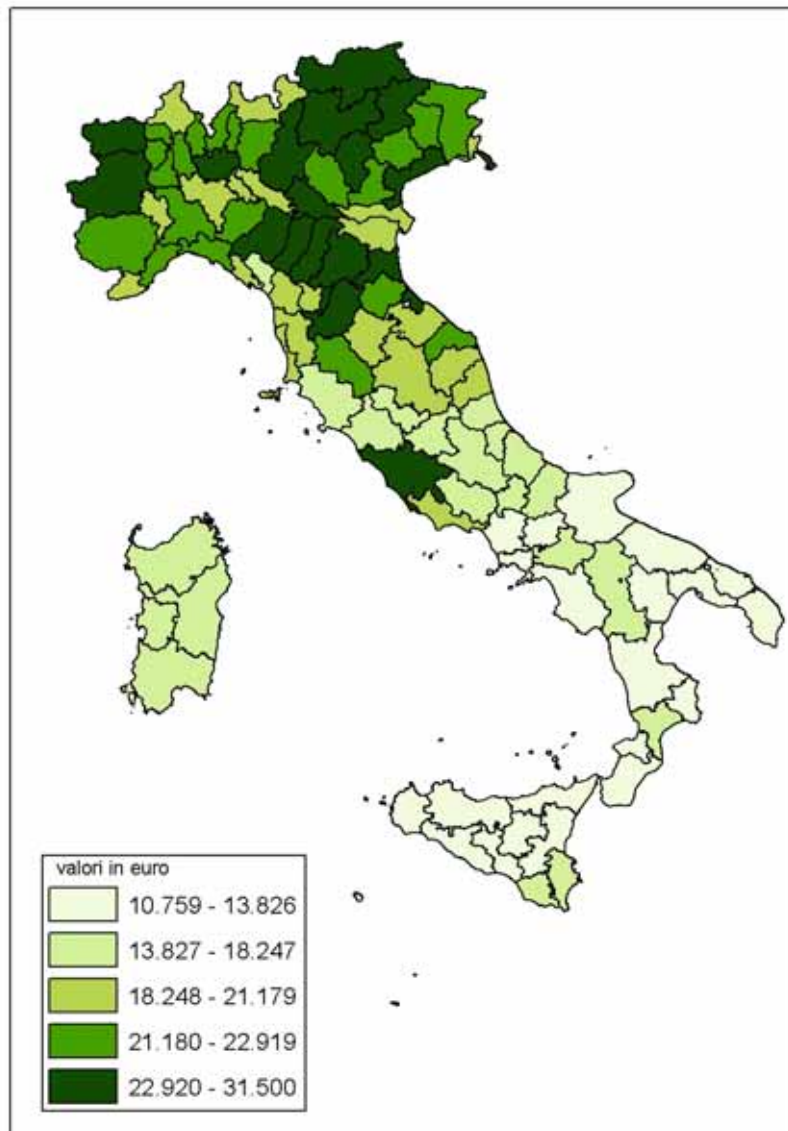
I grafici che seguono mostrano il diverso profilo di crescita delle regioni del Mezzogiorno rispetto a quello italiano.

Figura 4 - Valore Aggiunto per regione: 1996-2002
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Pur in presenza dei citati segnali di dinamismo nelle aree meridionali, il **valore aggiunto pro-capite** (pari in Italia a 19.869 euro nel 2001) rimane più elevato nelle aree del Centro Nord. Le province che registrano i valori più elevati sono Milano (31.500 euro), Bolzano (28.322 euro) e Bologna (27.655 euro), mentre agli ultimi tre posti si collocano Agrigento (10.759 euro), Crotona (11.066 euro) e Enna (11.221 euro), tutte le province del Sud presentano valori inferiori alla media nazionale, con una situazione relativamente migliore per le province abruzzesi e sarde².

Figura 5 - Valore Aggiunto pro-capite per provincia: 2001
(media italiana 19.869 euro)



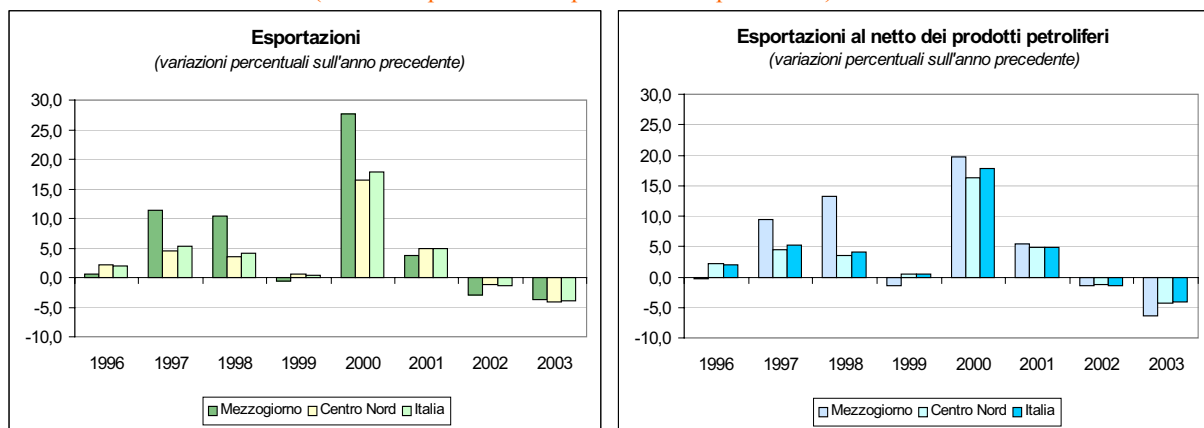
Fonte: elaborazioni su dati Istat

² Per una analisi più dettagliata si vedano le schede regionali.

2. Esportazioni

Le esportazioni italiane sono cresciute dal 1996 al 2003, nei valori a prezzi correnti, del 3,4 per cento in media d'anno, con un incremento nel Mezzogiorno (5,4 per cento) superiore a quello registrato nelle diverse ripartizioni del Centro Nord (3,2 per cento): Centro (4,2 per cento), Nord Est (4 per cento) e Nord Ovest (2,2 per cento).

Figura 6 - Esportazioni italiane per ripartizione : 1996-2003
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dalla metà degli anni novanta, come si può osservare anche dal grafico, la dinamica delle esportazioni presenta una notevole crescita fino al 2000, seguita prima da un ridimensionamento delle vendite all'estero nazionali e poi da una flessione, influenzata fortemente dalla crisi economica internazionale e dalla nascita dell'euro. La moneta unica ha contribuito parzialmente alla perdita di competitività dei nostri prodotti sui mercati esteri, in particolare di quelli destinati ai Paesi al di fuori della Comunità Europea.

Negli ultimi due anni le perdite più considerevoli si registrano nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno: da una parte la macroarea del Paese maggiormente rappresentativa dell'export italiano e dall'altra la ripartizione che in passato aveva risentito in minor misura delle crisi internazionali e che, negli ultimi anni, stava ampliando il grado di apertura verso l'estero, non solo grazie alla buona performance nella vendita dei prodotti petroliferi raffinati, ma anche attraverso il consolidamento dei settori tipici del modello di specializzazione del Centro Nord.

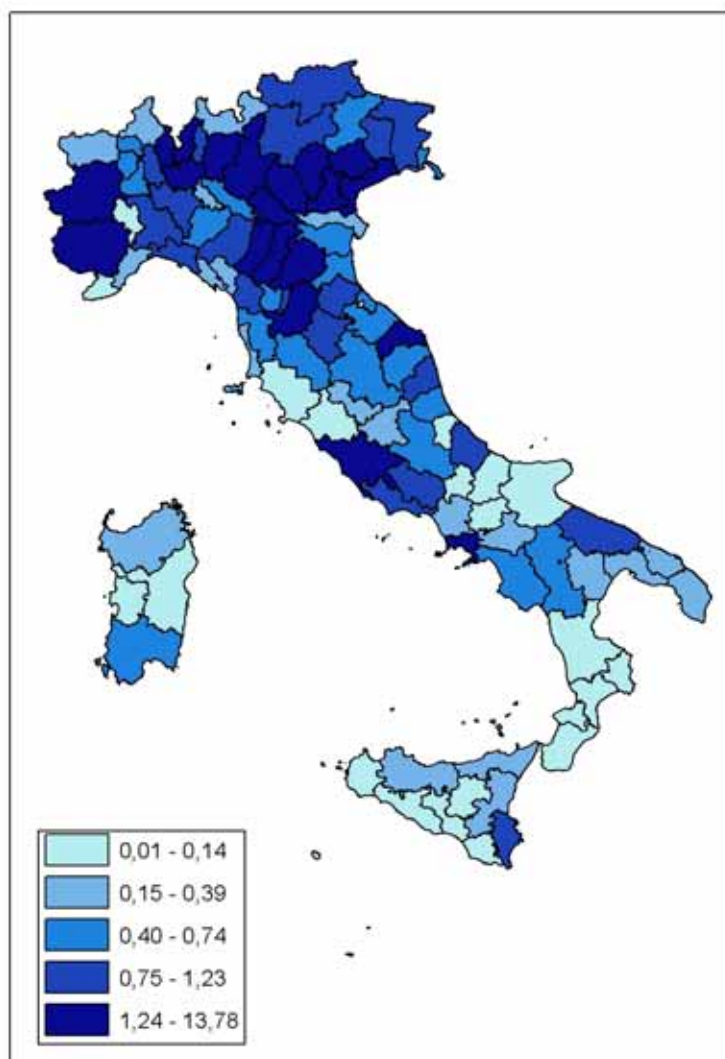
L'analisi a livello territoriale, limitata al solo 2003, evidenzia che anche le esportazioni del Nord Est (-5,5 per cento) e del Centro (-6,5 per cento), che in precedenza avevano continuato a registrare risultati discreti, segnano una battuta d'arresto rispetto all'anno precedente, registrando una contrazione delle vendite superiore a quella media nazionale. Nel Nord Ovest si registra invece una flessione più contenuta (-2 per cento).

Il Mezzogiorno, seppure in discesa, con una contrazione delle vendite pari al 3,8 per cento, presenta un risultato positivo nelle Isole con un incremento del 6,3 per cento, grazie alla vendita dei prodotti petroliferi, l'unico settore che non subisce l'effetto negativo del ciclo internazionale, segnando una crescita, rispetto al 2002, del 14,1 per cento. Il risultato del Mezzogiorno, al netto dei prodotti petroliferi, sarebbe stato ancora più negativo, con una diminuzione pari al 6,3 per cento (- 0,6 per cento per le regioni insulari).

I settori tradizionali, legati all'industria manifatturiera e maggiormente rivolti all'estero, sono quelli che negli ultimi anni stanno subendo la concorrenza dei nuovi mercati esteri, Est-europei e cinese innanzitutto.

Nel 2003, in particolare, la riduzione delle vendite nel settore metalmeccanico, esclusi i mezzi di trasporto dove si registra un modesto incremento, e nelle industrie tessili e nell'abbigliamento ha interessato le regioni del Nord Ovest. Nel Nord Est, invece, la perdita si è verificata prevalentemente in tutti i comparti dell'industria manifatturiera. Anche nell'Italia centrale la flessione si è registrata in tutti i settori e ha interessato in particolar modo i prodotti alimentari, il legno e i prodotti in legno e i mezzi di trasporto, con unico segno positivo per i prodotti petroliferi che tuttavia rappresentano solo l'1,4 per cento delle esportazioni dell'area. Nel Mezzogiorno la situazione è molto simile a quella descritta per le altre ripartizioni, ad eccezione dei prodotti petroliferi raffinati e delle macchine ed apparecchi meccanici, gli unici settori in cui si registrano andamenti positivi.

Figura 7 - Esportazioni per provincia: 2003
(quote percentuali sul totale nazionale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

A livello territoriale la quota di esportazioni rispetto al totale nazionale si presenta molto diversificata tra le due grandi aree del Paese: il Nord esporta circa il 74 per cento, il Centro il 16 per cento, e il Mezzogiorno soltanto il 10 per cento. Dal dettaglio provinciale emerge come nel Nord ci sia più omogeneità nel territorio anche se la concentrazione maggiore è in corrispondenza dei capoluoghi di regione, soprattutto nel Nord Ovest. Nel Mezzogiorno si nota invece che la quota maggiore di esportazioni gravita intorno ad alcuni grandi centri. In particolare la Calabria è la regione con la minore apertura verso i mercati esteri, mentre in Sicilia e in Sardegna si evidenzia un maggiore dinamismo nelle province di Siracusa e di Cagliari.

3. Offerta e domanda di lavoro

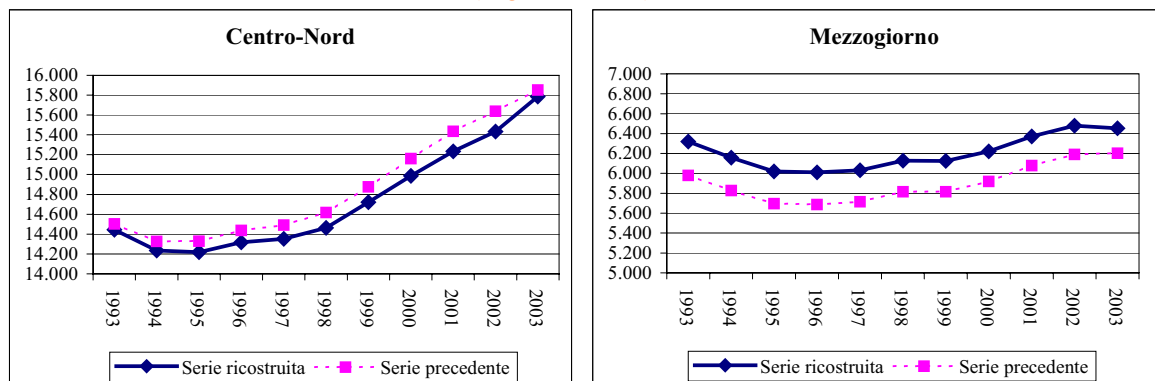
La stima dell'occupazione (misurata in precedenza sulla base dell'indagine trimestrale sulle forze di lavoro, RTFL) è stata recentemente rivista per tutto il periodo dal 1992 al 2003 in occasione della pubblicazione della nuova indagine continua sulle forze di lavoro (RCFL), entrata a regime nel 2004.

I risultati della ricostruzione mettono in evidenza un livello dell'occupazione più alto di quello stimato sulla base della RTFL e precedentemente pubblicato. Il livello della disoccupazione risulta, invece, inferiore a quello finora diffuso. Nonostante queste differenze, il profilo dinamico delle serie è sostanzialmente inalterato.

Per ripartizione territoriale, la ricostruzione ha avuto effetti differenziati fra le aree. Gli scostamenti fra la serie degli occupati ricostruita e quella pubblicata sono positivi per il Mezzogiorno e negativi per il Centro-Nord. In media nella serie ricostruita si contano 308 mila unità in più ogni anno al Sud e 134 mila unità in meno nel Centro-Nord.

La quota di occupati al Sud rispetto al totale italiano passa nel 2003 dal 28,1 per cento nella vecchia serie al 29 per cento nella serie ricostruita.

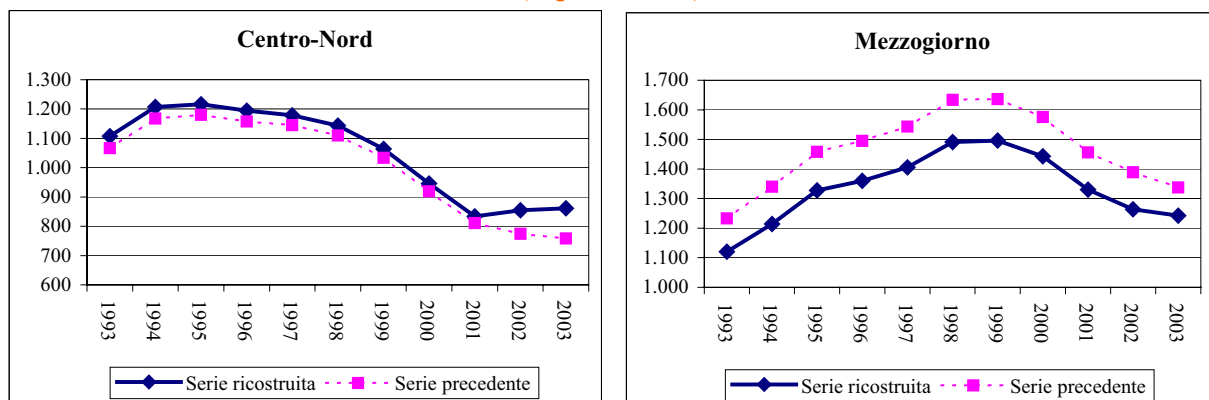
Figura 8 - Occupati per ripartizione
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, ricostruzione delle serie storiche della Rilevazione trimestrale sulle Forze di lavoro

La stima delle persone in cerca di occupazione è stata rivista al ribasso nel Mezzogiorno, in media 181 mila unità in meno all'anno, e al rialzo nel Centro-Nord, in media 44 mila unità in più ogni anno. Nel 2003, la quota di persone in cerca di occupazione residenti al Sud sul totale nazionale è passata dal 63,8 per cento della vecchia serie al 59 per cento della serie rivista.

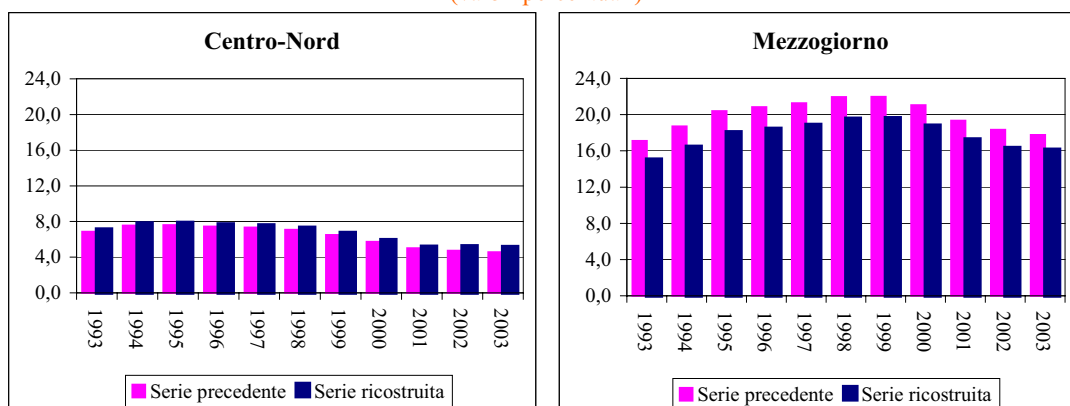
Figura 9 - Persone in cerca di occupazione per ripartizione
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, ricostruzione delle serie storiche della Rilevazione trimestrale sulle Forze di lavoro

Nel complesso, nella nuove serie rispetto alla precedente, si evidenzia un ampliamento dell'offerta di lavoro a livello nazionale, che ha però generato effetti opposti a livello territoriale: di espansione al Sud e di contrazione al Centro-Nord. Questo ha avuto ripercussioni anche sui tassi di disoccupazione che si rivelano ridimensionati nelle aree meridionali. Il differenziale rispetto alla vecchia serie è pari in media a -2,2 punti percentuali l'anno nel Sud, mentre è positivo e pari a 0,3 punti al Centro-Nord. Nel 2003 il tasso di disoccupazione meridionale rimane comunque inferiore di ben 7,5 punti rispetto a quello italiano, anche se tale divario è meno ampio di quello registrato dalla vecchia serie per la quale era pari a 9,1 punti percentuali.

Figura 10- Tasso di disoccupazione per ripartizione
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, ricostruzione delle serie storiche della Rilevazione trimestrale sulle Forze di lavoro

Nel 2003, la crescita degli **occupati** rispetto al 2002 è stata pari all'1,5 in media nazionale, con andamenti differenziati a livello territoriale. Nel Centro-Nord il numero di occupati è aumentato del 2,3 per cento, in accelerazione rispetto al periodo precedente, mentre nel Mezzogiorno si è ridotto dello 0,4, dopo sei anni di crescita ininterrotta. Nel primo semestre del 2004, si conferma il proseguire della tendenza. Infatti, il Sud registra una contrazione (-0,5 per cento rispetto al I semestre 2003) a fronte della tenuta del Centro Nord (1,5 per cento).

Il numero di **disoccupati** si è ridotto nel 2003 solo al Sud (-1,7 per cento), mentre ha registrato un incremento nel resto del Paese (0,8 per cento). Anche nel primo semestre 2004 prosegue questa tendenza nel Sud con un ulteriore consistente calo (-10,2 per cento) cui si aggiunge una riduzione anche ne Centro-Nord (-1,4).

Nel complesso le **forze di lavoro** si sono ampliate lungo tutto il periodo dalla metà degli anni '90 al 2003. Nella prima parte del 2004, l'offerta di lavoro ha registrato un ulteriore incremento nel Centro-Nord che sconta un forte incremento della popolazione residente rispetto al primo trimestre del 2003. La dinamica della popolazione è stata, inoltre, superiore a quella dell'offerta inducendo una lieve riduzione del tasso di attività.

Tavola 4 - Offerta e domanda di lavoro per ripartizione
(variazione percentuale media annua)

	Italia					Centro-Nord					Mezzogiorno				
	1996-00	2001	2002	2003	2004-Is	1996-00	2001	2002	2003	2004-Is	1996-00	2001	2002	2003	2004-Is
Occupati	0,9	1,9	1,4	1,5	0,9	1,1	1,6	1,3	2,3	1,5	0,7	2,4	1,7	-0,4	-0,5
Disoccupati	-1,3	-9,4	-2,1	-0,7	-5,0	-4,9	-11,8	2,5	0,8	5,1	1,7	-7,8	-5,0	-1,7	-10,9
Forze lavoro	0,7	0,7	1,1	1,3	0,4	0,6	0,8	1,4	2,2	1,6	0,8	0,5	0,5	-0,6	-2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, ricostruzione delle serie storiche della Rilevazione trimestrale sulle Forze di lavoro.

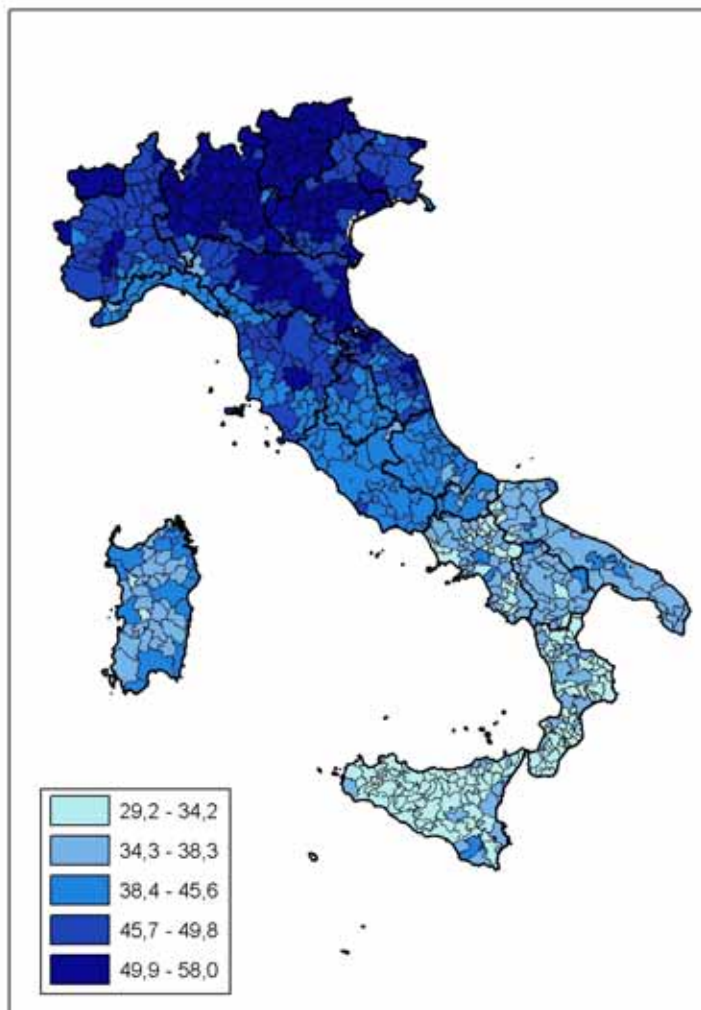
A livello nazionale continua la crescita del **tasso di occupazione**³ che nel 2003 raggiunge il 38,7 per cento con un aumento di circa 6 decimi di punto rispetto al 2002. Nonostante l'incremento coinvolga entrambe le ripartizioni, perdura la netta distinzione evidenziata negli anni precedenti (cfr. Figura): il tasso di occupazione nel Mezzogiorno (31,1 per cento) è ancora di circa 13 punti inferiore a quello del Centro Nord (45,3 per cento).

Le differenze territoriali nel tasso di occupazione (calcolato per la popolazione con 15 anni e oltre) sono rappresentate in maniera più dettagliata nella mappa che segue, nella quale i sistemi locali del lavoro sono stati classificati in base al tasso di occupazione del 2002. Si

³ Calcolato sulla popolazione residente totale, al netto delle convivenze.

evidenziano anche al Sud aree in cui il divario con il dato medio nazionale è minimo, soprattutto lungo la fascia adriatica e in Sardegna⁴.

Figura 11 - Tasso di occupazione (calcolato sulla popolazione in età di 15 anni e oltre) per SLL: 2002 (percentuale, media italiana 44,4 per cento)

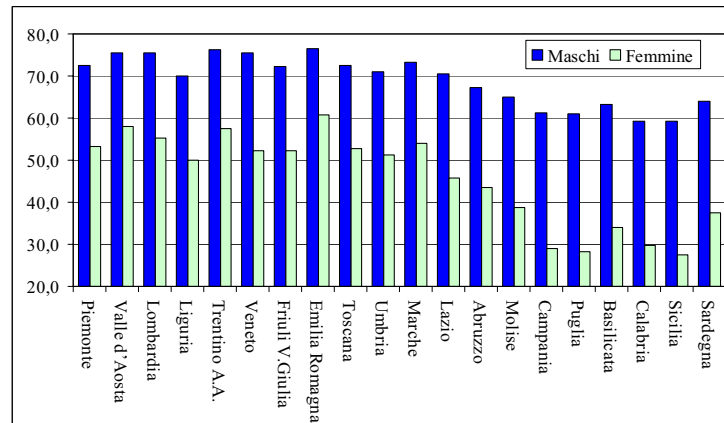


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

A livello di genere, il **tasso di occupazione femminile** mostra una distanza maggiore dalla media nazionale (circa 15 punti) rispetto a quello maschile (circa 9 punti). Infatti, il tasso di occupazione femminile 15-64 anni è pari al 30,5 per cento nel Sud contro il 45,0 per cento medio italiano, mentre quello maschile sale al 61,2 per cento rispetto al 69,4 per cento nazionale.

⁴ Per una analisi più dettagliata si vedano le schede regionali.

Figura 12 - Tasso di occupazione 15-64 anni per regione – I semestre 2004
(percentuali)

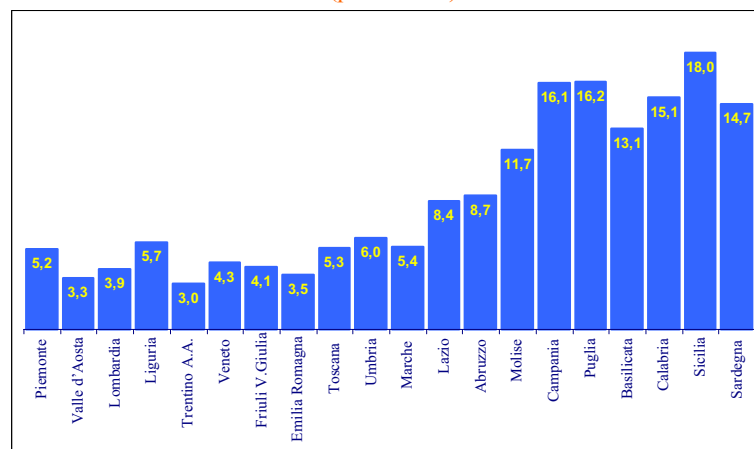


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

Nel 2003 il **tasso di disoccupazione** scende al 8,6 per cento a livello nazionale (4,4 per cento nel Centro Nord e al 17,9 nel Mezzogiorno), con un divario fra le due aree pari a circa 13 punti percentuali. La riduzione del tasso di disoccupazione meridionale, iniziata solo nel 2000, procede a una media di 0,8 punti percentuale l'anno.

Nel I semestre del 2004 il tasso di disoccupazione italiano è sceso all'8,3, in particolare nel Sud dove raggiunge il 15,7 per cento. A livello regionale, il tasso di disoccupazione più elevato spetta alla Sicilia (18 per cento), seguita da Campania, Puglia (circa 16 per cento), Calabria (15,1 per cento), Sardegna (14,7 per cento), Basilicata (13,1 per cento) e Molise (circa 11,7 per cento). Le regioni con i tassi di disoccupazione più bassi, situate nell'area centro-settentrionale, sono Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna con valori attorno al 3 per cento.

Figura 13 - Tasso di disoccupazione per regione – I semestre 2004
(percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, ricostruzione delle serie storiche della Rilevazione trim. sulle Forze di lavoro

NOTE REGIONALI

Piemonte

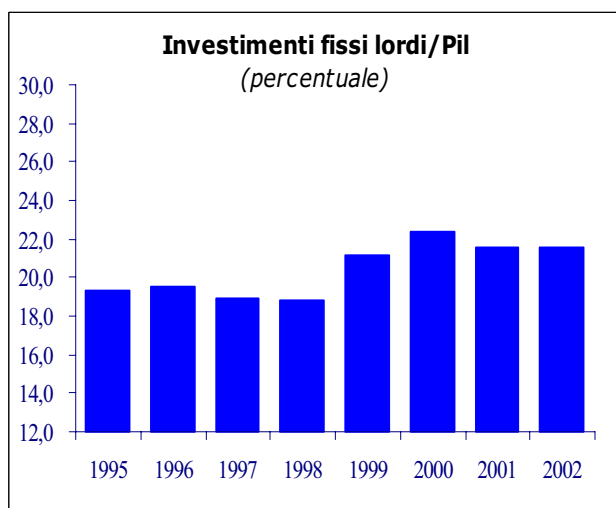
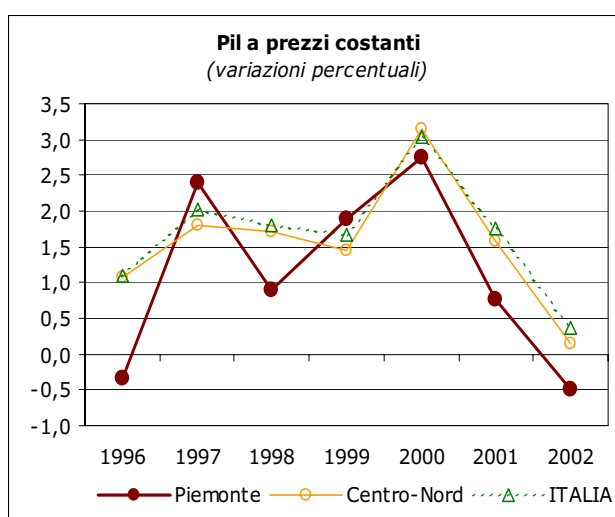
La decelerazione dell'economia piemontese nel 2001 si è tradotta nel 2002 in una lieve fase recessiva, cui ha contribuito una nuova moderata flessione degli investimenti, non sufficientemente compensata dal debole andamento dei consumi. Dal lato dell'offerta il sostenuto tasso di crescita nel settore delle costruzioni contrasta con la congiuntura negativa del comparto manifatturiero.

Nel 2003 segnali rivelatori di una situazione di perdurante stagnazione provengono dall'andamento del turismo e delle vendite all'estero, la cui incidenza sullo sviluppo dell'economia regionale è testimoniata da una quota pari a oltre l'11 per cento delle esportazioni nazionali.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil** reale della regione Piemonte ha registrato una diminuzione (-0,5 per cento), a fronte di una modesta crescita dell'area centro-settentrionale e nazionale.

Il **Pil pro-capite** è, invece, aumentato dello 0,2 per cento per effetto anche della diminuzione della popolazione residente nella regione (-0,7 per cento). Tale crescita è inferiore sia alla media del Centro Nord (0,5 per cento) che alla media nazionale (0,8 per cento) e conferma il Pil pro-capite del Piemonte, pari al 114,5 per cento della media nazionale, in linea con il valore medio dell'area Centro Nord.



La **produttività** (valore aggiunto per unità lavoro) del Piemonte dopo un periodo di crescita, ha subito una contrazione dell'1 per cento, di ampiezza simile a quella nazionale (-0,9 per cento). Il calo della produttività è in relazione anche all'incremento registrato nel 2002 delle unità di lavoro (0,5 per cento).

L'ulteriore, seppure moderata, flessione degli **investimenti fissi lordi** nel 2002 ha determinato la mancata risalita del loro rapporto rispetto al Pil, fermo al 21,6 per cento dell'anno precedente. Esso risulta tuttavia superiore alle medie ripartizionale e nazionale.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, riproduce sostanzialmente le caratteristiche della struttura produttiva nazionale, con l'eccezione di una maggior presenza dell'industria in senso stretto (28,4 per cento contro 23,2 per cento) e di un minor peso dei servizi (64,1 per cento contro 68,8 per cento).

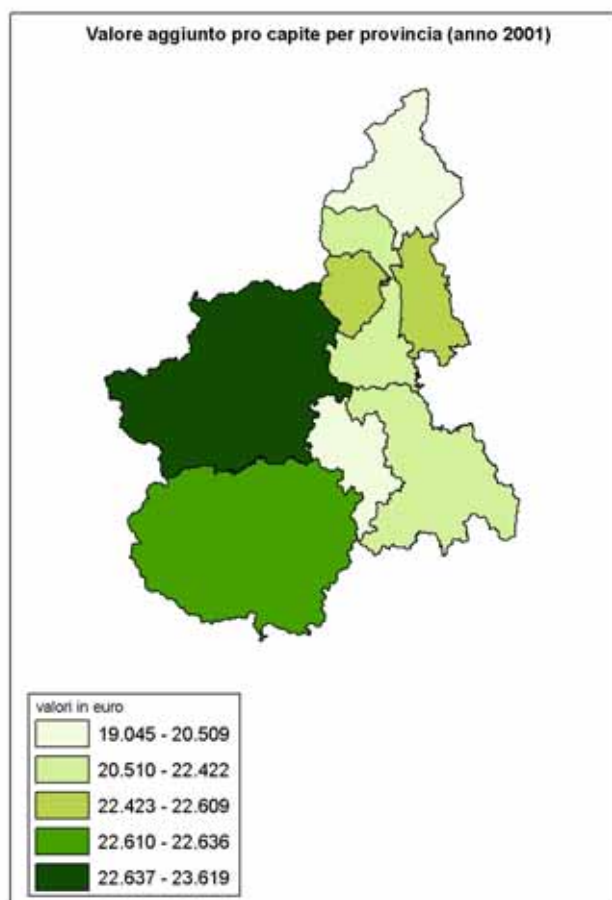
Il **settore agricolo** nel 2002, ha registrato una contrazione di 6,8 punti percentuali, contro i 3,9 a livello nazionale, confermando la tendenza del periodo 1996-2002. Nonostante il decremento delle unità di lavoro, il consistente calo di produzione ha prodotto una riduzione della produttività del comparto.

L'**industria in senso stretto** è in calo rispetto all'anno precedente (-3,4 per cento), a un tasso sensibilmente superiore ai valori negativi a livello nazionale e del Centro Nord. Anche la componente occupazionale e la produttività di questo settore presentano andamenti negativi.

Il settore delle **costruzioni** mostra invece un sostenuto tasso di crescita (8,2 per cento) che conferma la tendenza degli anni precedenti. Anche la produttività e la componente occupazionale mantengono valori positivi.

Il valore aggiunto nei **servizi** è cresciuto ad un tasso positivo dell'1,2 per cento, proseguendo però la tendenza al rallentamento, che si osserva anche a livello nazionale, del biennio precedente.

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).



Nel I semestre del 2004, la dinamica degli **occupati** è risultata stazionaria rispetto al I semestre 2003, a fronte di un incremento nel Centro-Nord pari all'1,5 per cento. Il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito del 5,3 per cento, in linea con la media italiana, mentre il totale delle forze di lavoro è sceso in misura molto ridotta (-0,2 per cento).

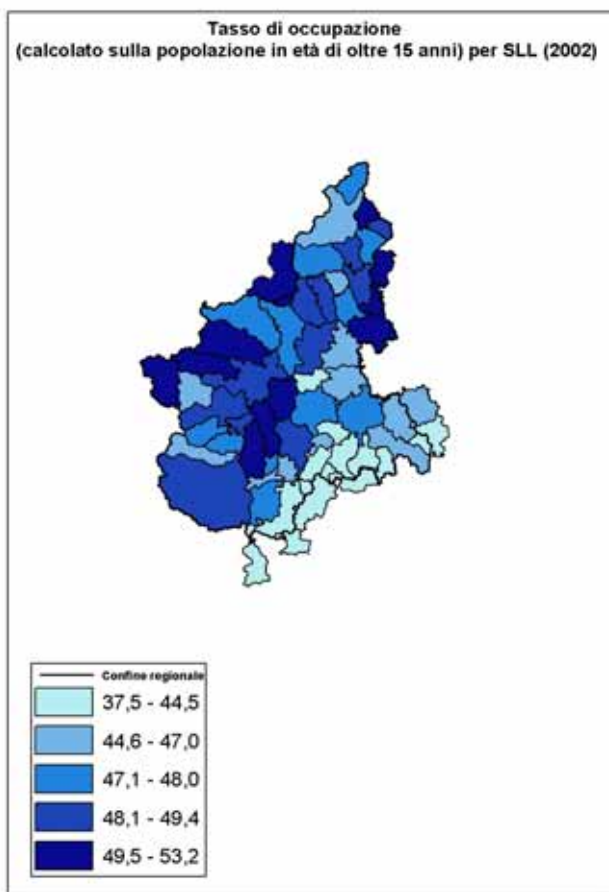
A livello settoriale, nel primo semestre del 2004, il 59,2 per cento appartengono al settore dei servizi, con una percentuale inferiore alla media italiana (65,2 per cento); segue il settore dell'industria con il 37,1 per cento, contro il 30,6 per cento della media italiana; chiude l'agricoltura con il 3,8 per cento, lievemente inferiore al 4,1 per cento nazionale.

Il mercato del lavoro piemontese è caratterizzato da un tasso di occupazione (per la popolazione con 15-64 anni) superiore a quello medio nazionale (62,9 contro 57,2 per cento nel primo semestre del 2004) e da un tasso di disoccupazione

sostanzialmente allineato a quello del Centro-Nord (5,2 contro 5 per cento) e nettamente inferiore a quello medio nazionale (8,3 per cento). Il tasso di attività, sempre per la popolazione con 15-64 anni, pari al 66,3 per cento, risulta superiore al corrispondente tasso nazionale (62,4 per cento).

A livello di genere, la componente femminile segnala il divario positivo maggiore rispetto al dato nazionale (53,2 contro 45,0 per cento); infatti per i maschi il corrispondente divario è favorevole soltanto per circa 3 punti percentuali (72,5 rispetto a 69,4 per cento).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce una parte importante del totale nazionale (7,8 per cento); nello stesso anno esse sono aumentate dell'1,3 per cento, meno della media del Centro Nord e di quella italiana.

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci del Piemonte nel 2003 è stato pari a 29.686 milioni di euro, pari all'11,5 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente, esse sono diminuite dello 0,4 per cento in un contesto di generale flessione.

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari al 2,4 per cento del totale nazionale e rispetto all'anno precedente sono calate di circa il 4,6 per cento, nel contesto di una flessione a livello nazionale.

Indicatori economici

	Piemonte	Centro Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	4.251	36.994	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	25,4	178,3	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	167,4	207,5	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	89,9	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	20.763	21.282	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,5	1,6	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	25.152	25.868	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	3,9	4,1	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	14.911	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,0	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	-0,5	0,2	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,2	1,6	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	-5,8	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	21,6	20,8	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	0,3	0,5	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	33,6	30,6	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	1.776	15.882	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	8,0	71,4	100,0
	0,0	1,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	98	828	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	4,8	41,1	100,0
	-5,3	5,1	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	1.874	16.709	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	7,7	68,9	100,0
	-0,2	1,6	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	62,9	63,5	57,1
	<i>maschile</i>	72,5	73,9
	<i>femminile</i>	53,2	53,2
			45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	66,3	66,9	62,4
	<i>maschile</i>	75,8	76,7
	<i>femminile</i>	56,8	57,1
			50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	5,2	5,0	8,3
	<i>maschile</i>	4,3	3,6
	<i>femminile</i>	6,4	6,8
			10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	382	3.397	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	7,8	69,2	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	8.195	270.890	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,4	79,3	100,0
Straniere	3.474	118.807	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,5	85,9	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	29.686	229.591	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	11,5	88,9	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Valle d'Aosta

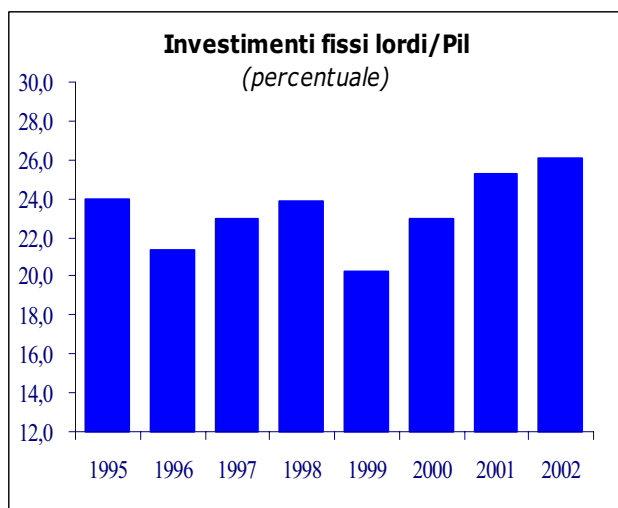
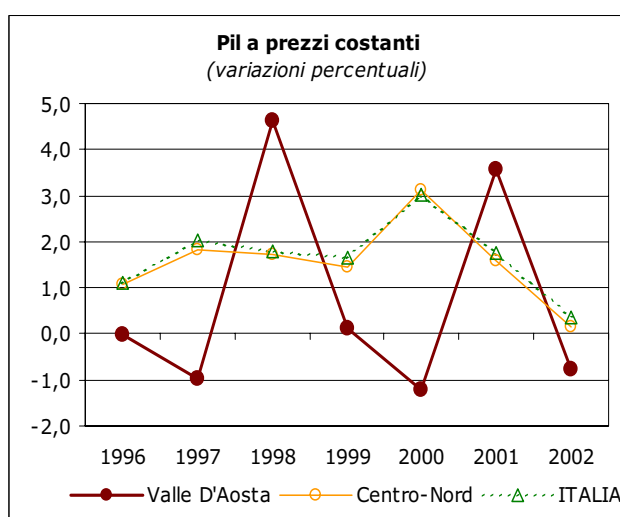
Il sensibile calo del Pil della Valle d'Aosta nel 2002 trova spiegazione, oltre che nella contrazione del valore aggiunto nei comparti agricolo ed edilizio, nella performance negativa dei servizi, che forniscono strutturalmente una quota molto elevata del prodotto complessivo della regione. In terreno positivo si è mantenuto soltanto il settore manifatturiero, anche in termini di nuova occupazione. Dal lato della domanda, gli investimenti sono risultati in crescita, ma a un ritmo significativamente inferiore rispetto al biennio precedente.

Nel 2003 i buoni risultati relativi ai flussi turistici e alle esportazioni si sono contrapposti a un moderato ridimensionamento del dinamismo imprenditoriale.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil** reale della regione Valle d'Aosta è in sensibile calo rispetto all'anno precedente (-0,8 per cento), a fronte di una modesta crescita dell'area centro-settentrionale e nazionale.

Il **Pil pro-capite** è diminuito dello 0,8 per cento per effetto anche dell'aumento della popolazione residente nella regione (0,1 per cento). Tale valore è in contro tendenza in confronto alla crescita del Centro Nord (0,5 per cento) e del valore nazionale (0,8 per cento) e conferma il Pil pro-capite della Valle d'Aosta, pari al 131,1 per cento della media nazionale, superiore al valore medio dell'area Centro Nord.



La **produttività** (valore aggiunto per unità lavoro) della Valle d'Aosta ha subito una contrazione dell'1,4 per cento, di ampiezza superiore a quella nazionale (-0,9 per cento). Ha influito sul suo andamento anche la crescita nel 2002 delle unità di lavoro (0,7 per cento).

Il rapporto **investimenti fissi lordi/Pil**, strutturalmente elevato in Valle d'Aosta rispetto alla media centro-settentrionale e nazionale, ha toccato nel 2002 il suo punto massimo (26 per cento), consolidando la forte crescita del precedente biennio.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, è caratterizzata dal basso peso, rispetto alla media italiana, dei settori agricolo (1,6 contro 2,9 per cento) e industriale (15,5 contro 23,2 per cento), in quest'ultimo caso dovuto soprattutto al valore dell'industria in senso stretto. Per contro è maggiormente presente il settore dei servizi (78,3 contro 66,9 per cento)

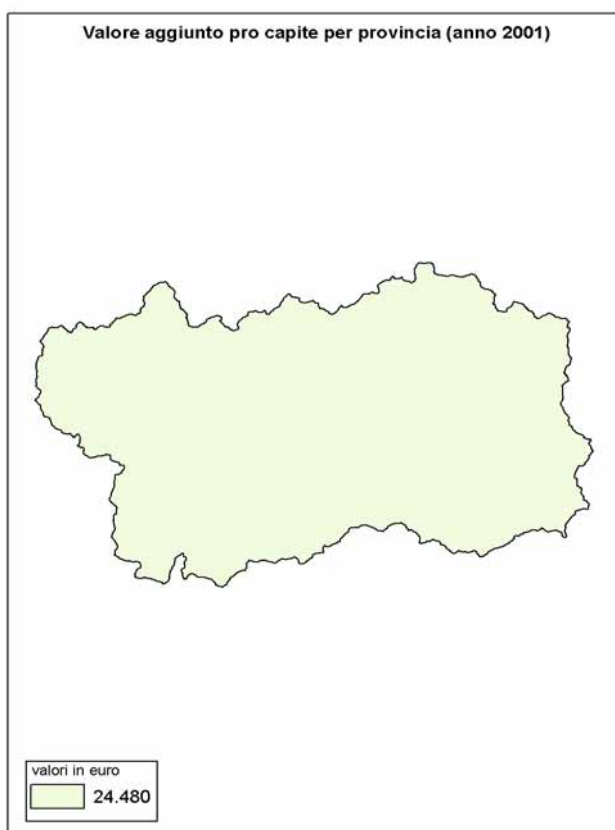
Il **settore agricolo** nel 2002, ha registrato una contrazione di 5,6 punti percentuali (contro il -3,9 a livello nazionale), in controtendenza rispetto agli anni precedenti. Nonostante il decremento delle unità di lavoro, il consistente calo di produzione ha prodotto una riduzione della produttività del comparto.

L'**industria in senso stretto** presenta nel 2002 un tasso sostenuto di crescita rispetto all'anno precedente (13,3 per cento), in controtendenza rispetto sia al valore nazionale che a quello del Centro Nord. Anche la componente occupazionale e la produttività di questo settore presentano andamenti particolarmente positivi.

Il settore delle **costruzioni** presenta una consistente contrazione (13,8 per cento), accompagnata da un aumento dell'occupazione e una riduzione della produttività per il terzo anno consecutivo.

Il valore aggiunto nei **servizi** è calato del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente, in contro tendenza rispetto al Centro Nord e all'Italia. Anche la componente occupazionale è in calo rispetto al 2001.

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia un valore superiore al dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).



Nel I semestre del 2004, la dinamica degli **occupati** è risultata particolarmente negativa rispetto al I semestre 2003 (-3,5 per cento), a fronte di un incremento nel Centro-Nord pari all'1,5 per cento. Il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito del 20 per cento, molto più che la media italiana, con riflessi anche sul totale delle forze di lavoro, scese del 4,2 per cento.

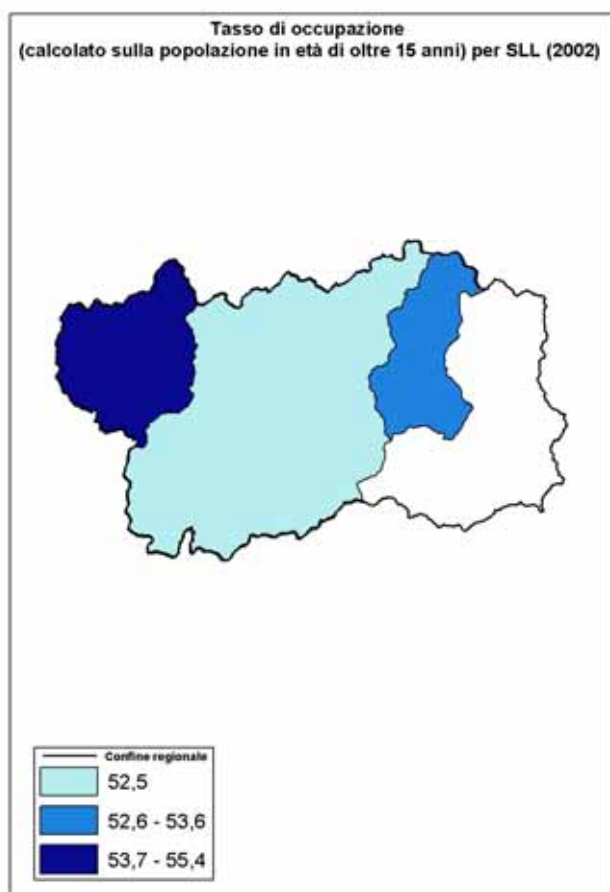
A livello settoriale, nel primo semestre del 2004, il 72,1 per cento lavorano nel settore dei servizi, con una percentuale superiore alla media italiana (65,2 per cento); segue il settore dell'industria con il 26,1 per cento, percentuale inferiore al 30,6 della media italiana; infine l'agricoltura con il 3,6 per cento, anch'essa inferiore al dato nazionale (4,1 per cento).

Il mercato del lavoro valdostano è caratterizzato da elevato tasso di occupazione (per la popolazione con 15-64 anni), superiore a quello medio

nazionale di circa 10 punti percentuali (67 contro 57,2 per cento nel primo semestre del 2004) e da un tasso di disoccupazione inferiore a quello del Centro-Nord (3,3 contro 5,2 per cento) e nettamente al di sotto di quello medio nazionale (8,3 per cento). Il tasso di attività, sempre per la popolazione con 15-64 anni, pari al 69,4 per cento, risulta superiore di 7 punti al corrispondente tasso nazionale (62,4 per cento).

A livello di genere, la componente femminile evidenzia un differenziale di segno positivo significativamente elevato rispetto al dato nazionale (58,1 contro 45,0 per cento); più ridotto il divario per i maschi sul corrispondente tasso italiano (75,5 rispetto a 69,4 per cento).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce lo 0,2 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate dello 0,5 per cento, meno della media del Centro Nord e della media italiana.

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci della Valle d'Aosta nel 2003 è stato pari a 395 milioni di euro, pari allo 0,2 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente, esse sono aumentate del 7,6 per cento in un contesto di generale flessione.

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari all'1 per cento del totale nazionale e rispetto all'anno precedente sono cresciute di circa il 5,8 per cento, nel contesto di una flessione a livello nazionale.

Indicatori economici

	Valle d'Aosta	Centro Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	122	36.994	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	3,3	178,3	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	36,8	207,5	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	98,9	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	23.779	21.282	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,1	1,6	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	28.070	25.868	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	3,2	4,1	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	22.212	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,3	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	-0,8	0,2	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,2	1,6	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	16,1	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	26,0	20,8	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	-0,1	0,5	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	20,1	30,6	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)	56	15.882	22.252
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	0,2	71,4	100,0
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)	2	828	2.011
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-3,5	1,5	0,9
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)	58	16.709	24.263
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	0,2	68,9	100,0
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	67,0	63,5	57,1
<i>maschile</i>	75,5	73,9	69,4
<i>femminile</i>	58,1	53,2	45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	69,4	66,9	62,4
<i>maschile</i>	77,5	76,7	74,3
<i>femminile</i>	60,9	57,1	50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	3,3	5,0	8,3
<i>maschile</i>	2,4	3,6	6,6
<i>femminile</i>	4,5	6,8	10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)	12	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	0,2	69,2	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	3.496	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	1,0	79,3	100,0
Straniere	986	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	0,7	85,9	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)	395	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	0,2	88,9	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Lombardia

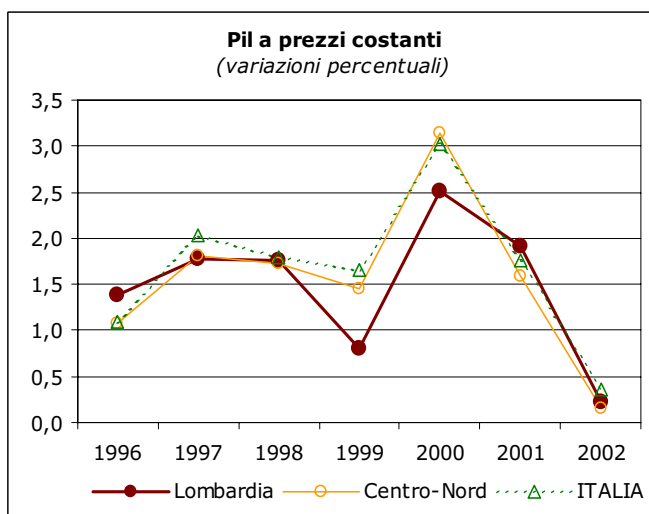
Nel 2002 l'economia lombarda si è allineata, nel suo profilo discendente, all'evoluzione del Pil dell'Italia. La contrazione del valore aggiunto nell'industria in senso stretto, comparto dal peso relativo significativamente più alto rispetto alla media nazionale, ha influito in maggior misura sull'andamento produttivo della regione, non alimentato a sufficienza da una crescita degli investimenti, solo debolmente positiva, e da una domanda stagnante di consumi privati. E' proseguito, invece, l'incremento dell'occupazione con conseguente caduta della produttività.

Nel 2003 il quadro di debolezza congiunturale è parzialmente contraddetto dal buon ritmo di crescita di nuove imprese, ma confermato dalle dinamiche non positive delle esportazioni di merci e dei flussi turistici.

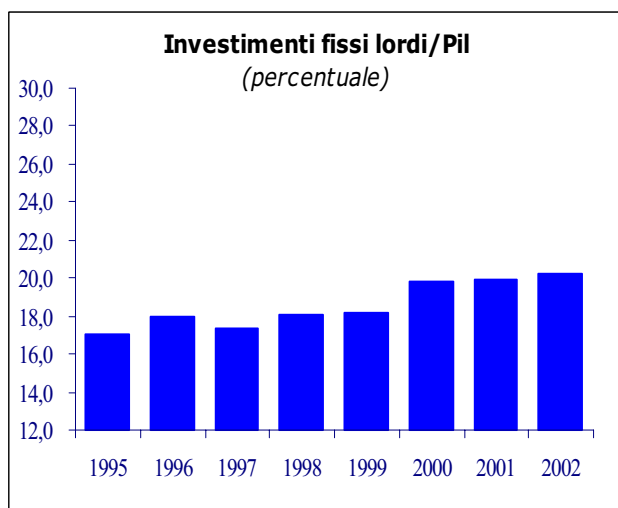
Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil reale** della regione Lombardia è cresciuto lievemente (0,2 per cento), a un tasso di poco inferiore al dato nazionale, ma in linea con il valore registrato dall'economia del Centro-Nord.

Il **Pil pro-capite** è aumentato dello 0,3 per cento, in parte per un aumento del Pil in termini assoluti in parte per una lieve diminuzione della popolazione regionale residente (-0,1). Tale aumento risulta tuttavia inferiore al dato nazionale (0,8 per cento) e, in misura minore, al valore dell'area del Centro-Nord. Il Pil pro-capite della Lombardia, pari al 127,9 per cento della media nazionale, si conferma come il valore più alto a livello nazionale.



La **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro) nel 2002 ha subito una contrazione dello 0,9 per cento. Il valore della contrazione risulta superiore a quello medio nazionale e a quello dell'area del Centro-Nord, diminuiti entrambi dello 0,7 per cento. Tale



contrazione può essere parzialmente attribuita a un aumento dell'1,5 per cento delle unità di lavoro totali. La produttività in valore assoluto è superiore al valore medio nazionale del 12 per cento.

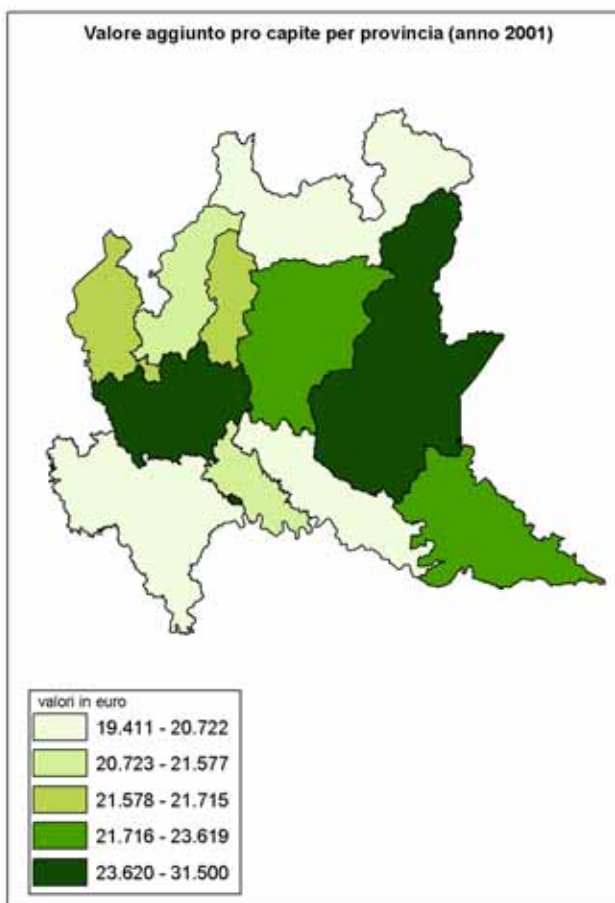
Il rapporto **investimenti fissi lordi/Pil** ha evidenziato nel 2002 un lieve ulteriore incremento. L'incidenza, pari al 20,3 per cento, è superiore di circa 2 punti a quella della fine degli anni novanta, ma non ha ancora raggiunto il tasso di accumulazione riscontrato nel Centro-Nord e nell'intero Paese.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, si conferma caratterizzata da una bassa presenza dell'attività agricola (1,9 per cento del valore aggiunto totale contro il 2,9 per cento nazionale) e da una maggiore diffusione dell'attività industriale in senso stretto (31,4 per cento contro 23,2 per cento nazionale). Il settore dei servizi, sebbene molto sviluppato, presenta un valore inferiore al dato nazionale (63 per cento contro 68,8 per cento nazionale), relazione che trova conferma anche nel segmento costruzioni del comparto industriale (4,1 per cento contro 5,1 per cento nazionale).

Il **settore agricolo** nel 2002, ha registrato una contrazione dello 0,6 per cento, minore rispetto alla diminuzione che ha interessato il settore a livello nazionale (-3,9 per cento). La riduzione della produzione, accompagnata da una diminuzione delle unità di lavoro impiegate nel settore (-0,5 per cento), non ha determinato variazioni della produttività settoriale, contrariamente all'andamento del comparto a livello nazionale (-2 per cento).

L'**industria in senso stretto** nel 2002 ha subito una contrazione dello 0,5 per cento, di entità superiore a quella nazionale (-0,3 per cento), ma inferiore all'andamento del comparto nell'area del Centro-Nord (-1 per cento). Il valore della produttività (-1,6 per cento), già influenzato dalla riduzione del valore aggiunto, ha risentito negativamente dell'incremento delle unità di lavoro impiegate nel settore industriale (1,1 per cento).

Il settore delle **costruzioni**, nel contesto del rallentamento complessivo del Paese, ha fatto registrare una contrazione (-1,3 per cento) in controtendenza rispetto alla variazione positiva fatta registrare dal settore nel Centro-Nord (3,4 per cento). Il valore della produttività (-4,9 per cento), oltre alla contrazione settoriale, ha risentito negativamente dell'aumento delle unità di lavoro impiegate nel settore, pari al 3,8 per cento.



Il valore aggiunto nei **servizi** è cresciuto (1,2 per cento) a un tasso più basso di quello medio registrato negli ultimi sei anni (2,5 per cento), ma superiore alla variazione del settore a livello nazionale (0,9 per cento). Il valore della produttività (-0,3 per cento), nonostante l'aumento del valore aggiunto, risulta influenzato da un aumento delle unità di lavoro impiegate nel settore (1,4 per cento).

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).

Nel primo semestre 2004, la dinamica degli **occupati** è stata positiva, crescendo in media dell'1,4 per cento rispetto al primo semestre 2003, in misura superiore all'andamento medio nazionale (0,9 per cento) e in linea con il valore dell'area del Centro Nord (1,5 per cento). Il numero di disoccupati è aumentato del 28,6 per cento, più dell'incremento dell'area del Centro Nord (5,1 per cento) e in controtendenza alla

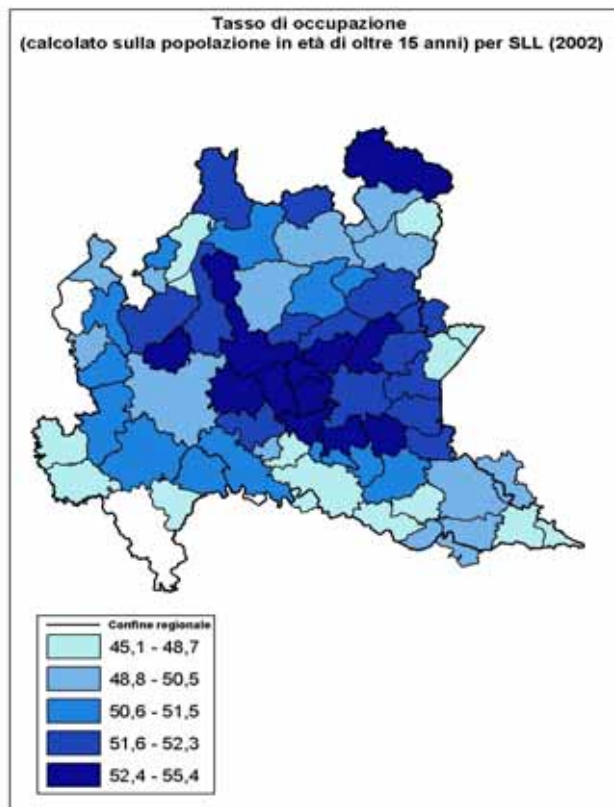
diminuzione della disoccupazione rilevata a livello nazionale (-5 per cento). L'aumento della disoccupazione sembra aver influito sull'aumento delle forze di lavoro (2,3 per cento).

Con riguardo alla distribuzione settoriale dell'occupazione, nel primo semestre 2004, la percentuale di occupati nel settore agricolo e nel settore dei servizi è minore, in entrambi i casi, al dato medio nazionale e al valore dell'area del Centro Nord (1,6 contro 4,1 e 3,0 per l'agricoltura; 60,3 contro 65,2 e 63,5 per i servizi). Per l'occupazione nel settore industriale (38 per cento), si registra, invece, un valore maggiore sia rispetto all'area del Centro Nord (33,4 per cento) sia rispetto al dato nazionale (30,6 per cento).

Il mercato del lavoro lombardo si caratterizza, nel primo semestre del 2004, per un tasso di occupazione superiore (65,5 per cento) al dato medio nazionale (57,2 per cento) e al dato medio dell'area del Centro Nord (62,6 per cento). Il tasso di disoccupazione (3,9 per cento) nello stesso periodo si attesta su un valore inferiore al valore medio nazionale dell'8,3 per cento e al valore medio dell'area di riferimento (5 per cento). Il basso andamento della disoccupazione sembra influire positivamente sul tasso di attività, pari al 68,2 per cento, superiore al tasso medio nazionale del 62,4 per cento e al valore dell'area di riferimento pari al 66,9 per cento.

A livello di genere, il tasso di occupazione maschile, pari al 75,6 per cento, risulta superiore al valore medio nazionale del 69,4 per cento e, in misura inferiore, al valore dell'area Centro Nord (73,9 per cento); anche il tasso di occupazione femminile fa registrare un valore di quasi dieci punti percentuali superiore al dato nazionale (55,2 per cento contro 45 per cento valore medio nazionale) e in misura minore al valore medio del Centro-Nord, pari al 53,2 per cento.

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce il 17,3 per cento del totale nazionale, e il 61,4 per cento a livello ripartizionale. Nello stesso anno il numero di imprese è aumentato dell'1,6 per cento, in coerenza con la variazione dell'area di riferimento, ma meno rispetto alla variazione nazionale (1,9 per cento).

Il valore complessivo delle **esportazioni** lombarde nel 2003 corrisponde al 28,5 per cento del valore complessivo delle esportazioni italiane; l'andamento delle esportazioni evidenzia una variazione negativa per il secondo anno consecutivo (-2,7 per cento nel 2003, - 3,4 per cento nel 2002).

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari al 7,4 per cento del totale nazionale, facendo registrare una flessione (-1,2 per cento) in linea con l'andamento del settore a livello nazionale (-1,0 per cento).

Indicatori economici

	Lombardia	Centro Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	9.178	36.994	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	25,4	178,3	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	361,3	207,5	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	92,3	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	23.203	21.282	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,2	1,6	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	28.121	25.868	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	3,7	4,1	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	15.330	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,6	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	0,2	0,2	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,4	1,6	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	-13,2	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	20,3	20,8	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	0,5	0,5	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	35,2	30,6	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)	4.140	15.882	22.252
percentuale sul totale nazionale	18,6	71,4	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	1,4	1,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)	169	828	2.011
percentuale sul totale nazionale	8,4	41,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	28,6	5,1	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)	4.308	16.709	24.263
percentuale sul totale nazionale	17,8	68,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	2,3	1,6	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	65,5	63,5	57,1
maschile	75,6	73,9	69,4
femminile	55,2	53,2	45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	68,2	66,9	62,4
maschile	77,9	76,7	74,3
femminile	58,3	57,1	50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	3,9	5,0	8,3
maschile	2,9	3,6	6,6
femminile	5,3	6,8	10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)	847	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	17,3	69,2	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	25.307	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	7,4	79,3	100,0
Straniere	11.916	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	8,6	85,9	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)	73.697	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	28,5	88,9	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Liguria

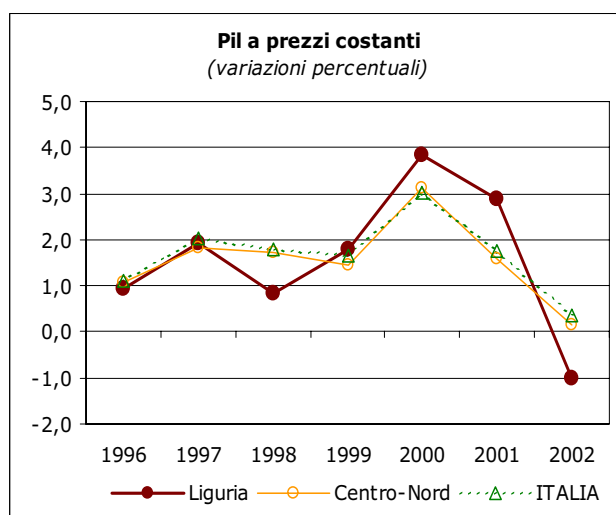
La flessione del prodotto interno lordo della Liguria nel 2002, intervenuta dopo un biennio di forte sviluppo, è imputabile all'accentuata debolezza della domanda interna e, dal lato dell'offerta, alla significativa contrazione produttiva del settore industriale, sia manifatturiero che delle costruzioni. Un contributo moderatamente positivo è, invece, pervenuto dal comparto dei servizi, il cui peso nella regione, in termini di valore aggiunto, è molto più elevato del dato nazionale.

Nel 2003 si segnalano evoluzioni parzialmente positive sul fronte interno (numero di imprese create) e ancora di segno negativo per i settori aperti all'esterno (export e turismo).

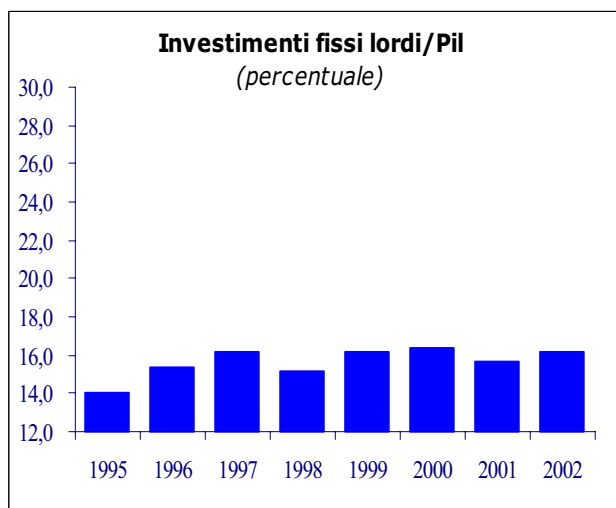
Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil** reale della regione Liguria ha subito una flessione dell'1 per cento, a fronte della modesta crescita dell'area di riferimento (0,2 per cento del Centro-Nord) e di quella a livello nazionale (0,4 per cento).

Il **Pil pro-capite** è aumentato dello 0,5 per cento, su tale incremento, nonostante la riduzione del Pil reale, ha influito in modo rilevante la riduzione della popolazione regionale residente (-1,5 per cento). Tale crescita, in linea con quella media del Centro-Nord rimane al di sotto dell'incremento medio nazionale (0,8 per cento). Il Pil pro-capite regionale, pur inferiore al valore medio dell'area di riferimento (93,5 per cento del Pil pro-capite del Centro-Nord), si conferma superiore al valore medio nazionale (109,7 per cento del Pil pro-capite dell'Italia).



La **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro) nel 2002 ha subito una contrazione dello 0,9 per cento. Il valore della contrazione risulta superiore a quello medio nazionale (-0,7 per cento) e a quello dell'area del Centro-Nord (-0,7). La produttività in valore assoluto è in linea con il valore medio nazionale e dell'economia di riferimento. Le unità di lavoro, sempre nel 2002, hanno registrato nella regione una lieve diminuzione (-0,1 per cento).



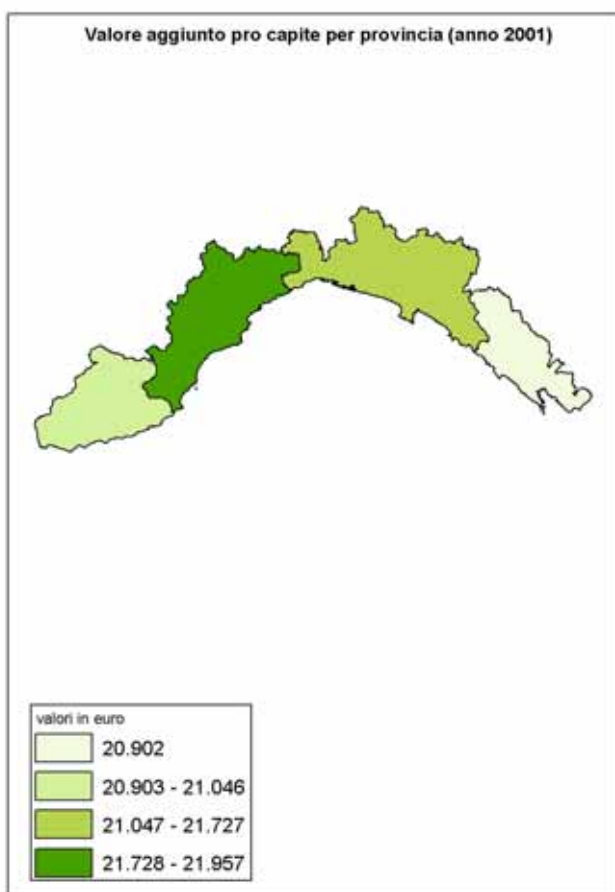
Gli **investimenti fissi lordi** nel 2002 hanno lievemente aumentato la loro incidenza sul Pil (16,1 per cento), confermando sostanzialmente, tuttavia, un profilo che, sin dalla metà degli anni novanta, è stato significativamente inferiore a quello corrispondente del Centro-Nord e dell'Italia.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, è caratterizzata da un settore industriale (in senso stretto) che pesa meno rispetto al contributo del settore dato a livello nazionale (14,8 per cento del valore aggiunto totale contro il 23,2 per cento a livello nazionale), rapporto che viene confermato, anche se con minore differenza, dai dati per il settore agricolo (2,3 per cento contro 2,9 per cento) e per le costruzioni (4,6 per cento contro 5,1 per cento). Per il settore dei servizi il peso sul valore aggiunto regionale pari al 78,3 per cento è maggiore del dato a livello nazionale (68,7 per cento).

Il **settore agricolo** nel 2002, ha registrato una contrazione di 2,5 punti percentuali, confermando la tendenza a seguire l'andamento complessivo del settore a livello italiano (-2,6 per cento a livello nazionale). La produttività, nonostante la contrazione della produzione, ha subito un incremento (0,8 per cento), in parte dovuto alla diminuzione delle numero di unità impiegate nel settore (-3,2 per cento).

L'**industria in senso stretto** ha subito una contrazione (-4,8 per cento), superiore a quella registrata al livello nazionale (-0,3 per cento) e di area di riferimento (-1,4 per cento). La contrazione della produzione, nonostante la diminuzione del numero delle unità impiegate nel settore (-3,5 per cento), ha determinato un decremento della produttività dell'1,4 per cento.

Il settore delle **costruzioni**, nel contesto del rallentamento complessivo del paese, ha subito una forte contrazione, pari al 13,4 per cento, dopo un triennio di crescita media del 14,6 per cento. La produttività, risentendo del rallentamento reale e dell'incremento delle unità impiegate nel settore (3,4 per cento), è diminuita di 16,2 punti percentuali.



Il valore aggiunto nei **servizi** è cresciuto dello 0,6 per cento, a un tasso più basso del valore medio nazionale (0,9 per cento) e dell'economia del Centro-Nord, cresciute entrambe dello 0,9 per cento. La produttività aumentata dello 0,3 per cento, in virtù dell'incremento del valore aggiunto settoriale, non ha risentito della crescita delle unità impiegate nel settore (0,3 per cento).

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).

Nel primo semestre del 2004, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-1,9 per cento), in controtendenza rispetto al dato nazionale (0,9 per cento) e a quello dell'area del Centro-Nord (1,5 per cento). Il numero di disoccupati si è ridotto del 5,3 per cento, più della media italiana (-5 per cento), contrariamente a quanto registrato per l'area del Centro Nord (5,1 per cento). La riduzione del tasso di occupazione sembra aver influito sulle forze di lavoro nella regione,

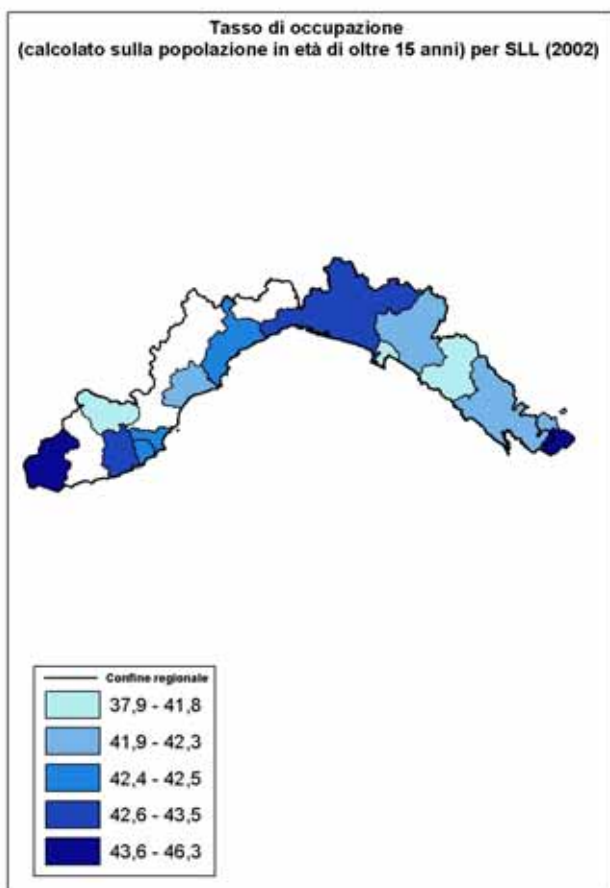
diminuite del 2,1 per cento.

Con riguardo alla distribuzione settoriale dell'occupazione, nel primo semestre 2004, la percentuale di occupati nel settore agricolo è minore del dato medio nazionale e del valore dell'area del Centro Nord (2,0 contro 4,1 e 3,0 rispettivamente); per il settore industriale il valore regionale (21,2 per cento) risulta inferiore a quello dell'area del Centro Nord (33,4 per cento) e in misura minore a quello nazionale (30,6 per cento). Per l'occupazione nel settore dei servizi (76,8 per cento), si registra, invece, un valore maggiore sia rispetto al dato nazionale (65,2 per cento) che all'area del Centro Nord (63,5 per cento).

Il mercato del lavoro ligure si caratterizza, nel primo semestre 2004, per un tasso di occupazione superiore (59,9 per cento) al dato medio nazionale (57,1 per cento), ma inferiore al dato medio dell'area del Centro Nord (63,5 per cento). Il tasso di disoccupazione (5,7 per cento), superiore al dato delle regioni del Centro Nord (5 per cento), è inferiore di 2,6 punti percentuali rispetto al dato nazionale (8,3 per cento). Il basso andamento della disoccupazione sembra influire positivamente sul tasso di attività pari al 63,5 per cento, superiore al dato medio nazionale del 62,4 per cento, ma minore rispetto al dato dell'economia del Centro Nord (66,9 per cento).

A livello di genere, il tasso di occupazione maschile (69,9 per cento) è in linea con il dato nazionale (69,4), sebbene inferiore a quello medio delle regioni del Centro Nord (73,2 per cento); per la componente femminile la percentuale risulta superiore (50 per cento) a quella media nazionale (45) e inferiore di circa 3 punti percentuali a quella del Centro Nord (53,2 per cento).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce circa il 3 per cento del totale nazionale; nello stesso periodo il numero di imprese è aumentato dell'1 per cento, meno rispetto all'incremento nazionale (1,9 per cento) e ripartizionale (1,8 per cento).

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci della Liguria nel 2003 è stato pari a 3,6 miliardi di euro, pari all'1,4 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente esse sono diminuite dello 0,8 per cento, meno rispetto alla flessione rilevata sia a livello nazionale (-4 per cento) che di area di riferimento (-4,1 per cento).

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari al 4,3 per cento del totale nazionale, facendo registrare un decremento del 2,2 per cento rispetto al dato dell'anno precedente, maggiore della flessione rilevata a livello nazionale (-1 per cento) e di economia di riferimento (-1,6 per cento). L'andamento della componente estera è stato più sfavorevole rispetto a quella nazionale.

Indicatori economici

	Liguria	Centro Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	1.575	36.994	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	5,4	178,3	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	291,6	207,5	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	92,4	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	19.898	21.282	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,6	1,6	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	24.095	25.868	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	4,8	4,1	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	16.729	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,1	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	-1,0	0,2	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,6	1,6	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	0,3	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	16,1	20,8	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,0	0,5	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	19,4	30,6	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	603	15.882	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,7	71,4	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-1,9	1,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	36	828	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,8	41,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-5,3	5,1	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	639	16.709	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,6	68,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-2,1	1,6	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	59,9	63,5	57,1
	<i>maschile</i>	69,9	73,9
	<i>femminile</i>	50,0	53,2
			45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	63,5	66,9	62,4
	<i>maschile</i>	72,7	76,7
	<i>femminile</i>	54,5	57,1
			50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	5,7	5,0	8,3
	<i>maschile</i>	3,8	3,6
	<i>femminile</i>	8,1	6,8
			10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	146	3.397	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	3,0	69,2	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	14.780	270.890	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	4,3	79,3	100,0
Straniere	3.958	118.807	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,9	85,9	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	3.616	229.591	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,4	88,9	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Trentino-Alto Adige

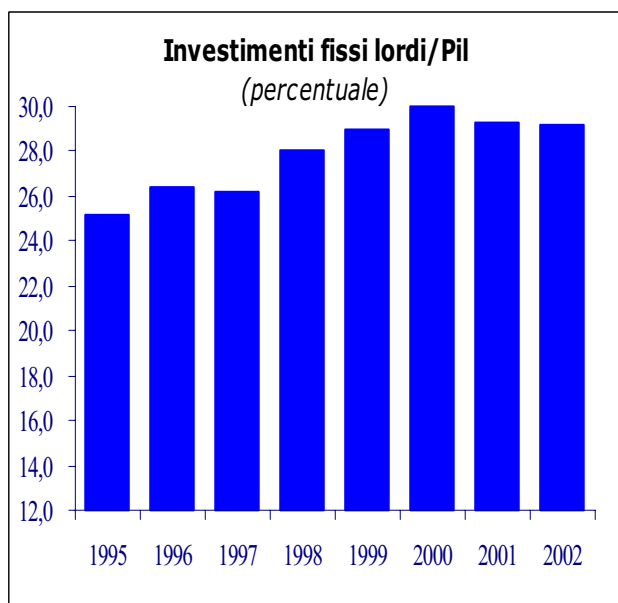
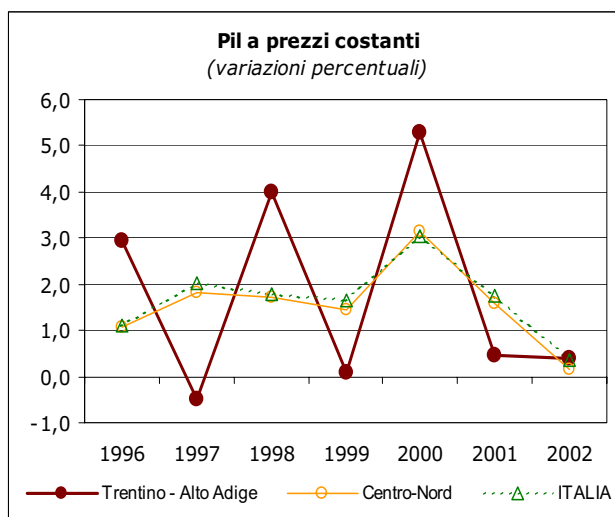
L'economia del Trentino-Alto Adige è entrata dal 2001 in una fase di lento sviluppo, allineandosi peraltro nel 2002 ai ritmi medi di crescita della ripartizione centro-settentrionale e dell'Italia nel suo complesso. La dinamica sostanzialmente piatta degli investimenti, la cui incidenza sul Pil regionale resta sempre molto elevata, si è accompagnata al calo più pronunciato della domanda di consumo, mentre dal lato dell'offerta il solo settore industriale, in modo particolare quello edilizio, ha evidenziato evoluzioni positive.

Nel 2003 gli andamenti relativi a presenze turistiche, esportazioni e, in minor misura, natimortalità delle imprese prefigurano un ritmo di sviluppo moderatamente positivo.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 si registra una crescita del **Pil** reale del Trentino-Alto Adige (0,4 per cento), in linea con il dato nazionale e del Centro Nord.

Nonostante il lieve aumento della popolazione residente nella regione (0,4 per cento) il **Pil pro-capite** nel 2002 è rimasto stazionario, dato leggermente inferiore sia alla media nazionale (0,8 per cento) che al valore riscontrato per il Centro Nord (0,5 per cento), ma che conferma il Pil pro-capite del Trentino-Alto Adige, pari a 129,1 per cento della media nazionale per il 2002, come il più alto fra le regioni nordorientali.



Per quanto riguarda la **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro), in contro tendenza con il dato nazionale (-0,7 per cento), continua il lungo trend positivo in atto dal 1995 (crescita dello 0,1 per cento rispetto al 2001). Di entità sostanzialmente analoga a quella del Pil è risultata la crescita nel 2002 delle unità di lavoro, aumentate dello 0,5 per cento.

Gli **investimenti fissi lordi**, pur flettendo ancora nel 2002 nella loro incidenza sul Pil, mantengono un tasso di accumulazione molto alto rispetto a quanto registrato nel Centro-Nord e in Italia lungo tutto il periodo che inizia dalla metà degli anni novanta. Il valore del rapporto nel 2002, pari al 29,2 per

cento, ripete sostanzialmente quello, comunque elevato, del 1999.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, è caratterizzata prevalentemente dal peso del settore dei servizi (62,3 per cento), seguita dall'industria (28,7 per cento contro il 23 per cento a livello nazionale) e da una presenza dei settori agricolo (3,3 per cento) e costruzioni (5,8 per cento) in linea con le medie nazionali.

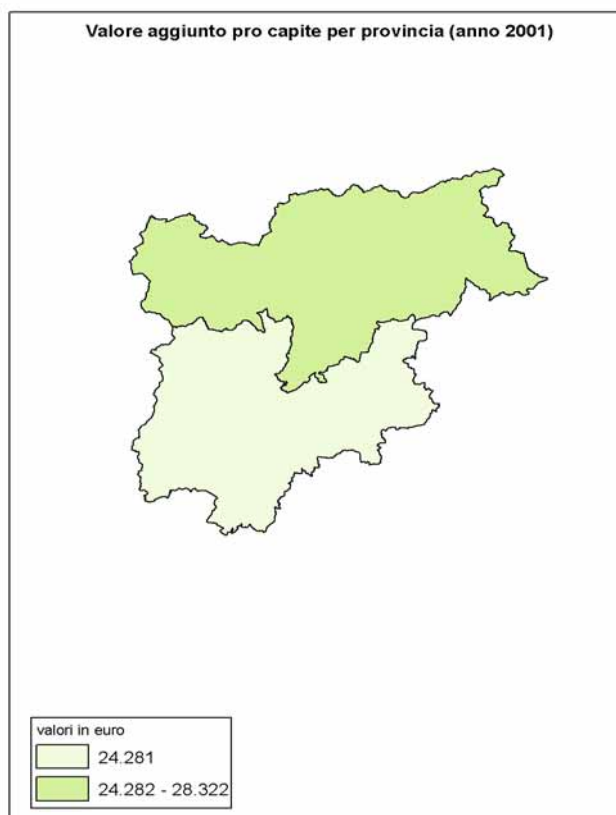
Dopo un 2001 positivo con una crescita del valore aggiunto del 6,5 per cento, il **settore agricolo** nel 2002, ha registrato una contrazione (-4 per cento), che confrontata con il dato nazionale (-3,9 per cento), conferma la tendenza a seguire l'andamento complessivo del settore a livello italiano. La riduzione della produzione, accompagnata da un decremento dell'1,4 per cento delle unità di lavoro, ha determinato una ulteriore riduzione della produttività del comparto (-2,6 per cento).

In ripresa rispetto al 2001 e in controtendenza al dato ripartizionale e nazionale, il valore aggiunto per l'**industria in senso stretto** è cresciuto dell' 1,1 per cento. La stazionarietà della componente occupazionale ha poi favorito l'aumento della produttività settoriale.

Un aumento di circa 22 punti percentuali rispetto al 2001 si è registrato nel settore delle **costruzioni**. La contemporanea crescita dell'occupazione (7,7 per cento) ha comportato un aumento inferiore della produttività (13,5 per cento).

Il valore aggiunto nei **servizi** ha subito una contrazione nel 2002, accentuando il rallentamento in corso dal 2001 a livello nazionale. In questo settore, produttività e occupazione hanno evidenziato andamenti divergenti, negativo per la prima (-2 per cento) e positivo per la seconda (0,2 per cento).

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).



Nel I semestre del 2004, in Trentino-Alto Adige si è registrato un incremento degli **occupati** pari all'1,8 per cento, doppio di quello nazionale e superiore per 3 decimi di punto a quello dell'area centro-settentrionale. In aumento del 17,4 per cento anche le persone in cerca di occupazione, con riflessi sul totale delle forze di lavoro, in crescita del 2,1 per cento.

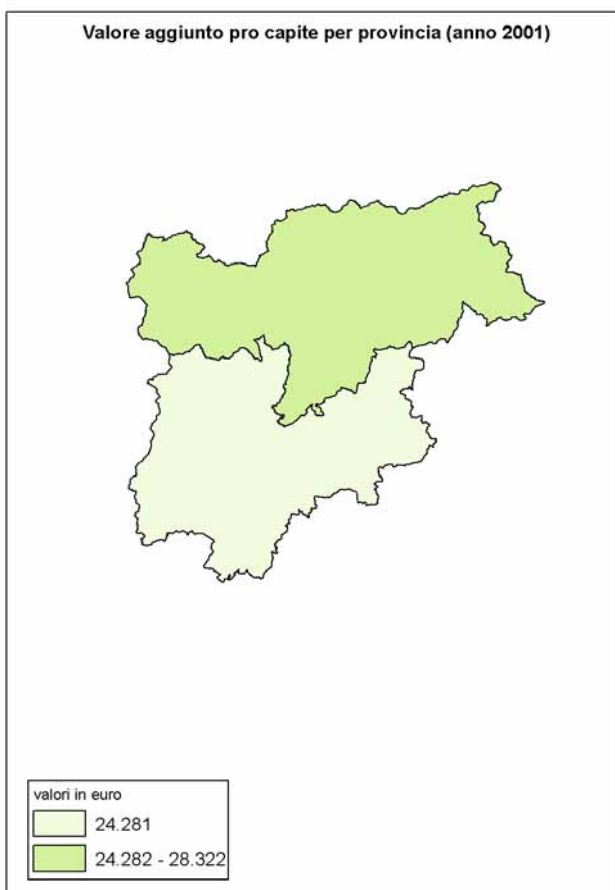
A livello settoriale, nel primo semestre 2004 il 67,2 per cento degli occupati appartengono al settore dei servizi, due punti percentuali oltre la media nazionale; nell'industria è occupato il 26 per cento del totale contro il 30,6 per cento in Italia; in agricoltura, infine, lavora il 6,8 per cento degli addetti, un'incidenza più elevata di quella nazionale (4,1 per cento) e la più alta nel Centro-Nord.

Il mercato del lavoro nel Trentino-Alto Adige è contraddistinto da un tasso di occupazione per la

popolazione con 15-64 anni) molto elevato rispetto al valore nazionale (67 contro 57,1 per cento) e dal più basso tasso di disoccupazione fra tutte le regioni italiane (3 per cento contro 5 e 8,3 per cento nel Centro-Nord e in Italia rispettivamente). Il tasso di attività (per la popolazione con 15-64 anni) risulta superiore di quasi 7 punti percentuali a quello nazionale (69,1 contro 62,4 per cento).

A livello di genere, la componente maschile registra un tasso di occupazione nettamente superiore a quello medio dell'Italia (76,2 contro 69,4 per cento), la quella femminile mostra un divario positivo ancora maggiore (57,4 contro 45,0 per cento).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce l'1,5 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate dell'1 per cento, al di sotto della media nazionale e ripartizionale.

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci del Trentino-Alto Adige nel 2003 è stato pari a 4.690 milioni di euro, pari all'1,8 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente, esse sono aumentate del 4,5 per cento in un contesto di flessione nazionale.

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari a circa il 12 per cento del totale nazionale e rispetto all'anno precedente sono aumentate dell'1,9 per cento, nel contesto di una flessione a livello nazionale. Tale crescita è dovuta in particolare all'aumento delle presenze degli italiani, che ha fatto fronte al calo della componente straniera (-2,1 per cento).

Veneto

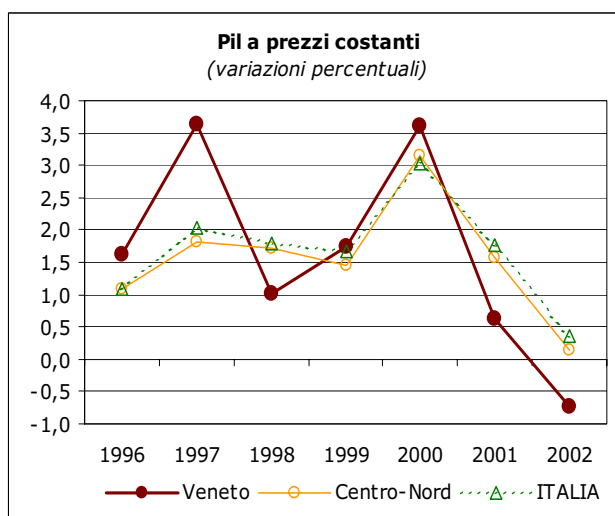
Nel 2002 si è accentuata nel Veneto la fase di affievolimento dell'attività economica, determinando una variazione negativa del Pil regionale. Dal lato della domanda, alla debolezza dei consumi privati ha fatto tuttavia riscontro una nuova consistente acquisizione di capitale fisso. A livello settoriale, il solo comparto a esercitare una spinta propulsiva è stato quello delle costruzioni, che con una forte crescita degli addetti ha trainato l'ennesimo aumento dell'occupazione complessiva nella regione.

Il 2003 sembra confermare l'intonazione riflessiva dell'attività produttiva, testimoniata, in particolare, dagli andamenti cedenti dei flussi turistici e delle esportazioni, che rappresentano fattori decisivi per lo sviluppo dell'economia veneta.

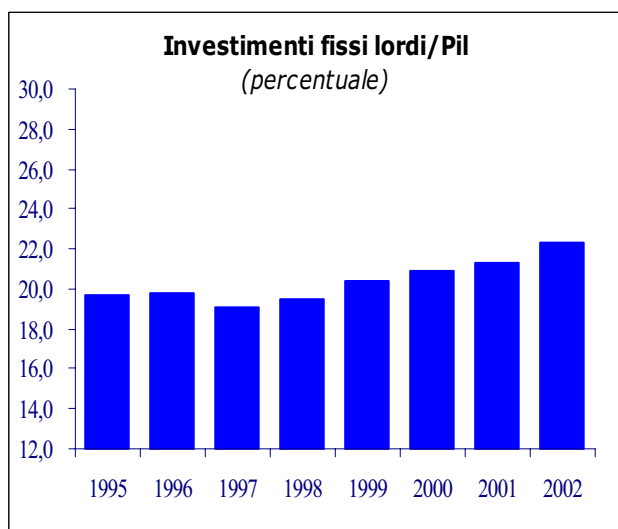
Situazione economica e sociale

Nel 2002 si registra un lieve decremento del Pil reale del Veneto pari a -0,7 per cento, a fronte di una modesta crescita del dato nazionale e del Centro-Nord.

In linea con quanto registrato per il Pil reale anche il valore **pro-capite** nel 2002 è diminuito (-1,1 per cento), per effetto anche dell'aumento della popolazione residente nella regione (0,4 per cento). Tale crescita è in contrasto sia con la media nazionale (0,8 per cento) che con il valore riscontrato per il Centro-Nord (0,5 per cento) e conferma il Pil pro-capite del Veneto, pari a 113,9 per cento della media nazionale per il 2002, come tra i più bassi fra tutte le regioni nordorientali.



La **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro), dopo il lungo periodo di crescita in atto dal 1995, ha subito una contrazione nel 2002 (-0,9 per cento), di ampiezza leggermente superiore a quella media nazionale (-0,7 per cento). Nonostante la flessione del Pil le unità di lavoro sono aumentate nel 2002 per il settimo anno consecutivo, a un tasso dello 0,6 per cento.



L'ininterrotto processo di accumulazione di capitale fisso a partire dal 1998 si è tradotto in un costante incremento del rapporto **investimenti fissi lordi /Pil**, pari nel 2002 al 23,1 per cento e significativamente superiore alla media registrata sia nell'area centro-settentrionale sia nell'intero Paese.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, è caratterizzata prevalentemente dal peso del settore dei servizi (62 per cento), seguita dall'industria (circa 29 per cento contro il 23 per cento a livello nazionale) e da una presenza dei settori agricolo (3 per cento) e costruzioni (6 per cento) in linea con le medie nazionali.

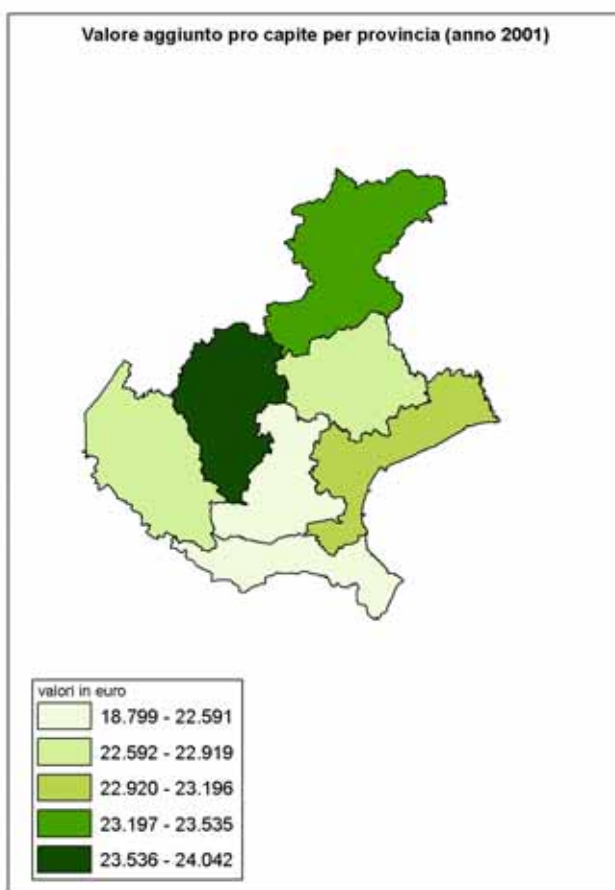
Il **settore agricolo** ha registrato, nel 2002, una contrazione di 4,5 punti percentuali, contro il -3,9 a livello nazionale, confermando la tendenza a seguire l'andamento complessivo del settore a livello italiano. La riduzione della produzione, accompagnata da un decremento del 0,8 per cento delle unità di lavoro, ha determinato una ulteriore riduzione delle produttività del comparto.

L'**industria in senso stretto** è diminuita per il secondo anno consecutivo (-2,3 per cento), a un tasso leggermente inferiore rispetto al 2001, e in misura superiore ai valori riscontrati a livello nazionale e di ripartizione. Anche in questo settore si registra un calo della componente occupazionale e della produttività.

Di segno opposto la tendenza nel settore delle **costruzioni**, che fa registrare un aumento di circa otto punti percentuali rispetto al 2001. La crescita dell'occupazione (5,7 per cento) ha comportato un aumento della produttività del settore pari al 2,4 per cento.

Il valore aggiunto nei **servizi** è rimasto quasi stazionario nel 2002, accentuando il rallentamento in corso dal 2001 a livello nazionale. In questo settore, produttività e occupazione hanno evidenziato andamenti divergenti, negativo per la prima (-0,9 per cento) e positivo per la seconda (1,0 per cento).

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).



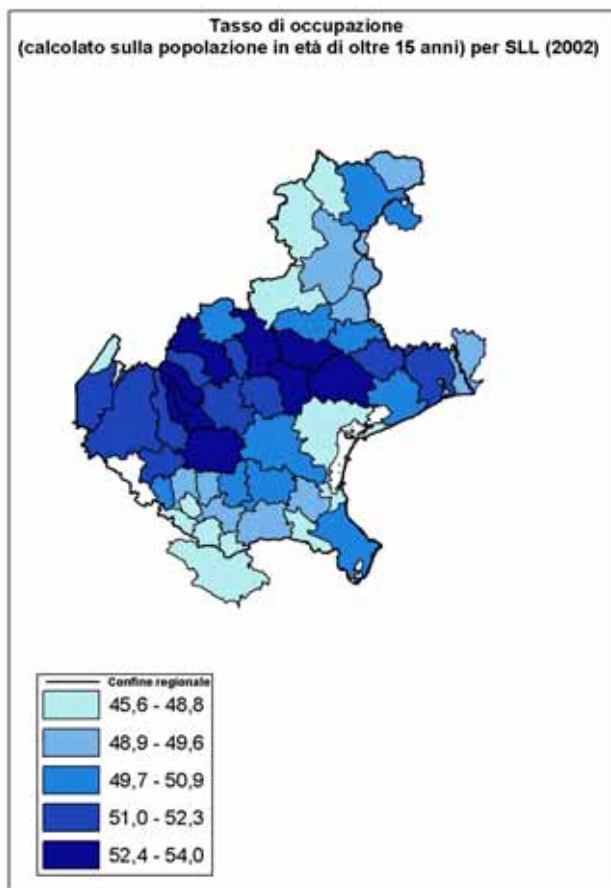
Nel I semestre del 2004, la dinamica degli occupati è stata molto positiva (1,4 per cento rispetto al I semestre del 2003), sostanzialmente in linea con l'evoluzione registrata nel Centro-Nord (1,5 per cento). Il numero di persone in cerca di occupazione si è accresciuto del 23,3 per cento, molto più che nel complesso dell'area centro-settentrionale, con conseguente incidenza sull'incremento del 2,2 per cento del totale delle forze di lavoro.

A livello settoriale, nel primo semestre del 2004 il settore dei servizi occupa il 57 per cento del totale addetti, con una percentuale inferiore alla media italiana (65,2 per cento); segue il settore dell'industria, che con il 39,3 per cento detiene la più alta incidenza fra tutte le regioni italiane e oltrepassa di quasi 9 punti la media nazionale (30,6 per cento); infine l'agricoltura, che dà lavoro al 3,6 per cento del totale degli occupati contro il 4,1 per cento a livello nazionale.

Il mercato del lavoro in Veneto è caratterizzato da un livello del tasso di occupazione (per la popolazione con 15-64 anni) significativamente superiore a quello medio italiano (64,1 contro 57,1 per cento nel primo semestre 2004) e da un tasso di disoccupazione (4,3 per cento) inferiore a quello del Centro-Nord (5 per cento) e pari a quasi la metà di quello nazionale (8,3 per cento). Ne consegue un tasso di attività nella regione (per la popolazione con 15-64 anni) pari al 67 per cento, superiore di quasi 5 punti a quello italiano (62,4 per cento).

A livello di genere, sia la componente maschile che quella femminile mostrano, per il tasso di occupazione, divari positivi sostanzialmente analoghi nei confronti dei rispettivi tassi nazionali: nel I semestre 2004 i valori sono 75,6 per cento in Veneto e 69,4 per cento in Italia per i maschi, 52,1 e 45 per cento rispettivamente per le femmine.

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce l'8,2 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate dell'1,9 per cento, in linea con la media nazionale e ripartizionale.

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci del Veneto nel 2003 è stato pari a 36.402 milioni di euro, pari al 14,1 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente, esse sono però diminuite dell'8,5 per cento in un contesto di flessione nazionale.

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari al 16 per cento del totale nazionale e rispetto all'anno precedente sono diminuite di circa l'1,5 per cento, nel contesto di una flessione a livello nazionale. La dinamica negativa è risultata più accentuata per la componente straniera (-4,9 per cento).

Friuli Venezia Giulia

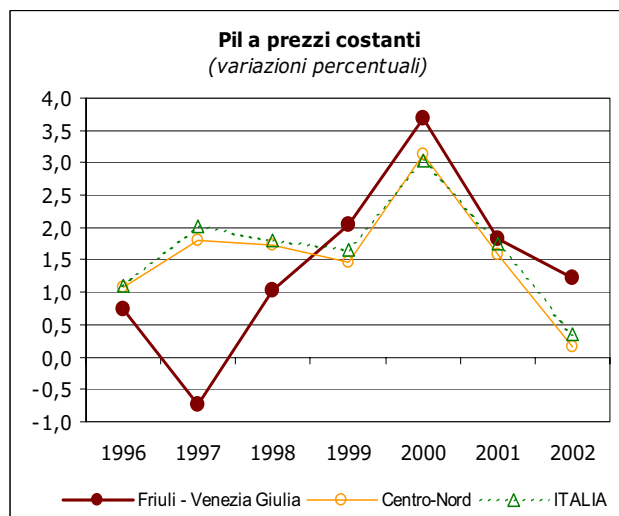
Il rallentamento dello sviluppo produttivo nel Friuli Venezia Giulia nel 2002, comunque inferiore a quello registrato nel resto del Centro-Nord, è da addebitare soprattutto alla contrazione della domanda interna, in particolare della componente degli investimenti, in notevole flessione dopo l'impetuosa crescita del triennio precedente. Il comparto edilizio ha contribuito in maggior misura all'incremento del prodotto, mentre il più elevato incremento occupazionale è stato assicurato dall'industria in senso stretto.

Per il 2003 l'evoluzione negativa di esportazioni e presenze turistiche, insieme a un ridotto dinamismo imprenditoriale, sembra confermare questa fase di minore sviluppo dell'economia della regione.

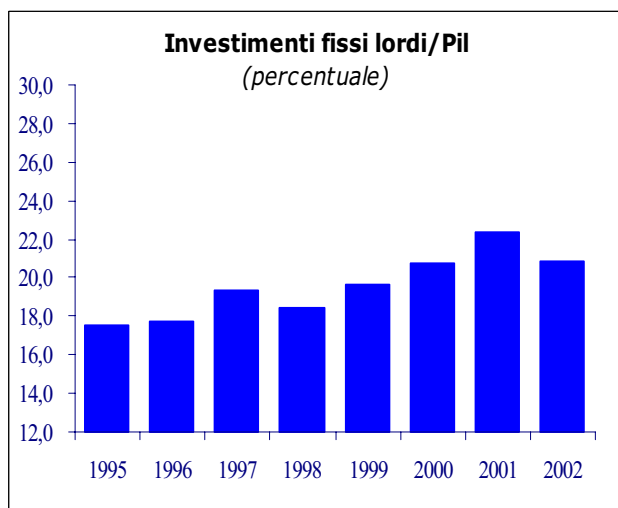
Situazione economica e sociale

Nel 2002 si registra una crescita del **Pil** a prezzi costanti del Friuli Venezia Giulia superiore all'1 per cento, a fronte di una modesta crescita del dato nazionale e del Centro Nord.

In linea con quanto registrato per il Pil reale anche il valore **pro-capite** nel 2002 è cresciuto dell'1,1 per cento nonostante l'aumento della popolazione residente nella regione (0,1 per cento). Tale crescita è superiore sia alla media nazionale (0,8 per cento) che al valore riscontrato per il Centro Nord (0,5 per cento) ma posiziona il Pil pro-capite del Friuli, pari a 113,7 per cento della media nazionale per il 2002, come tra i più bassi fra tutte le regioni del Nord Est.



Per quanto riguarda la **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro), in contro



tendenza con il dato nazionale (-0,7 per cento), continua il lungo trend positivo in atto dal 1999 (crescita dello 1,3 per cento rispetto al 2001). La crescita superiore all'1 per cento del Pil è avvenuta in presenza di una sostanziale stazionarietà delle unità di lavoro, che sono aumentate nel 2002 solo dello 0,1 per cento.

Gli **investimenti fissi lordi** hanno subito nel 2002 una contrazione della loro incidenza sul Pil, con un calo di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2001, assestandosi su di un livello (20,8 per cento) sostanzialmente analogo a quello medio del Centro-Nord e dell'Italia.

Coerentemente con quanto rilevato nelle regioni del Nord Est, la **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, è caratterizzata prevalentemente dal peso del settore dei servizi (68 per cento), seguita dall'industria (circa 28 per cento contro il 23 per cento a livello nazionale) e da una presenza dei settori agricolo (3 per cento) e costruzioni (6 per cento) in linea con le medie nazionali.

Dopo un 2001 particolarmente positivo, con una crescita del valore aggiunto del 5,1 per cento, il **settore agricolo** nel 2002, ha registrato un aumento decisamente inferiore (1,3 punti percentuali), in contro tendenza comunque con il dato nazionale (-3,9 per cento).

La riduzione del 0,8 per cento delle unità di lavoro, ha determinato un aumento di circa 2 punti percentuali della produttività del comparto.

L'**industria in senso stretto** è rimasta pressoché stazionaria (0,1 per cento), in ripresa comunque rispetto al 2001. In questo settore l'aumento della componente occupazionale ha comportato la diminuzione della produttività (-1,9 per cento).

Di segno opposto la tendenza nel settore delle **costruzioni**, che fa registrare un aumento di circa quindici punti percentuali rispetto al 2001. La bassa crescita dell'occupazione (0,9 per cento) ha comportato un aumento della produttività del settore del 13,6 per cento.

Il valore aggiunto nei **servizi** è cresciuto dello 0,9 per cento nel 2002, accentuando il rallentamento in corso dal 2001 a livello nazionale. In questo settore, produttività e occupazione hanno evidenziato andamenti divergenti, positivo per la prima (1,4 per cento) e negativo per la seconda (-0,5 per cento).

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).



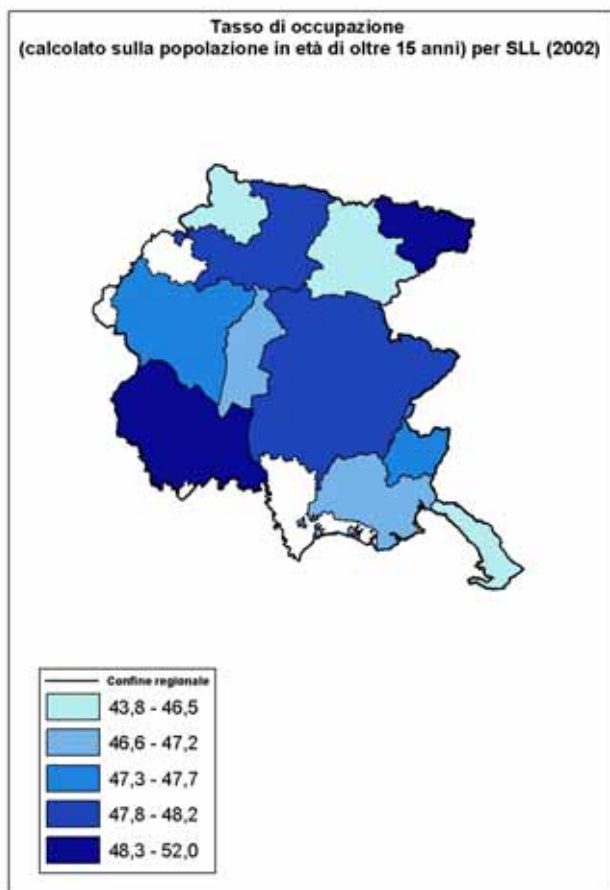
Nel I semestre del 2004, la dinamica degli **occupati** è stata positiva (1,2 per cento rispetto al I semestre 2003), inferiore a quella registrata nel Centro-Nord, ma con un tasso superiore a quello medio nazionale. Il numero di persone in cerca di occupazione si è ridotto fortemente (-35,4 per cento), ben oltre la media italiana (-5 per cento), contribuendo alla diminuzione dell'1 per cento del totale delle forze di lavoro.

A livello settoriale, nel primo semestre 2004, il 64,2 per cento degli occupati lavorano nel settore dei servizi, una percentuale di poco inferiore alla media nazionale (65,2 per cento); segue l'industria con il 33,2 per cento degli addetti complessivi, oltre la media italiana (30,6 per cento); chiude l'agricoltura con il 2,6 per cento degli occupati, contro il 4,1 per cento nazionale.

Il mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia evidenzia un tasso di occupazione più elevato di circa 5 punti percentuali rispetto a quello nazionale (62,4 per cento nel I semestre 2004 contro 57,1 per cento) e un tasso di disoccupazione sceso nello stesso periodo sotto il livello registrato nel Centro-Nord e circa la metà di quello nazionale (4,1 per cento contro 5 e 8,3 per cento). Il tasso di attività (per la popolazione con 15-64 anni) supera per quasi 3 punti percentuali quello nazionale (65,1 contro 62,4 per cento).

A livello di genere, è la componente femminile a segnalare per il tasso di occupazione il differenziale positivo più elevato rispetto alla media nazionale (52,4 contro 45 per cento); per i maschi il livello è superiore di circa 3 punti percentuali a quello italiano (72,3 contro 69,4 per cento).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce il 1,9 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate dello 0,9 per cento, in maniera inferiore rispetto alla media nazionale e ripartizionale.

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci del Friuli nel 2003 è stato pari a 8.242 milioni di euro, pari al 3,2 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente, esse sono però diminuite del 9,4 per cento in un contesto di flessione nazionale.

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari al 2,6 per cento del totale nazionale e rispetto all'anno precedente sono diminuite di circa 4,1 per cento, nel contesto di una flessione a livello nazionale. La dinamica negativa è risultata più accentuata per la componente straniera (-7,2 per cento).

Indicatori economici

	Friuli-Venezia Giulia	Centro Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	1.195	36.994	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	7,8	178,3	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	153,2	207,5	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	76,7	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	20.615	21.282	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,9	1,6	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	24.994	25.868	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	4,3	4,1	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	15.116	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,6	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	1,2	0,2	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,0	1,6	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	-6,5	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	20,8	20,8	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,2	0,5	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	28,2	30,6	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	500	15.882	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,2	71,4	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	1,2	1,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	21	828	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,0	41,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-35,4	5,1	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	521	16.709	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,1	68,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-1,0	1,6	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	62,4	63,5	57,1
	<i>maschile</i>		
	72,3	73,9	69,4
	<i>femminile</i>		
	52,4	53,2	45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	65,1	66,9	62,4
	<i>maschile</i>		
	74,2	76,7	74,3
	<i>femminile</i>		
	55,9	57,1	50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	4,1	5,0	8,3
	<i>maschile</i>		
	2,5	3,6	6,6
	<i>femminile</i>		
	6,2	6,8	10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	92	3.397	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,9	69,2	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	8.829	270.890	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,6	79,3	100,0
Straniere	3.675	118.807	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,7	85,9	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	8.242	229.591	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	3,2	88,9	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Emilia-Romagna

La dinamica del prodotto interno lordo dell'Emilia-Romagna è ulteriormente rallentata nel 2002, nonostante il contributo molto significativo assicurato dalla componente degli investimenti. Hanno determinato tale andamento soprattutto le evoluzioni non positive dei consumi privati dal lato della domanda e del settore manifatturiero dal lato dell'offerta. Si è confermata invece la crescita costante delle unità di lavoro, in atto ormai dal 1996.

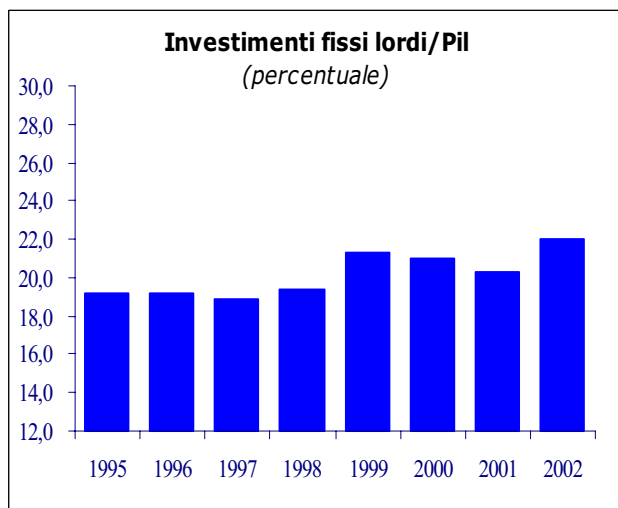
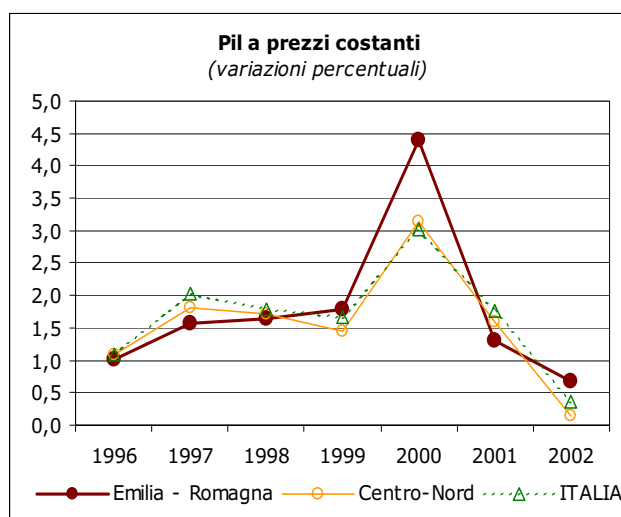
Nel 2003 la fase di debolezza produttiva trova parziale conferma negli andamenti moderatamente negativi delle esportazioni e dei flussi turistici, che costituiscono tradizionali punti di forza dell'economia della regione.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil reale** della regione Emilia-Romagna è risultato in aumento (0,7 per cento rispetto al 2001), a fronte di una modesta crescita dell'area centro-settentrionale e nazionale, pari rispettivamente allo 0,2 e allo 0,4 per cento.

Il **PI pro-capite** è aumentato dello 0,4 per cento per effetto di un incremento della popolazione residente nella regione dello 0,3 per cento. La crescita del Pil pro-capite in Emilia-Romagna è inferiore alla media nazionale (0,8 per cento), ma sostanzialmente in linea con quella del Centro-Nord (0,5 per cento). Il Pil pro-capite dell'Emilia-Romagna risulta superiore di oltre 25 punti percentuali alla media nazionale e di oltre 8 punti alla media del Centro Nord.

La **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro) nel 2002 ha avuto una contrazione dello 0,3 per cento, anche se di ampiezza inferiore a quella registrata nel resto del Paese (-0,7 per cento). Rispetto alla produttività media nazionale, l'Emilia-Romagna presenta un valore superiore del 3,8 per cento, mentre esiste un lieve divario negativo rispetto alla produttività dell'area settentrionale. Le unità di lavoro nel 2002 sono aumentate dell'1,2 per cento.



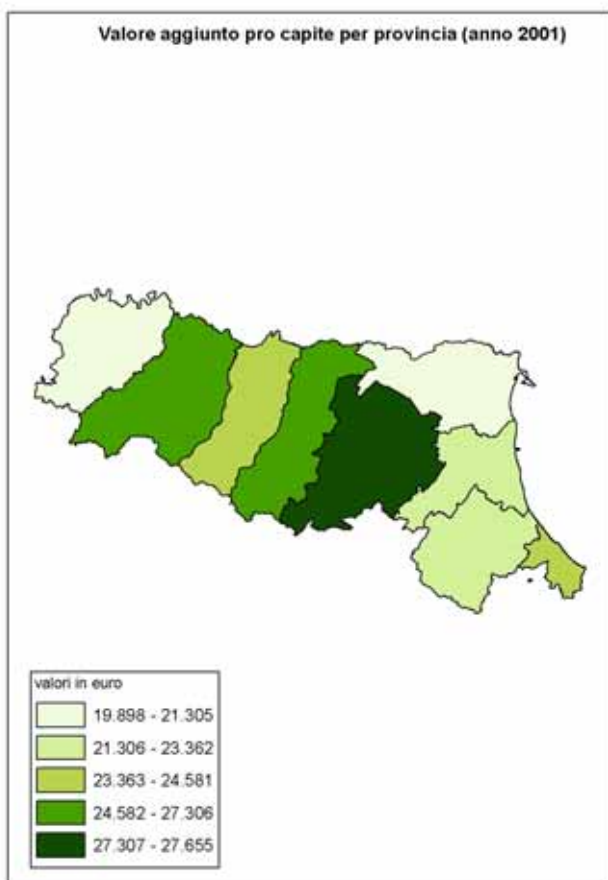
Gli **investimenti fissi lordi**, in forte aumento nel 2002, hanno conseguito, in termini di incidenza sul Pil, il loro valore più alto (22 per cento) dalla metà degli anni novanta, superiore di circa un punto anche alle medie dell'area centro-settentrionale e nazionale.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, è caratterizzata da un minor peso del settore dei servizi rispetto alla media italiana (62,7 per cento contro 68,8 per cento). Risultano superiori, invece, le quote degli altri comparti: il peso dell'agricoltura sul valore aggiunto è il 3,7 per cento in Emilia-Romagna contro il 2,9 per cento in Italia, quello delle costruzioni è il 5,6 contro 5,1 per cento, mentre quello dell'industria in senso stretto è il 28 per cento contro il 23,2 per cento in Italia.

Il **settore agricolo** nel 2002 ha registrato una diminuzione del valore aggiunto di 5,4 punti percentuali, superiore a quella del settore a livello nazionale (-3,9 per cento). La diminuzione della produzione è stata inoltre accompagnata da una riduzione, per il settimo anno consecutivo, delle unità di lavoro del comparto (-1,5 per cento).

L'**industria** continua a crescere per il sesto anno consecutivo (0,2 per cento), in rallentamento tuttavia rispetto ai tassi di crescita fatti registrare dal 1997: il rallentamento è imputabile a una contrazione dell'industria in senso stretto, pari allo 0,4 per cento, rispetto al 2001. A questa flessione nella crescita si è accompagnato un lieve aumento delle unità di lavoro totali, pari allo 0,4 per cento (0,6 per cento nell'industria in senso stretto). Questi dati sono in linea con l'andamento del settore a livello nazionale, che fa registrare una stazionarietà del valore aggiunto ma un lieve aumento delle unità di lavoro (0,3 per cento): l'industria in senso stretto, a livello nazionale, ha presentato una lieve contrazione del valore aggiunto (-0,3 per cento) accompagnato da un lieve aumento delle unità di lavoro totali (0,5 per cento).

Il settore delle **costruzioni**, è cresciuto a livello di produzione (3,8 per cento), ma ha registrato una contrazione relativamente al numero di addetti, diminuito dell'1,2 per cento, mentre a livello nazionale sia la produzione che il numero di addetti sono cresciuti, rispettivamente del 2,5 e del 2,6 per cento.



Il valore aggiunto nei **servizi** è aumentato nel 2002 (1,6 per cento), confermando, anche se in misura minore, il rallentamento in corso dal 2001 a livello nazionale. Anche in questo settore, produttività e occupazione hanno evidenziato andamenti simili e di segno positivo.

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).

Nel primo semestre del 2004, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-1,6 per cento rispetto al primo semestre del 2003), in controtendenza con quanto si è verificato a livello nazionale e nel Centro Nord, dove si è invece registrato un aumento rispettivamente dello 0,9 e dell'1,5 per cento. Il numero di persone in cerca di occupazione è cresciuto del 27,1 per cento, assai più della media

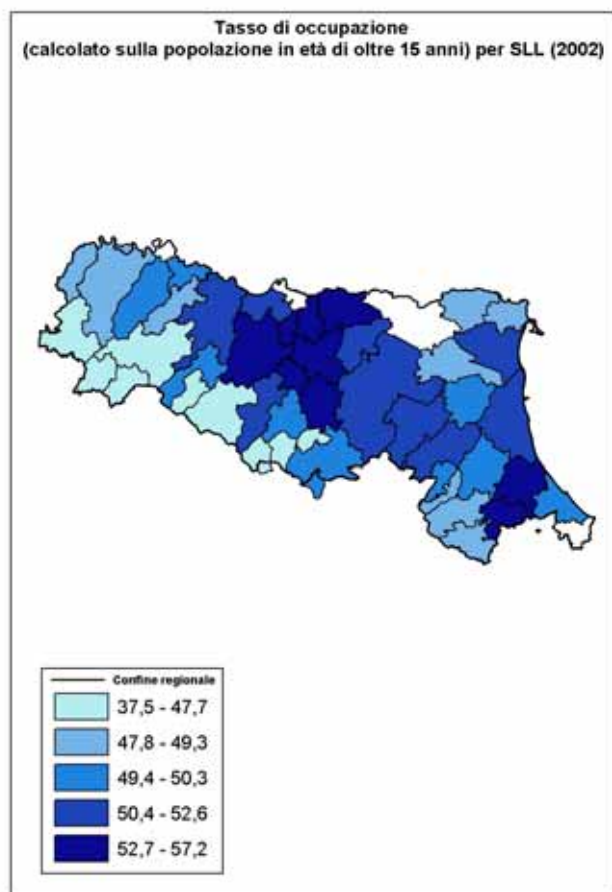
settentrionale (5,1 per cento) e in controtendenza rispetto alla media nazionale (diminuita di cinque punti percentuali), mentre il totale delle forze di lavoro è diminuito di 0,9 punti percentuali.

A livello settoriale, nel primo semestre del 2004 il mercato del lavoro in Emilia-Romagna presenta una distribuzione che, rispetto a quella nazionale, è caratterizzata da una maggiore incidenza del settore industriale (34,6 per cento contro il 30,6 in Italia) e di quello agricolo (4,8 per cento contro 4,1 in Italia), mentre una quota di occupati minore della media nazionale è impiegata nel settore dei servizi (60,7 per cento contro 65,2 in Italia).

Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna presenta un tasso di occupazione assai superiore al resto del paese, pari al 68,6 per cento nel primo semestre 2004 contro il 57,1 per cento a livello italiano, e da un tasso di disoccupazione pari al 3,5 per cento inferiore sia alla media nazionale (8,3 per cento) che a quella del Centro Nord (5 per cento). La scarsa incidenza della disoccupazione si riflette in un tasso di attività (71,1 per cento) assai superiore a quello italiano (62,4 per cento).

A livello di genere, la componente femminile fa registrare un tasso di occupazione superiore alla media nazionale (60,7 per cento in Emilia-Romagna, contro 45 per cento in Italia); anche il tasso per la componente maschile presenta le stesse caratteristiche, essendo superiore al dato nazionale (76,4 per cento, contro 69,4 per cento in Italia).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce il 7,7 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate dell'1,8 per cento, in linea con la media nazionale e lievemente al di sotto di quella ripartizionale (1,9 per cento).

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci dell'Emilia-Romagna nel 2003 è stato pari a 31.223 milioni di euro, pari al 12,1 per cento delle esportazioni nazionali, dato che rende l'Emilia-Romagna la terza regione nel Paese in quanto ad esportazioni. Rispetto all'anno precedente, esse sono diminuite del 2,1 per cento, una contrazione inferiore a quella registrata nel contesto nazionale (-4 per cento) e settentrionale (-4,1 per cento).

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari al 10,8 per cento del totale nazionale e rispetto all'anno precedente sono diminuite dell'1,2 per cento, nel contesto di una flessione a livello nazionale dell'1 per cento.

Indicatori economici

	Emilia Romagna	Centro Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	4.055	36.994	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	22,1	178,3	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	183,5	207,5	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	92,6	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	22.790	21.282	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,6	1,6	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	27.614	25.868	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	3,9	4,1	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	16.527	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,9	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	0,7	0,2	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,0	1,6	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	-5,1	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	22,0	20,8	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	0,8	0,5	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	33,6	30,6	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)	1.849	15.882	22.252
percentuale sul totale nazionale	8,3	71,4	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-1,6	1,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)	68	828	2.011
percentuale sul totale nazionale	3,4	41,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	27,1	5,1	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)	1.916	16.709	24.263
percentuale sul totale nazionale	7,9	68,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-0,9	1,6	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	68,6	63,5	57,1
maschile	76,4	73,9	69,4
femminile	60,7	53,2	45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	71,1	66,9	62,4
maschile	78,7	76,7	74,3
femminile	63,4	57,1	50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	3,5	5,0	8,3
maschile	2,9	3,6	6,6
femminile	4,4	6,8	10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)	376	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	7,7	69,2	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	36.570	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	10,7	79,3	100,0
Straniere	8.531	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	6,2	85,9	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)	31.223	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	12,1	88,9	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Toscana

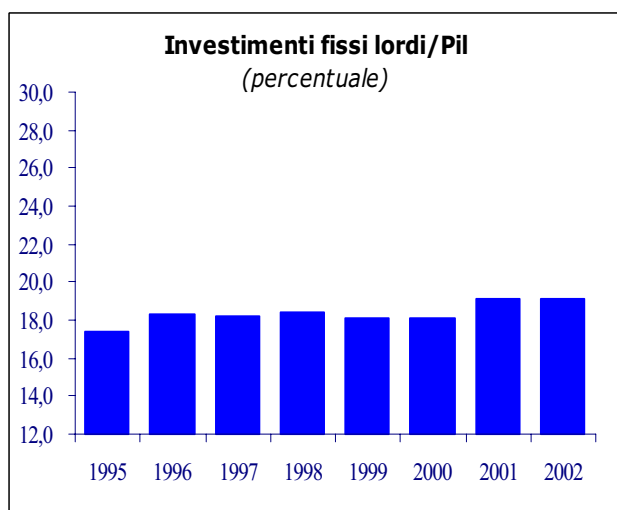
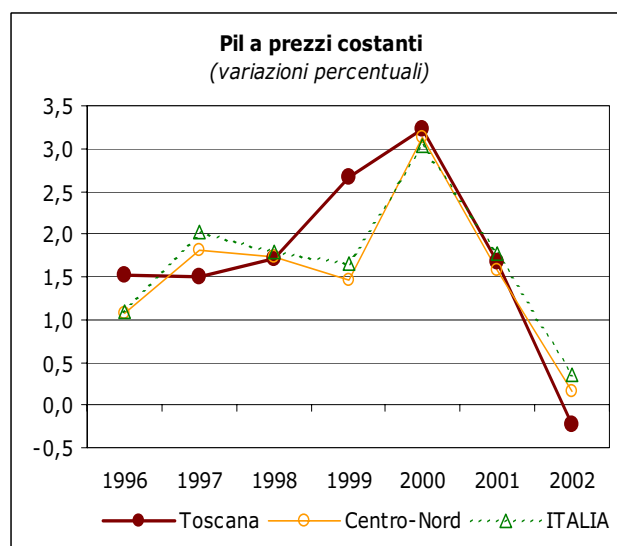
La performance lievemente negativa dell'economia toscana nel 2002, accompagnata tuttavia da un nuovo aumento delle unità di lavoro, è stata determinata da andamenti sostanzialmente piatti sia dei consumi che degli investimenti, mentre alla formazione del valore aggiunto è mancato soprattutto l'apporto dell'industria in senso stretto.

Nel 2003, a fronte di un persistente dinamismo imprenditoriale, le esportazioni di merci e le presenze turistiche, la cui incidenza pesa per circa il 10 per cento del totale nazionale, hanno accusato significative flessioni.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil** reale della regione Toscana è risultato negativo (-0,2 per cento rispetto al 2001), a fronte di una modesta crescita dell'area centro-settentrionale e nazionale, pari rispettivamente allo 0,2 e allo 0,4 per cento (cfr. grafico).

Il **Pil pro-capite** è aumentato dello 0,2 per cento per effetto della riduzione della popolazione residente nella regione (-0,4 per cento). Tale crescita è inferiore sia alla media nazionale (0,8 per cento), che a quella della macroarea di appartenenza (0,5 per cento). Il Pil pro-capite della Toscana, nonostante risulti superiore di 10 punti percentuali alla media nazionale, è inferiore alla media delle regioni del Centro Nord.



La **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro), ha subito una contrazione nel 2002 dello 0,5 per cento, anche se di ampiezza inferiore a quella registrata nel Centro Nord e nel resto del paese (-0,7 per cento). Rispetto alla media nazionale, la Toscana presenta un valore della produttività inferiore dell'1,8 per cento: più elevato risulta il divario con la produttività dell'area settentrionale (oltre 6,5 punti percentuali). Le unità di lavoro nel 2002 sono cresciute dello 0,5 per cento.

Il rapporto **investimenti fissi lordi/Pil** registrato in Toscana nel 2002 (19,1 per cento) è rimasto stabile rispetto all'anno precedente, su di un livello di poco superiore a quello medio di periodo 1995-2000, ma ancora meno elevato di quelli riscontrati nell'area centro-settentrionale e nel complesso dell'Italia.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, presenta una composizione molto simile a quella media italiana: risultano leggermente inferiori rispetto alla media nazionale il peso dell'agricoltura (2 per cento in Toscana contro il 2,9 per cento in Italia) e quello delle costruzioni (4,7 contro 5,1 per cento), mentre lievemente superiore è la quota di valore aggiunto dell'industria in senso stretto (24,2 per cento contro 23,2 per cento in Italia) e quella dei servizi (69 per cento contro 68,8 per cento).

Il **settore agricolo** nel 2002, ha registrato una crescita di 9,3 punti percentuali, un andamento in controtendenza rispetto all'andamento del settore a livello nazionale, che ha invece fatto registrare una contrazione del 3,9 per cento. L'aumento della produzione è stato inoltre accompagnato da un incremento, per il terzo anno consecutivo, delle unità di lavoro del comparto (2 per cento), che ha comportato un aumento della produttività pari al 7,2 per cento rispetto al 2001.

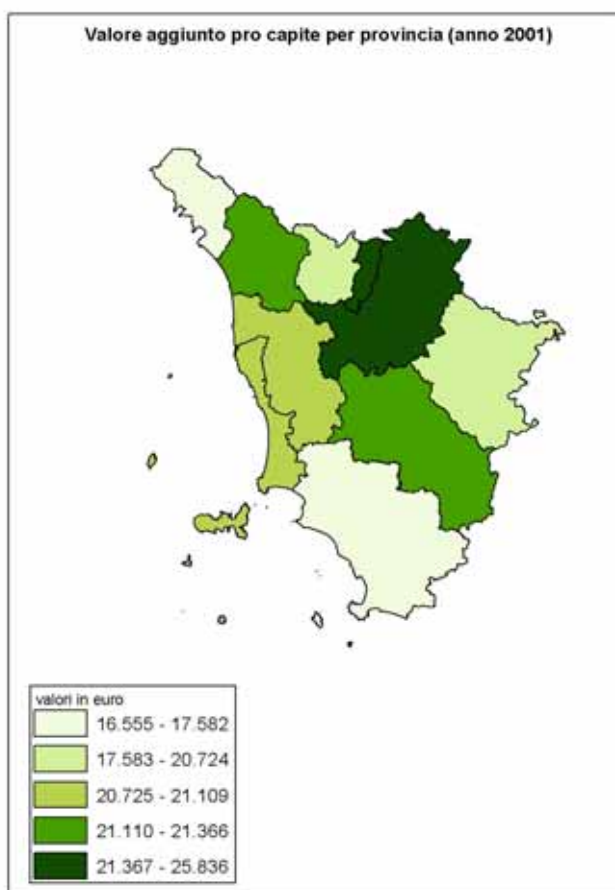
L'**industria** ha invece registrato, dopo quattro anni consecutivi di crescita, una flessione pari al 3,1 per cento, imputabile a una contrazione dell'industria in senso stretto pari al 3,7 per cento rispetto al 2001: a questa flessione si è inoltre accompagnata una riduzione delle unità di lavoro totali pari al 2,4 per cento (3,4 per cento nell'industria in senso stretto). Questi dati sono in contrasto con l'andamento dell'industria a livello nazionale, che fa registrare una lieve crescita del valore aggiunto (0,2 per cento) e delle unità di lavoro (1 per cento): in Italia l'industria in senso stretto ha invece presentato una lieve contrazione del valore aggiunto (-0,3 per cento) accompagnato da un lieve aumento delle unità di lavoro totali (0,5 per cento).

Il settore delle **costruzioni** è rimasto stazionario a livello di produzione ed è cresciuto a livello di addetti (1,7 per cento), mentre nel contesto nazionale sia la produzione che il numero di addetti sono aumentati, rispettivamente del 2,5 e del 2,6 per cento.

Il valore aggiunto nei **servizi** è leggermente aumentato nel 2002 (1,1 per cento), confermando il rallentamento in corso dal 2001 a livello nazionale, a sintesi, di una crescita del commercio e una riduzione dei servizi di intermediazione monetaria, finanziaria e immobiliare. Anche in questo settore, l'occupazione ha registrato un andamento di segno positivo (1,8 per cento), mentre la produttività è diminuita dello 0,7 per cento.

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).

Nel primo semestre del 2004, la dinamica degli **occupati** è stata positiva, superiore a quella media italiana (1,1 per cento rispetto al



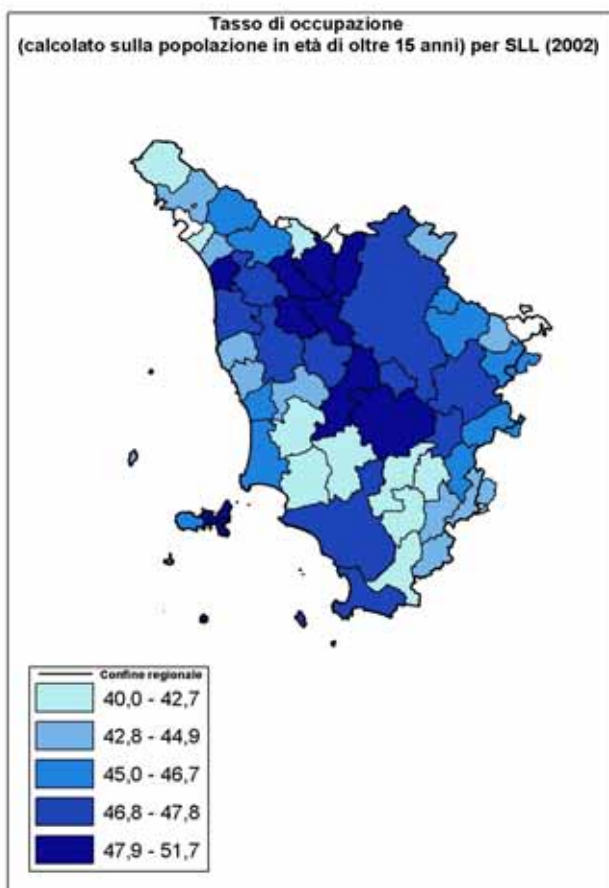
primo semestre del 2003 in Toscana contro 0,9 per cento in Italia) ma inferiore a quella del Centro Nord (1,5 per cento). Il numero di persone in cerca di occupazione è cresciuto del 15,3 per cento, assai più della media italiana e di quella settentrionale, mentre il totale delle forze di lavoro è cresciuto di 1,8 punti percentuali.

A livello settoriale, nel primo semestre del 2004 il mercato del lavoro in Toscana presenta una distribuzione che, rispetto a quella nazionale, è caratterizzata da una minore quota di occupati nel settore dei servizi (64,3 per cento contro il 65,2 in Italia) e in agricoltura (3,6 per cento contro 4,1 in Italia), mentre una quota maggiore della media nazionale si registra nel settore industriale (32,1 per cento contro 30,6 in Italia).

Il mercato del lavoro toscano presenta un tasso di occupazione superiore al resto del paese, pari al 62,6 per cento nel primo semestre 2004 contro il 57,1 per cento a livello italiano, e da un tasso di disoccupazione pari al 5,3 per cento, inferiore alla media nazionale (8,3 per cento) e leggermente superiore a quella del Centro Nord (5 per cento). La scarsa incidenza della disoccupazione si riflette in un tasso di attività (66,2 per cento) superiore a quello italiano (62,4 per cento).

A livello di genere, la componente femminile fa registrare un tasso di occupazione superiore alla media nazionale (52,7 per cento in Toscana, contro il 45 per cento in Italia); anche il tasso per la componente maschile presenta le stesse caratteristiche, essendo superiore al dato nazionale (72,5 per cento in Toscana e 69,4 per cento in Italia).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce il 7,1 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate dell'1,7 per cento, leggermente meno della media nazionale (1,8 per cento) e ripartizionale (1,9 per cento).

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci della Toscana nel 2003 è stato pari a 20.168 milioni di euro, pari al 7,8 per cento delle esportazioni nazionali, dato che rende la Toscana la quinta regione nel paese in quanto ad esportazioni. Rispetto all'anno precedente, esse sono diminuite del 7,1 per cento in un contesto di flessione sia a livello nazionale (-4 per cento) sia settentrionale (-4,1 per cento).

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari al 10,8 per cento del totale nazionale e, rispetto all'anno precedente, sono diminuite del 3,2 per cento, nel contesto di una flessione a livello nazionale dell'1 per cento.

Indicatori economici

	Toscana	Centro Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	3.541	36.994	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	22,9	178,3	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	154,6	207,5	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	98,0	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	19.947	21.282	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,9	1,6	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	24.223	25.868	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	4,4	4,1	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	15.530	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,1	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	-0,2	0,2	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,8	1,6	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	-2,9	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	19,1	20,8	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	0,8	0,5	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	29,0	30,6	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	1.472	15.882	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	6,6	71,4	100,0
	1,1	1,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	83	828	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	4,1	41,1	100,0
	15,3	5,1	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	1.555	16.709	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	6,4	68,9	100,0
	1,8	1,6	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	62,6	63,5	57,1
	<i>maschile</i>	72,5	73,9
	<i>femminile</i>	52,7	53,2
			69,4
			45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	66,2	66,9	62,4
	<i>maschile</i>	75,5	76,7
	<i>femminile</i>	57,0	57,1
			74,3
			50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	5,3	5,0	8,3
	<i>maschile</i>	3,8	3,6
	<i>femminile</i>	7,4	6,8
			6,6
			10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	347	3.397	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	7,1	69,2	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	36.810	270.890	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	10,8	79,3	100,0
Straniere	17.589	118.807	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	12,7	85,9	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	20.168	229.591	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	7,8	88,9	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Umbria

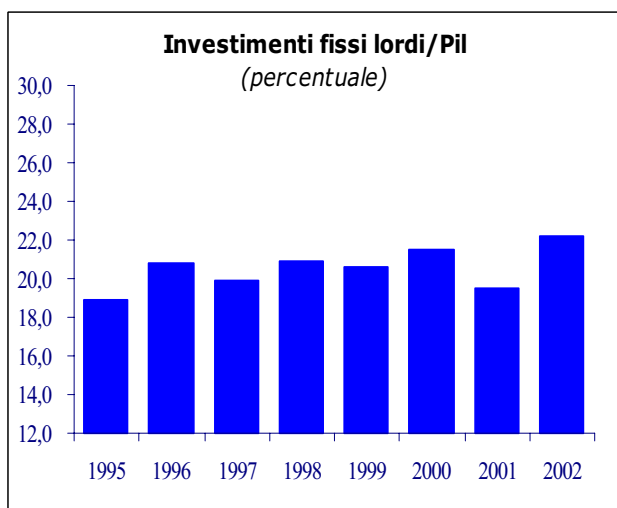
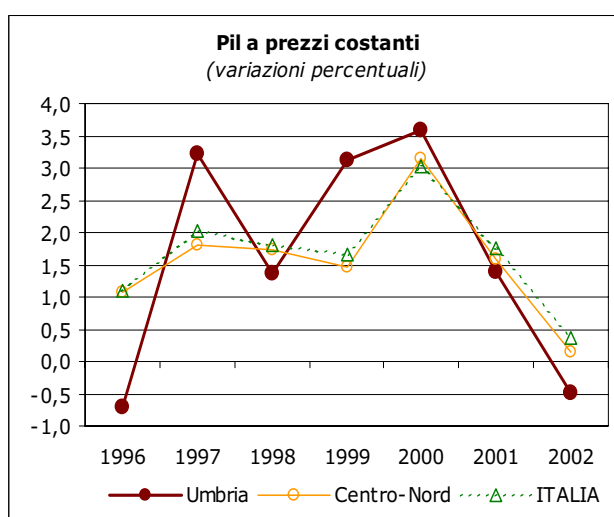
La flessione dell'economia umbra registrata nel 2002 rispecchia soprattutto la stagnazione della domanda di consumo, a fronte di un incremento di quella per investimento. Alla contrazione di prodotto e occupazione verificatasi nelle costruzioni e nei servizi si è contrapposto il proseguimento della dinamica molto positiva del settore manifatturiero, in termini sia di valore aggiunto sia di addetti.

Nel 2003 l'evoluzione di variabili interne (imprese registrate) ed esterne (esportazioni e presenze turistiche) presenta sostanzialmente le stesse caratteristiche di debolezza congiunturale del quadro nazionale.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 l'Umbria ha registrato una riduzione del **Pil** di 0,5 punti percentuali, discostandosi quindi dalla crescita, anche se modesta, registrata nel Centro-Nord e nel territorio nazionale.

Il **Pil pro-capite** è diminuito nel 2002 dello 0,1 per cento, meno del Pil nel complesso per effetto di una riduzione della popolazione di 4 decimi di punto, a fronte della crescita riscontrata nel territorio centro-settentrionale e in Italia (0,5 e 0,8 per cento rispettivamente). Inoltre, il Pil pro-capite della regione Umbria nel 2002 è risultato pari al 96,5 per cento della media nazionale.



La **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro), dopo un biennio di crescita (1999-2000), ha subito sia nel 2001 che nel 2002 una contrazione dello 0,1 per cento, a fronte di una riduzione media nazionale più elevata (-0,9 per cento nel 2002). Anche le unità di lavoro totali nel 2002 hanno subito una contrazione (-0,4 per cento), diversamente da quanto era avvenuto dal 1996 al 2001 (in continua crescita).

L'incidenza degli **investimenti fissi lordi sul Pil** nel 2002, in significativa crescita rispetto all'anno precedente, ha toccato il maggior livello (22,2 per cento) dalla metà degli anni novanta, risultando superiore di circa 1,5 punti alla media ripartizionale e nazionale.

Dall'analisi del valore aggiunto dei settori nel 2002 emerge che la **struttura produttiva** della regione Umbria attribuisce un peso maggiore, rispetto alla media nazionale, ai settori industriale (23,9 per cento del valore aggiunto totale contro 23,2 per cento a livello nazionale), agricolo (3,7 per cento contro 2,9 per cento) e delle costruzioni (5,4 contro 5,1 per cento); un peso minore rispetto alla media nazionale è, invece, attribuito al settore dei servizi (67 contro 68,8 per cento).

Il **settore agricolo** nel 2002 ha registrato una riduzione dello 0,1 per cento, a fronte della riduzione del 3,9 per cento registrata, invece, sul territorio nazionale. La riduzione della produzione, inoltre, è stata accompagnata da una riduzione delle unità di lavoro (-3 per cento in Umbria, -1,9 per cento a livello nazionale).

L'**industria in senso stretto**, per il quarto anno consecutivo, è cresciuta a un tasso elevato (2,4 per cento), diversamente da quanto è avvenuto sul territorio nazionale, dove il valore aggiunto proveniente da questo settore si è ridotto dello 0,3 per cento. In questo campo, inoltre, si è avuto in Umbria un incremento della forza lavoro impiegata, pari a 1,3 punti percentuali (0,5 per l'Italia).

Il valore aggiunto proveniente dal settore delle **costruzioni** ha subito nel 2002 una contrazione del 2,3 per cento, rispetto al 2001. Tale contrazione è stata accompagnata da una riduzione dell'occupazione del 3,6 per cento.

Il settore dei **servizi** nel 2002 ha registrato una riduzione di 1,3 punti percentuali, a fronte della crescita dello 0,9 per cento registrata, invece, sul territorio nazionale. In questo settore anche l'occupazione è diminuita (-0,4 per cento).

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).



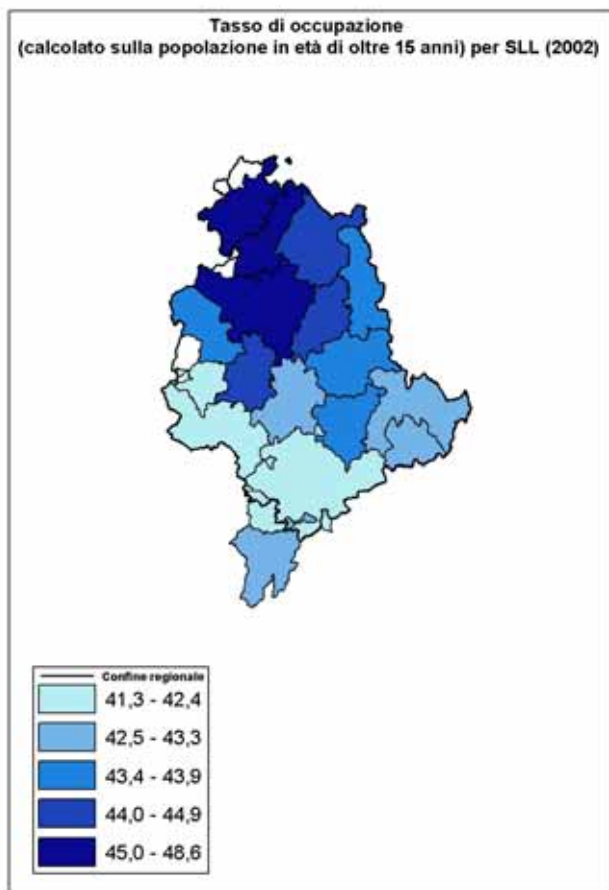
Nel primo semestre 2004 il numero degli **occupati** in Umbria è cresciuto del 3,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,9 per cento sul territorio nazionale). Il numero dei disoccupati ha registrato una riduzione superiore alla media italiana (-6,5 contro -5 per cento).

Il mercato del lavoro della regione Umbria è caratterizzato da un tasso di occupazione più elevato rispetto al resto del Paese (61,2 contro 57,2 per cento a livello nazionale) e da un tasso di disoccupazione più basso (6 contro 8,3 per cento sul territorio nazionale). Anche il tasso di attività (65,1 per cento) risulta superiore a quello italiano (62,4).

Per la componente femminile il tasso di occupazione si attesta su un valore più elevato rispetto al valore medio nazionale (51,2 contro 45 per cento); il tasso per la componente

maschile presenta invece un valore molto vicino a quello medio nazionale (71,1 contro 69,4 per cento).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003, costituisce l'1,4 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate di 1,7 punti percentuali rispetto al 2002.

Nel 2003 il valore complessivo delle **esportazioni** è stato pari a 2.394 milioni di euro, che rappresentano lo 0,9 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto al 2002 esse si sono ridotte del 4,1 per cento, in linea con l'andamento medio nazionale (-4 per cento).

Le **presenze turistiche** nel 2003 hanno registrato una riduzione di un punto percentuale, analoga a quella che si è avuta sul territorio nazionale. Le presenze turistiche nella regione Umbria, inoltre, sono risultate pari all'1,7 per cento del totale nazionale.

Indicatori economici

	Umbria	Centro Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	841	36.994	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	8,5	178,3	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	99,0	207,5	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	83,8	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	17.510	21.282	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,8	1,6	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	21.028	25.868	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	4,0	4,1	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	14.257	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,9	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	-0,5	0,2	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,8	1,6	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	3,7	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	22,2	20,8	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	0,3	0,5	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	29,3	30,6	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	338	15.882	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,5	71,4	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	3,4	1,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	22	828	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,1	41,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-6,5	5,1	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	359	16.709	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,5	68,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	2,7	1,6	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	61,2	63,5	57,1
	<i>maschile</i>		
	71,1	73,9	69,4
	<i>femminile</i>		
	51,2	53,2	45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	65,1	66,9	62,4
	<i>maschile</i>		
	74,0	76,7	74,3
	<i>femminile</i>		
	56,2	57,1	50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	6,0	5,0	8,3
	<i>maschile</i>		
	3,8	3,6	6,6
	<i>femminile</i>		
	8,8	6,8	10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	71	3.397	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,4	69,2	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	5.887	270.890	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,7	79,3	100,0
Straniere	1.985	118.807	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,4	85,9	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	2.394	229.591	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,9	88,9	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Marche

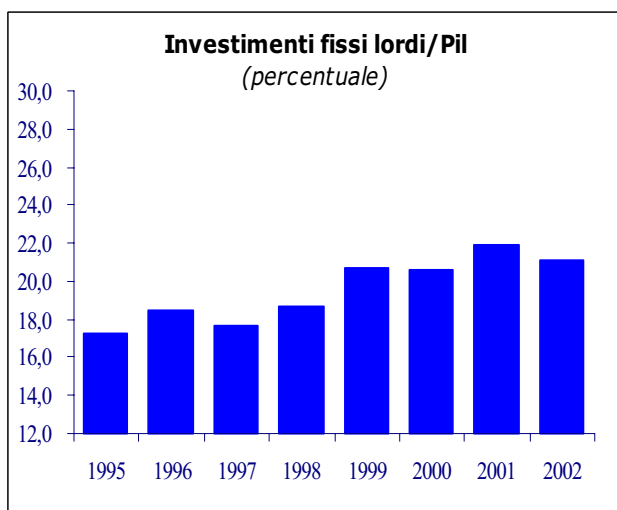
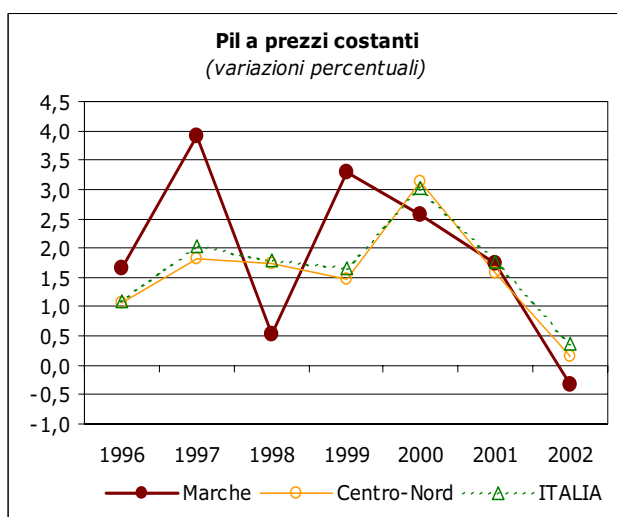
L'indebolimento della domanda interna, con una flessione degli investimenti, e la riduzione della capacità di esportazione hanno determinato nel 2002 una contrazione del Pil marchigiano, che non ha tuttavia penalizzato l'andamento dell'occupazione, risultata ancora in aumento, in particolare nel settore delle costruzioni. A parte quest'ultimo, gli altri comparti non hanno contribuito a creare valore aggiunto.

Nel 2003 si segnalano una dinamica moderatamente positiva, più che a livello nazionale, per le esportazioni di merci e i flussi turistici e il proseguimento della creazione di nuove imprese a un tasso simile a quello medio italiano.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil** della regione Marche è diminuito di 0,3 punti percentuali, a fronte di una modesta crescita dell'area centro-settentrionale e nazionale (rispettivamente 0,2 e 0,4 per cento).

Anche il **Pil pro-capite** ha registrato un andamento negativo, con una riduzione dello 0,9 per cento, accentuata dalla crescita della popolazione dello 0,5 per cento, cui fa riscontro un incremento dello 0,8 per cento nel Pil pro-capite nazionale e dello 0,5 per cento nell'area centro-settentrionale. Il Pil pro-capite della regione Marche nel 2002 risulta pari al 99,6 per cento della media nazionale.



La **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro) dopo un biennio di crescita (1999-2000) si è mantenuta stazionaria nel 2001, per poi subire una contrazione nel 2002 (-1,6 per cento), di ampiezza superiore a quella media nazionale (-0,9 per cento). A tale contrazione corrisponde una riduzione del Pil pari a 0,3 punti percentuali, accompagnata dall'aumento delle unità di lavoro totali (1,3 cento).

Gli **investimenti fissi lordi in percentuale del Pil** sono calati nel 2002 di circa 1 punto a quota 21,1 per cento. Tale incidenza, attestata sui livelli raggiunti a fine anni novanta, è comunque superiore a quella registrata nella ripartizione centro-settentrionale e in Italia.

Per quanto riguarda la **struttura produttiva**, nel 2002 il valore aggiunto del settore industriale assorbe il 27 per cento del valore aggiunto totale (il 23,2 per cento nella media italiana), il 3,1 per cento del totale è assorbito dal settore agricolo (contro il 2,9 per cento a livello nazionale), il 64,9 per cento dai servizi (contro il 68,8 per cento) e il 5 per cento dalle costruzioni (contro il 5,1 per cento).

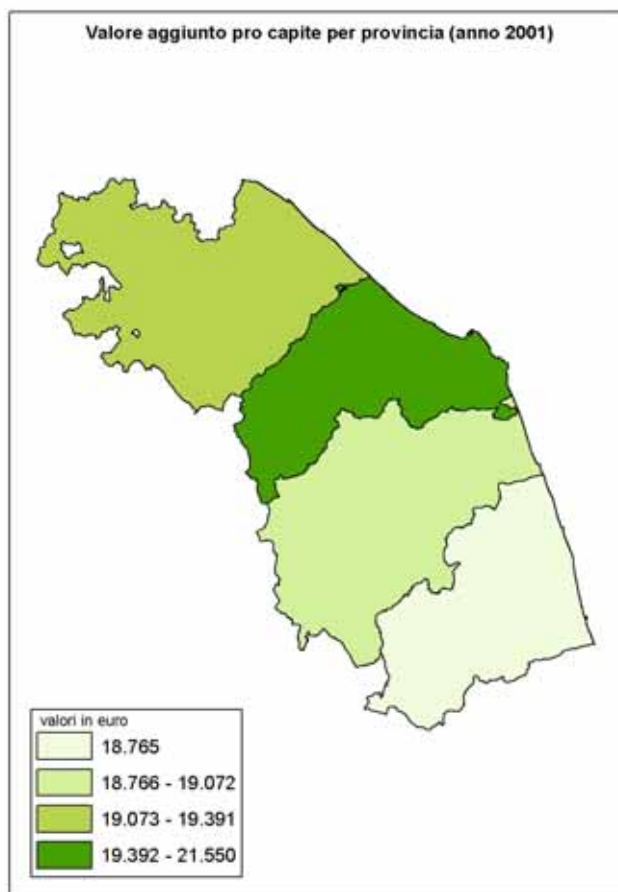
Il **settore agricolo** nel 2002, ha registrato una contrazione di 0,2 punti percentuali, contro una riduzione del 3,9 per cento a livello nazionale. La diminuzione della produzione, accompagnata a una più accentuata flessione delle unità di lavoro (-0,7 per cento), ha determinato un lieve aumento della produttività del comparto (0,5).

L'**industria in senso stretto** è diminuita nel valore aggiunto ad un tasso pari a quello nazionale (-0,3 per cento), facendo registrare un andamento positivo per la componente occupazionale (0,8 per cento) e negativo per la produttività (-1,1).

Il settore delle **costruzioni** è aumentato dell'1,6 per cento nel 2002 rispetto al 2001(2,5 nel complesso del Paese). Tale aumento è stato accompagnato da superiore crescita dell'occupazione (2 per cento) con riduzione della produttività (-0,4).

Il valore aggiunto nei **servizi** presenta una crescita di appena 0,2 punti percentuali nel 2002, riflettendo il rallentamento in corso dal 2001 anche a livello nazionale.

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).



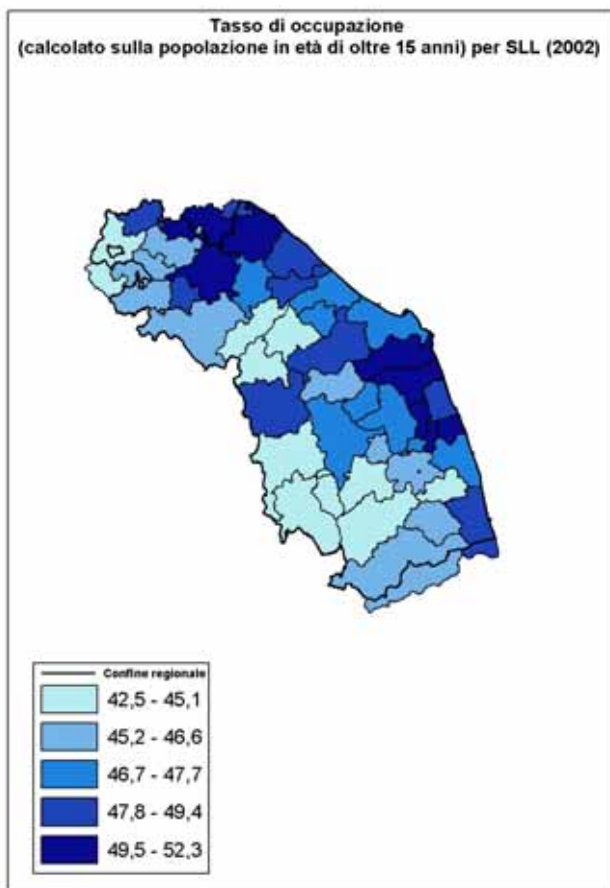
Nel primo semestre 2004 la dinamica degli **occupati** è risultata positiva (4,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), superiore alla crescita media italiana (0,9 per cento; 4 punti nell'Italia centrale). Le persone in cerca di occupazione hanno fatto registrare un aumento del 24,1 per cento, a fronte di una riduzione di 5 punti percentuali della media del Paese e di 2,9 punti dell'area centrale.

Nel mercato del lavoro marchigiano il tasso di occupazione è più alto rispetto alla media italiana: 63,6 per cento nel primo semestre 2004 contro 57,1 a livello nazionale, mentre il tasso di disoccupazione è pari al 5,4 per cento contro l'8,3 italiano e il 6,8 per cento del centro. Il tasso di attività (67,2 per cento) risulta superiore a quello italiano (62,4) e a quello centrale (64,9).

Per la componente femminile il tasso di occupazione nella Regione è pari a 54 per cento, a fronte del 45 della media nazionale e del 53,2 per cento del

Centro-Nord. Il tasso per la componente maschile è pari a 73,2 per cento (contro 69,4 in Italia e 73,9 nel Centro-Nord).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003, pari a 135.199, costituisce il 2,8 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente, poco meno della media nazionale.

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci delle Marche nel 2003 è stato pari a 8.694 milioni di euro, pari al 3,4 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente esse sono aumentate dell'1,9 per cento, in un contesto di accentuata flessione sia a livello nazionale che centrale.

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari al 3,9 per cento del totale nazionale e rispetto all'anno precedente sono cresciute di circa l'1,9 per cento, a fronte di una contrazione registrata a livello nazionale.

Indicatori economici

	Marche	Centro Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	1.495	36.994	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	9,7	178,3	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	154,1	207,5	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	88,9	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	18.067	21.282	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,1	1,6	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	21.899	25.868	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	3,8	4,1	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	14.405	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,3	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	-0,3	0,2	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,5	1,6	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	1,5	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	21,1	20,8	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	0,5	0,5	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	32,0	30,6	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	631	15.882	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,8	71,4	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	4,9	1,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	36	828	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,8	41,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	24,1	5,1	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	667	16.709	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,7	68,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	5,8	1,6	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	63,6	63,5	57,1
	<i>maschile</i>		
	73,2	73,9	69,4
	<i>femminile</i>		
	54,0	53,2	45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	67,2	66,9	62,4
	<i>maschile</i>		
	76,3	76,7	74,3
	<i>femminile</i>		
	58,1	57,1	50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	5,4	5,0	8,3
	<i>maschile</i>		
	4,2	3,6	6,6
	<i>femminile</i>		
	7,0	6,8	10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	133	3.397	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,7	69,2	100,0
Turismo – presenze, anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	13.449	270.890	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	3,9	79,3	100,0
Straniere	2.079	118.807	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,5	85,9	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	8.694	229.591	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	3,4	88,9	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Lazio

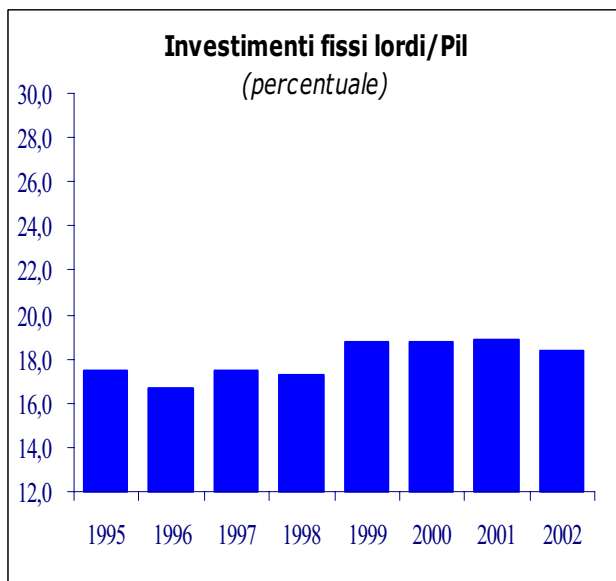
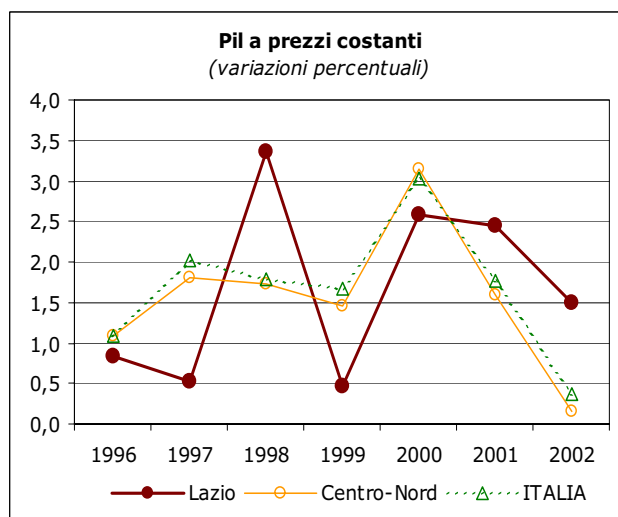
L'economia del Lazio, nonostante la battuta d'arresto nel processo di accumulazione di capitale fisso, ha mostrato ancora, nel 2002, segni di vitalità, che hanno contrassegnato il complesso dei settori extragricoli, in modo particolare quello dell'industria in senso stretto. Molto più elevata della media italiana è risultata la dinamica dell'occupazione, che si è riflessa in una consistente riduzione della produttività.

Nel 2003 segnali di rallentamento dell'attività economica della regione sono giunti da una flessione superiore alla media nazionale per le esportazioni di merci e per i flussi turistici, mentre si è mantenuta ancora elevata la creazione di nuove imprese.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil** reale del Lazio è cresciuto dell'1,5 per cento, rispetto al 2001 con una performance superiore a quella media nazionale (pari allo 0,4 per cento) e a quella della ripartizione Centro-Nord (0,2 per cento).

Il **Pil pro-capite** è aumentato del 3 per cento, anche per effetto di una riduzione della popolazione residente dell'1,5 per cento, a fronte di una crescita dello stesso indicatore nella ripartizione Centro-Nord pari allo 0,5 per cento e nell'intero Paese dello 0,8 per cento. In termini di livello il Pil pro-capite laziale risulta superiore dell'11,7 per cento al valore medio nazionale ed inferiore del 4,8 per cento a quello dell'area Centro-Nord.



Tra i fattori esplicativi dei differenziali territoriali di crescita del Pil, la **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro) ha subito una contrazione dell'1,4 per cento, a fronte di una flessione di quella media italiana dello 0,7 per cento. Il divario rispetto alla produttività media nazionale è di 7 punti percentuali in più. Le unità di lavoro sono cresciute del 2,9 per cento, con un tasso più che doppio di quello complessivo dell'Italia (1,3 per cento).

Il **rapporto tra investimenti fissi lordi e Pil** nel Lazio appare, nell'arco degli ultimi 8 anni, strutturalmente inferiore ai valori medi del Centro-Nord e dell'Italia, di circa 3 punti nel 2002 verso entrambi. La discesa di tale rapporto al 18,3 per cento, con una riduzione di circa mezzo punto percentuale rispetto al 2001, avviene dopo un triennio di stabilità sui massimi livelli del periodo.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, è caratterizzata da un peso del settore industriale del 15 per cento, rispetto a una quota nazionale del 23,2 per cento, le costruzioni rappresentano il 3,8 per cento (contro il 5,1 per cento della quota nazionale), i servizi raggiungono l'elevata percentuale del 79,8 per cento (68,8 il peso a livello nazionale), l'agricoltura rappresenta infine solo l'1,5 per cento (2,9 per cento la media italiana).

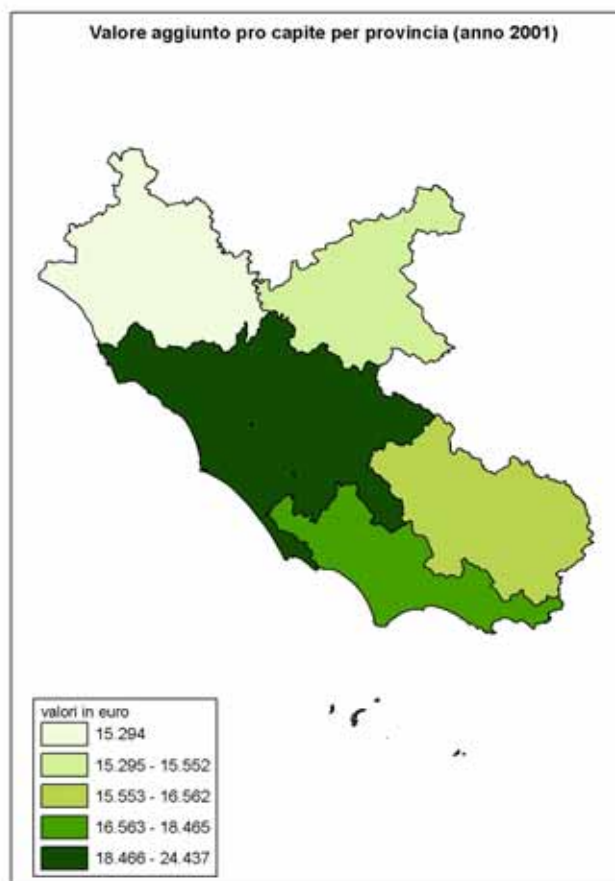
Il **settore agricolo**, nel 2002, ha registrato una riduzione del valore aggiunto dello 0,7 per cento, rispetto ad una flessione a livello nazionale del 3,9 per cento. Una riduzione di pari entità delle unità di lavoro ha comportato la quasi stazionarietà della produttività.

Nello stesso anno nell'**industria in senso stretto**, si è registrata una crescita del 3,6 per cento del valore aggiunto rispetto a una flessione dello 0,3 per cento a livello nazionale. Il buon risultato della produzione, accompagnato da una minore crescita dell'occupazione, ha determinato anche una crescita della produttività.

Il settore delle **costruzioni** ha riscontrato un incremento del valore aggiunto, rispetto al 2001, dell'1,5 per cento (2,5 per cento il risultato nazionale). Tale andamento è stato accompagnato da una più forte performance dell'occupazione determinando una riduzione della produttività.

Il valore aggiunto dei **servizi**, nel 2002, ha registrato una crescita dell'1,2 per cento, rispetto a una performance a livello nazionale dello 0,9 per cento. Ma un maggior tasso di crescita delle unità di lavoro ha determinato una contrazione della produttività.

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).



Nel I semestre 2004, la dinamica degli **occupati** è stata molto positiva, con crescita superiore (5,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) a quella media italiana (0,9 per cento) e a quella dell'area Centro Nord (1,5 per cento). Soddisfacente anche l'andamento della disoccupazione, il cui tasso si è ridotto del 12,5 per cento, a fronte di una diminuzione a livello nazionale del 5 per cento e di una crescita per il Centro Nord (5,1 per cento), mentre il totale delle forze di lavoro è cresciuto di 4,1 punti percentuali.

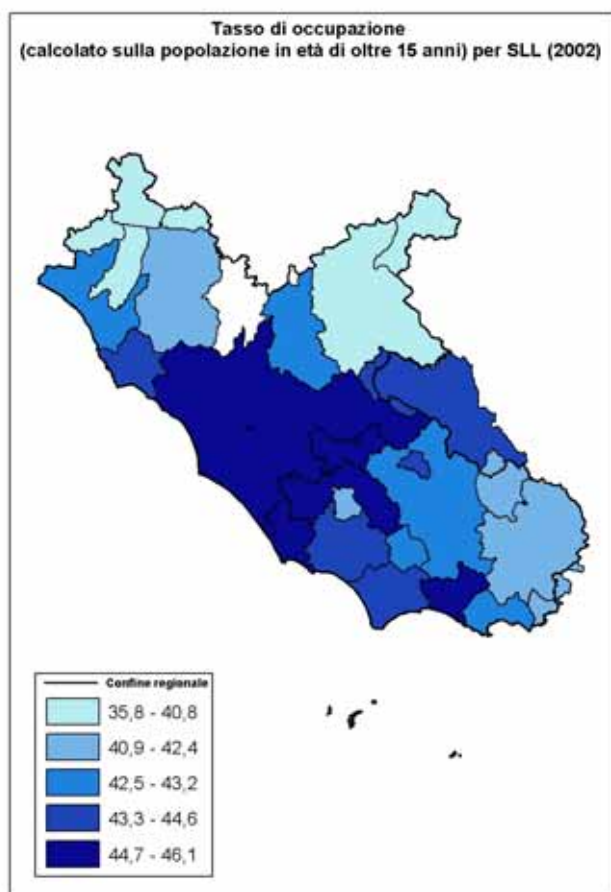
A livello settoriale, nel primo semestre del 2004, il 78,9 per cento degli occupati appartengono al settore dei servizi, con una percentuale superiore della media italiana (65,2 per cento); segue il settore dell'industria con il 19,0 per cento degli occupati, contro il 30,6 per cento della media italiana; infine il settore dell'agricoltura con il 2,1 per cento degli occupati,

contro il 4,1 per cento a livello nazionale.

Il mercato del lavoro laziale è caratterizzato da un tasso di occupazione (57,9 per cento) superiore a quello medio nazionale (57,1 per cento) e da un tasso di disoccupazione (8,4 per cento) quasi identico al tasso nazionale (pari all'8,3 per cento), ma più elevato di quello del Centro Nord (5 per cento). Il tasso di attività (63,4) risulta superiore di un punto percentuale a quello italiano (62,4 per cento).

A livello di genere, la componente femminile presenta un tasso di occupazione (45,8 per cento) di poco superiore a quello nazionale (45 per cento), ma inferiore a quello medio del Centro Nord, anche il tasso per la componente maschile presenta un dato superiore a quello nazionale (70,6 contro 69,4), ma meno elevato a quello della ripartizione centro-settentrionale.

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce il 9,5 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate del 3 per cento, più della media nazionale e ripartizionale.

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci nel 2003 è stato pari a 10.383 milioni di euro, pari al 4 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente, esse si sono però ridotte del 12,2 per cento in un contesto di flessione inferiore a livello sia nazionale sia di ripartizione Centro Nord.

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari al 6,9 per cento del totale nazionale e rispetto all'anno precedente si sono ridotte del 6,1 per cento, nel contesto di una minor flessione sia a livello nazionale che di ripartizione Centro Nord. La contrazione delle presenze ha riguardato sia la componente straniera che quella italiana.

Indicatori economici

	Lazio	Centro Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	5.176	36.994	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	17,2	178,3	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	300,9	207,5	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	90,4	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	20.269	21.282	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,5	1,6	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	25.337	25.868	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	5,3	4,1	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	15.848	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,5	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	1,5	0,2	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,1	1,6	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	-2,9	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	18,3	20,8	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	0,1	0,5	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	18,8	30,6	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	2.057	15.882	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	9,2	71,4	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	5,9	1,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	189	828	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	9,4	41,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-12,5	5,1	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	2.246	16.709	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	9,3	68,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	4,1	1,6	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	57,9	63,5	57,1
	<i>maschile</i>		
	70,6	73,9	69,4
	<i>femminile</i>		
	45,8	53,2	45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	63,4	66,9	62,4
	<i>maschile</i>		
	75,4	76,7	74,3
	<i>femminile</i>		
	51,7	57,1	50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	8,4	5,0	8,3
	<i>maschile</i>		
	6,4	3,6	6,6
	<i>femminile</i>		
	11,3	6,8	10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	468	3.397	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	9,5	69,2	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	23.424	270.890	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	6,9	79,3	100,0
Straniere	13.150	118.807	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	9,5	85,9	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	10.383	229.591	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	4,0	88,9	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Abruzzo

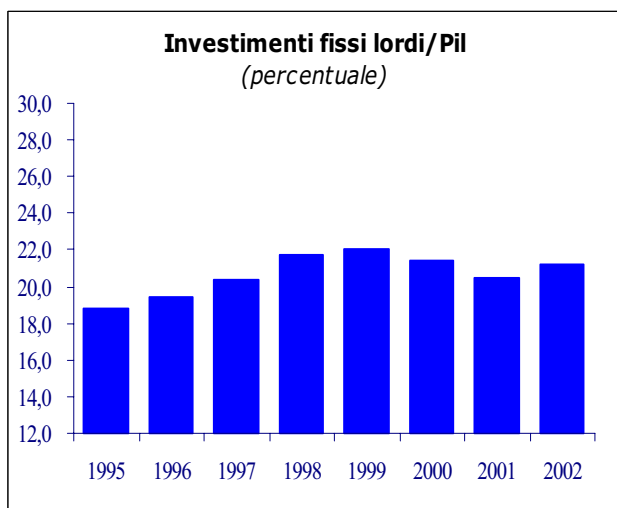
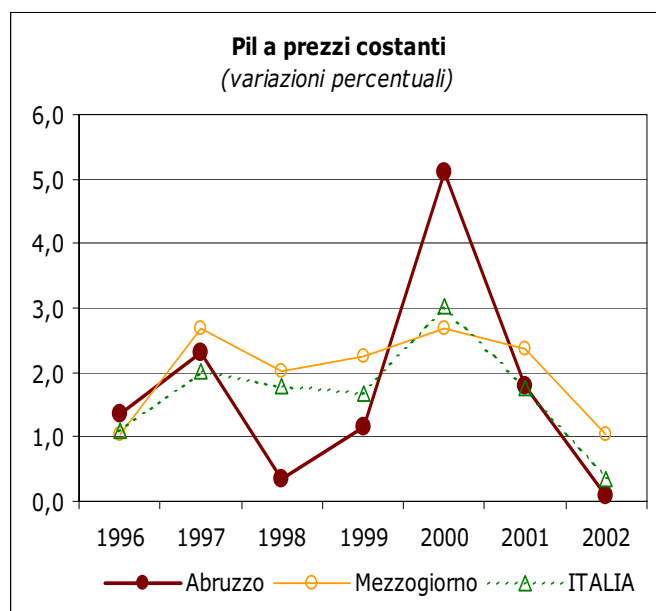
La stagnazione dell'economia abruzzese nel 2002 ha origine per un lato da un ulteriore indebolimento dei consumi privati, per l'altro dal negativo andamento del settore industriale nel suo complesso. Contrastano positivamente questo scenario la moderata ripresa dell'attività di investimento e la crescita delle unità di lavoro, sia pure in misura inferiore alla media italiana.

Gli indicatori disponibili per il 2003 evidenziano difficoltà congiunturali per esportazioni di merci e presenze turistiche e note positive, invece, per quel che riguarda la creazione di nuove imprese.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil** reale dell'Abruzzo è aumentato soltanto dello 0,1 per cento, a fronte di una crescita nazionale dello 0,4 per cento e del Sud dell'1 per cento, continuando così una fase di rallentamento per l'economia regionale.

Il **Pil pro-capite** è aumentato dello 0,4 per cento (anche a causa di una riduzione della popolazione residente dello 0,3 per cento), mentre nell'intera area meridionale è cresciuto dell'1,8 per cento e come media nazionale dello 0,8 per cento. In termini di livello tale indicatore pur essendo superiore del 25,8 per cento a quello medio delle regioni del Mezzogiorno, è inferiore del 13,3 per cento alla media italiana. Si è interrotto quindi il processo di convergenza verso i livelli del Pil pro-capite italiano, che nel 1990 aveva portato il divario rispetto all'indicatore nazionale al suo punto minimo (circa dieci punti percentuali).



Tra i fattori esplicativi dei differenziali territoriali di crescita del Pil, la **produttività** ha subito una contrazione dello 0,3 per cento, a fronte di una flessione di quella media italiana dello 0,7 per cento. Il divario rispetto alla produttività media nazionale è di 10 punti percentuali. Mentre le unità di lavoro sono cresciute dello 0,8 per cento, rispetto a un andamento migliore a livello dell'intero Paese dell'1,3 per cento.

La ripresa degli **investimenti fissi lordi** nel 2002 ha innalzato la loro incidenza sul Pil (21,2 per cento), non lontano dai livelli massimi di fine anni novanta e comunque superiore a quella registrata nello stesso anno nel Mezzogiorno e in Italia.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, è caratterizzata da un peso del settore industriale del 24,1 per cento, rispetto ad una quota nazionale del 23,2 per cento, le costruzioni rappresentano il 5 per cento (in linea con il 5,1 per cento della quota nazionale), i servizi raggiungono una percentuale del 66,7 per cento (68,8 il peso a livello nazionale), l'agricoltura rappresenta il 4,2 per cento (2,9 per cento la media italiana).

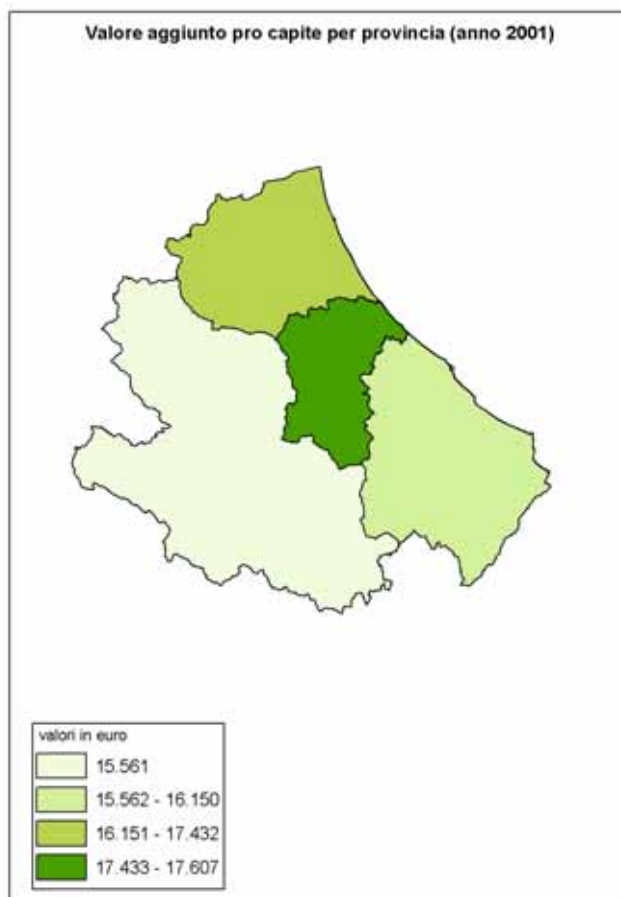
Il **settore agricolo**, nel 2002, evidenzia una crescita del valore aggiunto del 3,8 per cento, in linea con un andamento complessivo a livello nazionale del 3,9 per cento. L'andamento stazionario delle unità di lavoro ha comportato quindi una forte crescita della produttività.

L'**industria in senso stretto**, nel 2002, ha registrato una riduzione dell'1,2 per cento del valore aggiunto rispetto a una flessione dello 0,3 per cento a livello nazionale. La flessione della produzione accompagnata da una crescita dell'occupazione ha determinato una riduzione della produttività.

Le **costruzioni**, nel 2002, hanno incrementato il valore aggiunto dello 0,2 per cento (2,5 per cento il risultato nazionale), tale andamento è stato anche accompagnato da un forte calo dell'occupazione determinando quindi un incremento della produttività.

I **servizi**, nel 2002, hanno registrato una crescita del valore aggiunto dello 0,8 per cento, in linea con l'andamento nazionale dello 0,9 per cento. Ma una maggiore crescita delle unità di lavoro ha determinato una contrazione della produttività.

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).



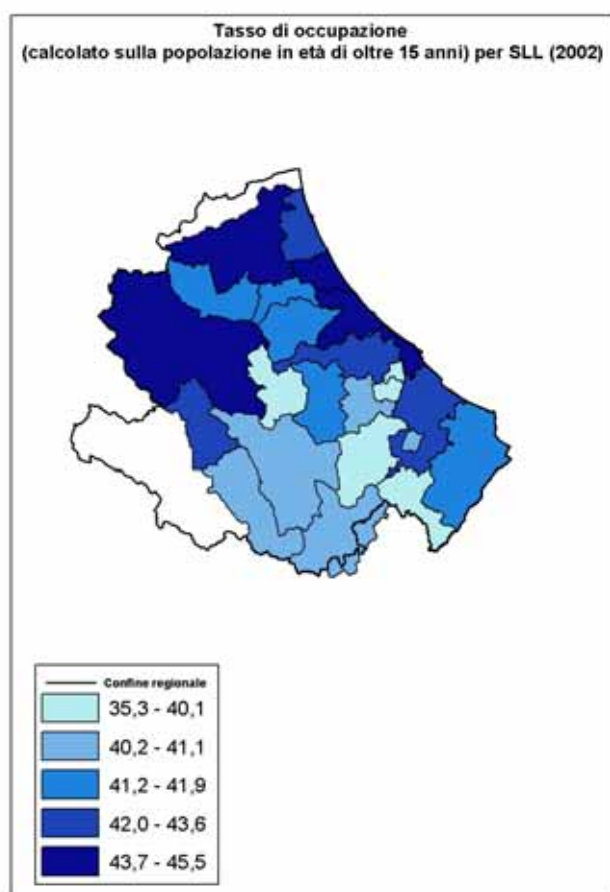
Nel I semestre 2004, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-4,2 per cento), rispetto a una crescita del dato medio nazionale dello 0,9 per cento (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), e alla leggera flessione segnalata nell'area meridionale (0,5 per cento). Il numero di disoccupati si è ridotto del 12,6 per cento, più della media italiana e meridionale, mentre il totale delle forze di lavoro è diminuito del 5,1 per cento.

A livello settoriale, nel primo semestre del 2004, il 64,5 per cento degli occupati appartengono al settore dei servizi, con una percentuale leggermente inferiore a quella media italiana (65,2 per cento); segue il settore dell'industria con il 31,3 per cento degli occupati, contro il 30,6 per cento della media italiana; infine il settore dell'agricoltura con il 4,2 per cento degli occupati, in linea con il 4,1 per cento a livello nazionale.

Il mercato del lavoro abruzzese è caratterizzato da un tasso di occupazione (pari al 55,4 per cento) inferiore a quello medio nazionale (57,1 per cento) e da un tasso di disoccupazione dell'8,7 per cento, superiore al tasso nazionale (pari all' 8,3 per cento) e inferiore a quello meridionale (15,7 per cento). Il tasso di attività (60,8 per cento) risulta inferiore a quello italiano (62,4 per cento), ma non a quello meridionale (54,3 per cento).

A livello di genere, la componente femminile presenta un tasso di occupazione (43,4 per cento) inferiore a quello nazionale (45 per cento) e superiore a quello medio del Sud (30,5 per cento), anche il tasso per la componente maschile presenta un inferiore a quello nazionale (67,3 contro 69,4), a fronte di un tasso per il meridione pari al 61,2 per cento.

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce il 2,2 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate del 2,7 per cento, più della media nazionale e ripartizionale.

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci nel 2003 è stato pari a 5.363 milioni di euro, pari al 2,1 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente, esse si sono ridotte del 2,5 per cento in un contesto di forte flessione a livello sia nazionale sia meridionale.

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari al 2 per cento del totale nazionale e rispetto all'anno precedente si sono ridotte dello 0,3 per cento, nel contesto di una flessione a livello nazionale e di una dinamica ancora positiva a livello di ripartizione meridionale. La flessione delle presenze è stata determinata da una forte riduzione della componente straniera.

Indicatori economici

	Abruzzo	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	1.280	20.611	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	10,8	123,1	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	118,5	167,4	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	82,2	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	15.717	12.497	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,8	2,5	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	18.736	15.196	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	4,3	5,0	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	12.925	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,5	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	0,1	1,0	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,7	2,1	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	4,0	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	21,2	20,9	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	0,8	0,8	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	29,2	21,0	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	470	6.370	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,1	28,6	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-4,2	-0,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	45	1.184	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,2	58,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-12,6	-10,9	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	514	7.554	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,1	31,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-5,1	-2,3	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	55,4	45,7	57,1
	<i>maschile</i>	67,3	69,4
	<i>femminile</i>	43,4	45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	60,8	54,3	62,4
	<i>maschile</i>	71,7	74,3
	<i>femminile</i>	49,8	50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	8,7	15,7	8,3
	<i>maschile</i>	5,9	6,6
	<i>femminile</i>	12,7	10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	105	1.509	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,1	30,8	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	6.838	70.746	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,0	20,7	100,0
Straniere	925	19.516	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,7	14,1	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	5.363	27.724	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,1	10,7	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Molise

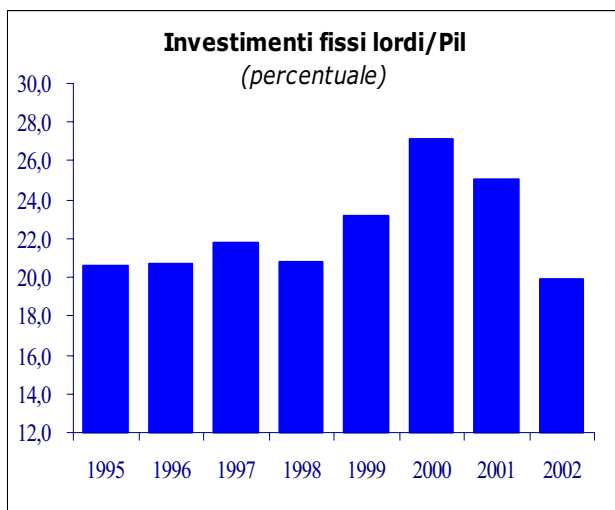
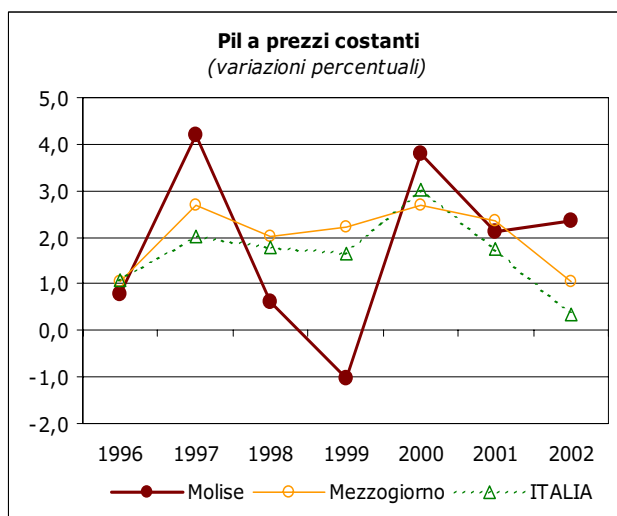
La regione Molise, sulla scia dei brillanti risultati del biennio precedente, ha conseguito nel 2002 il più elevato tasso di crescita in Italia. Hanno esercitato il ruolo di traino i settori dell'industria in senso stretto e dei servizi, mentre dal lato della domanda le componenti interne, consumi e investimenti, non hanno fornito il significativo contributo degli anni precedenti.

Nel 2003 appaiono in sofferenza le esportazioni; note positive, viceversa, provengono dal persistente dinamismo imprenditoriale e dall'evoluzione dei flussi turistici, in controtendenza con gli andamenti nazionali e della stessa area meridionale.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 il Molise ha registrato un aumento del **Pil** reale pari al 2,4 per cento rispetto al 2001, ed è la regione con la più alta crescita nei confronti dello stesso anno.

Il **Pil pro-capite** è aumentato del 3,3 per cento, anche per effetto di una riduzione della popolazione residente nella regione (-0,9 per cento). Tale crescita è nettamente superiore a quella media nazionale (0,8 per cento), ed è più alta anche della media dell'area meridionale (1,8 per cento). Il Pil pro-capite del Molise resta comunque uno dei più bassi tra le regioni italiane, ed è pari all'80,6 per cento della media nazionale.



La **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro), anche nel 2002, ha registrato un incremento rispetto al 2001 (2,0 per cento) a fronte di una riduzione a livello nazionale (-0,7 per cento). Continua la crescita che dura da qualche anno, mentre l'occupazione è rimasta invariata. Il divario rispetto alla produttività nazionale è di circa 7 punti percentuali, con una diminuzione rispetto al 2001.

La quota degli **investimenti fissi lordi sul Pil** è stata pari nel 2002 al 19,9 per cento, di poco inferiore alla media sia del Mezzogiorno che dell'Italia. Essa è però risultata in calo di circa 5 punti percentuali rispetto al 2001, tornando sotto i livelli della metà degli anni novanta.

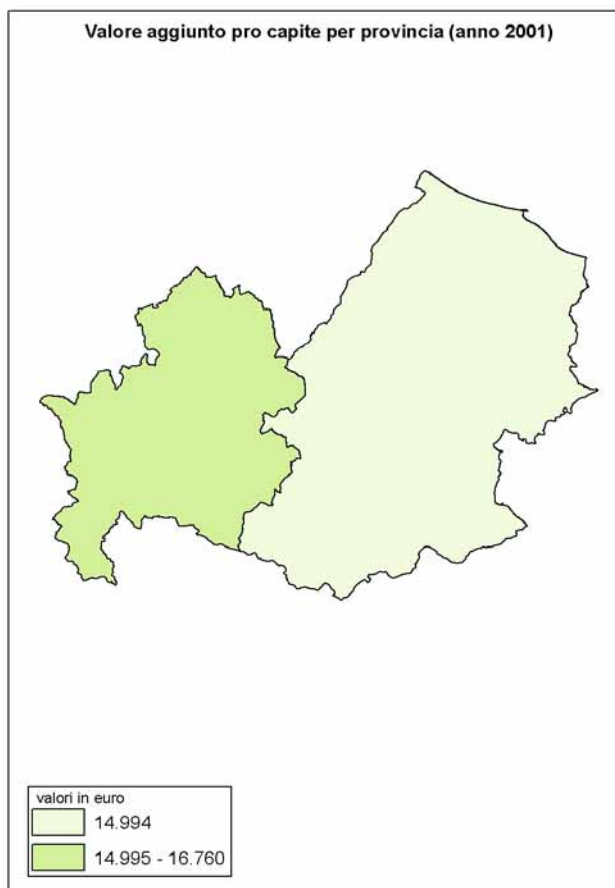
Considerando la composizione settoriale del valore aggiunto nel 2002, la **struttura produttiva** del Molise è caratterizzata, rispetto alla media italiana, dal basso peso del settore dell'industria in senso stretto (il 18,7 per cento del valore aggiunto totale contro il 23 per cento a livello nazionale), comunque con una crescita superiore alla media della ripartizione Sud e Isole (pari al 15,3 per cento) e da una maggiore presenza dei servizi (70,5 per cento contro 69 per cento a livello nazionale) e delle costruzioni (5,8 contro 5 per cento).

Il **settore agricolo**, nel 2002, ha subito una riduzione di 3,5 punti percentuali, di poco inferiore alla diminuzione della media nazionale pari al 3,9 per cento. La riduzione della produzione è il risultato di una diminuzione delle unità di lavoro (-14,3 per cento) e di un aumento della produttività (1,9 per cento).

L'**industria in senso stretto** ha registrato una variazione positiva del 4,9 per cento nel 2002, superiore all'aumento medio dell'area meridionale pari a 3,3 per cento. Nell'ultimo anno, in questo settore, c'è stato un aumento della produttività (5,9 per cento) e una diminuzione delle unità di lavoro (-0,9 per cento).

Il settore delle **costruzioni**, nel contesto del rallentamento del settore nell'area meridionale, ha subito una flessione del 10,3 per cento rispetto al 2001. In questo settore, nel 2002 c'è stata una diminuzione sia della produttività (-5,1 per cento) sia dell'impiego di unità di lavoro (-5,5 per cento).

Il valore aggiunto dei **servizi** è cresciuto del 2,8 per cento nel 2002, continuando la tendenza positiva nel settore iniziata nel 1996. La crescita è superiore al livello medio nazionale (0,9 per cento) e a quella dell'area meridionale (1,2 per cento). In questo settore, nel 2002, c'è stato un aumento sia della produttività (1,1 per cento) sia dell'occupazione (1,7 per cento).



L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).

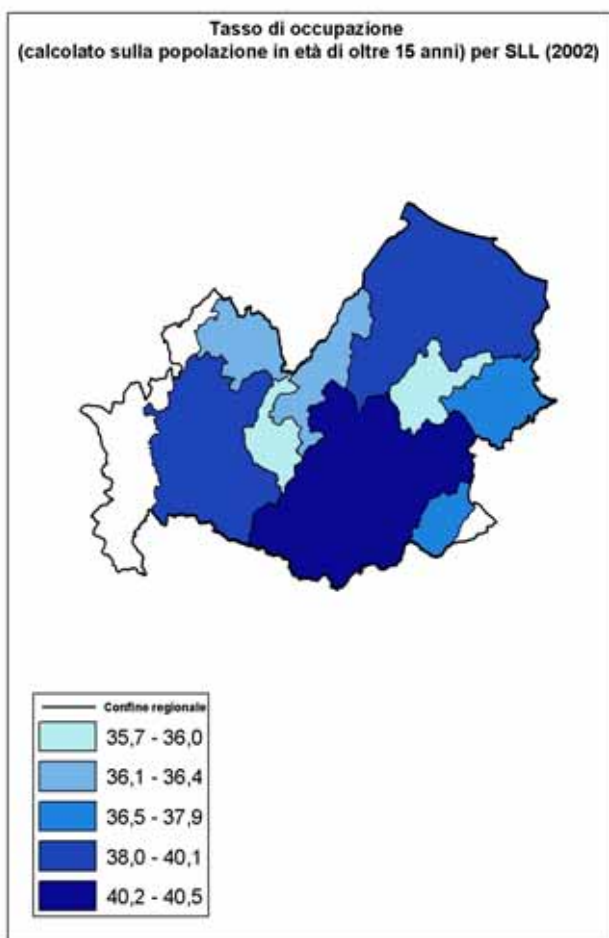
Nel primo semestre 2004, il mercato del lavoro del Molise ha registrato una crescita del 2,5 per cento, superiore al livello nazionale (0,4 per cento), mentre il Mezzogiorno ha subito una riduzione del 2,3 per cento. Il numero degli **occupati** è cresciuto dello 0,9 per cento, pari all'aumento medio nazionale, mentre l'area meridionale ha subito una riduzione dello 0,5 per cento. Il numero di disoccupati è aumentato del 20 per cento rispetto al primo semestre 2003, di segno opposto rispetto alla media nazionale, che ha registrato un decremento del 5 per cento, e dell'area meridionale dove il numero dei disoccupati è diminuito del 10,9 per cento.

A livello settoriale, nel primo semestre del 2004, il 62,1 per cento degli occupati appartengono al settore dei servizi, con una percentuale inferiore alla media italiana (65,2 per cento); segue il settore dell'industria con il 30,1 per cento degli occupati, contro il 30,6 per cento della media italiana; infine il settore dell'agricoltura con l'8,2 per cento degli occupati, contro il 4,1 per cento nazionale.

Il mercato dell'occupazione molisano, nel primo semestre del 2004, è caratterizzato da un tasso di occupazione pari al 52 per cento, contro 45,7 per cento dell'area meridionale e 57,2 per cento a livello nazionale, e da un tasso di disoccupazione dell'11,7 per cento, contro 8,3 per cento italiano e 15,7 per cento meridionale. L'incidenza della disoccupazione si riflette in un tasso di attività (58,9 per cento) inferiore a quello italiano (62,4 per cento), ma superiore a quello meridionale (54,3 per cento).

A livello di genere, in Molise si segnala un maggiore ritardo nel tasso di occupazione per la componente femminile (38,8 per cento), inferiore alla media nazionale (45,0 per cento), ma superiore rispetto alla media dell'area meridionale (30,5 per cento); il tasso per la componente maschile (58,9 per cento), è inferiore rispetto al dato nazionale (69,4 per cento) e territoriale (61,2 per cento).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce solo lo 0,5 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono, comunque, aumentate del 2,7 per cento rispetto al 2002, in misura superiore rispetto alla media nazionale che è cresciuta dell'1,9 per cento e del Mezzogiorno (2,3 per cento).

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci è pari allo 0,2 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente, si è registrato una diminuzione delle esportazioni pari al 6,1 per cento, contribuendo alla flessione registrata sia a livello nazionale sia a livello di ripartizione.

Le **presenze turistiche** nel 2003 hanno registrato un incremento pari al 7,3 per cento rispetto al 2002, a fronte di una diminuzione delle presenze turistiche sia a livello nazionale che territoriale. La dinamica positiva ha interessato solo la componente italiana, mentre le presenze degli stranieri non hanno subito nessuna variazione.

Indicatori economici

	Molise	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	321	20.611	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	4,4	123,1	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	73,0	167,4	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	68,1	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	14.626	12.497	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,2	2,5	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	17.183	15.196	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	3,7	5,0	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	12.778	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,5	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	2,4	1,0	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,6	2,1	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	5,8	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	19,9	20,9	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,1	0,8	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	24,6	21,0	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	110	6.370	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,5	28,6	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	0,9	-0,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	15	1.184	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,7	58,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	20,0	-10,9	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	124	7.554	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,5	31,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	2,5	-2,3	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	52,0	45,7	57,1
	<i>maschile</i>		
	64,9	61,2	69,4
	<i>femminile</i>		
	38,8	30,5	45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	58,9	54,3	62,4
	<i>maschile</i>		
	71,5	70,0	74,3
	<i>femminile</i>		
	46,2	38,9	50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	11,7	15,7	8,3
	<i>maschile</i>		
	9,0	12,4	6,6
	<i>femminile</i>		
	15,9	21,4	10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	22	1.509	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,4	30,8	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	769	70.746	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,2	20,7	100,0
Straniere	74	19.516	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,1	14,1	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	517	27.724	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,2	10,7	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Campania

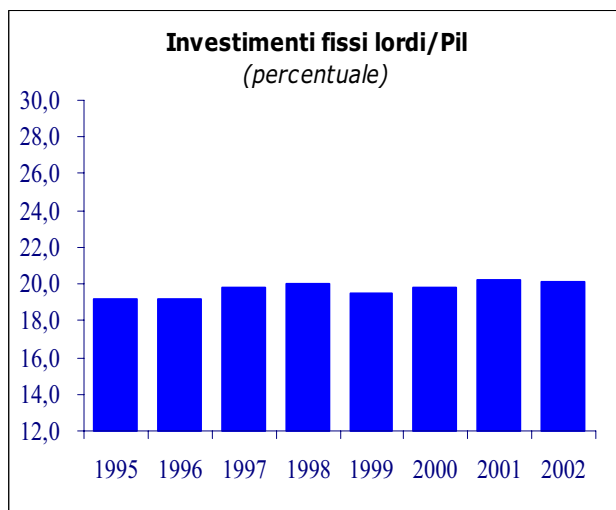
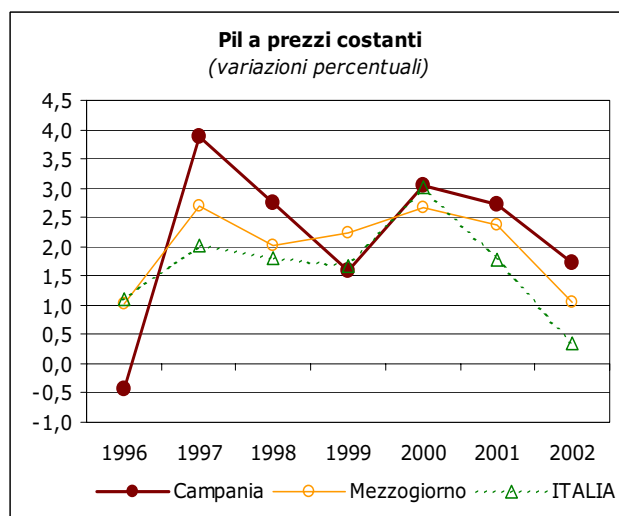
L'economia della Campania nel 2002 si è rivelata, come nel biennio precedente, tra le più dinamiche fra le regioni italiane, con tassi di crescita superiori alla media ripartizionale e nazionale. Anche se in rallentamento, la componente degli investimenti ha assicurato ancora un contributo positivo, mentre un incremento significativo del prodotto e delle opportunità di lavoro è stato fornito dal comparto industriale nel complesso, e da quello delle costruzioni in particolare.

Nel 2003 si sono evidenziati segnali di appannamento dell'attività economica, segnatamente per quel che riguarda le esportazioni, in forte diminuzione, e le presenze turistiche, in calo più accentuato rispetto al quadro nazionale. Note sempre positive, invece, riguardo la capacità imprenditoriale di creare nuove aziende.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 la regione Campania ha registrato un aumento del **Pil** reale pari all'1,7 per cento rispetto al 2001. La crescita è stata superiore della media nazionale (0,4 per cento) e territoriale (1,0 per cento).

Il **Pil pro-capite** è aumentato del 2,2 per cento per effetto di una riduzione della popolazione residente nella regione (0,5 per cento). Tale crescita è nettamente superiore a quella media nazionale (0,8 per cento), ed è più alta anche della media dell'area meridionale (1,8 per cento). Il Pil pro-capite della Campania resta comunque uno dei più bassi tra le regioni italiane, ed è pari al 65,6 per cento della media nazionale.



La **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro) ha subito una contrazione nel 2002 (-0,9 per cento), di poco superiore alla riduzione a livello nazionale (-0,7 per cento). Dopo una crescita iniziata nel 1996, il 2002 ha segnato un'inversione di tendenza, mentre continua ad aumentare l'occupazione (2,8 per cento). Il divario rispetto alla produttività nazionale rimane di circa 12 punti percentuali.

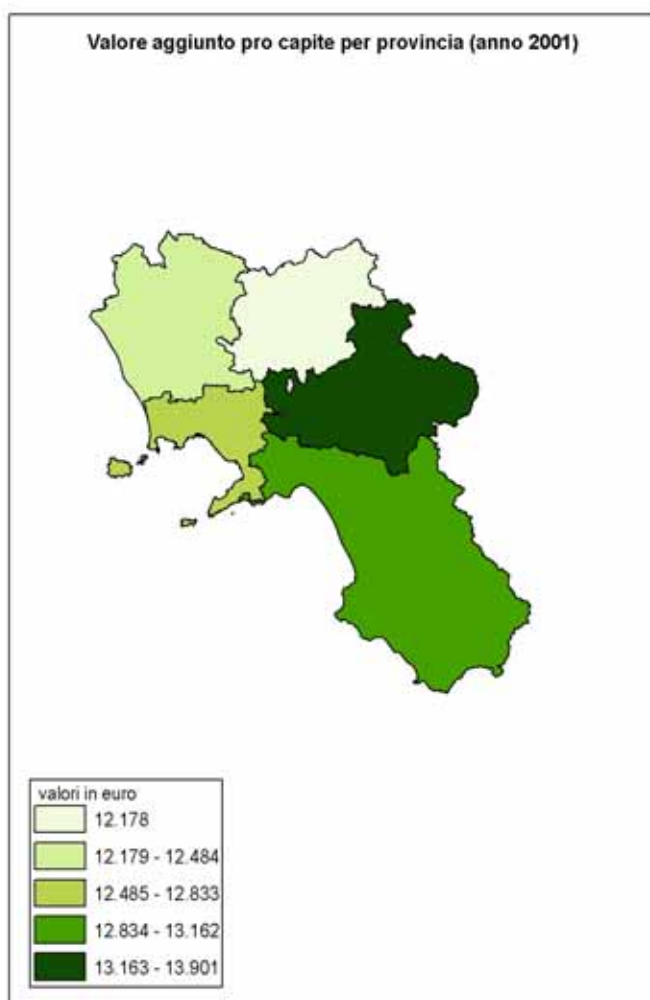
Gli **investimenti fissi lordi** hanno raggiunto nel 2002, in rapporto al Pil, una quota pari al 20,1 per cento, inferiore di circa 1 punto al livello della ripartizione meridionale e dell'Italia. L'incidenza è rimasta sostanzialmente stazionaria sui valori registrati negli anni precedenti.

Considerando la composizione settoriale del valore aggiunto nel 2002, la **struttura produttiva** della regione Campania è caratterizzata, rispetto alla media italiana, dal basso peso del settore dell'industria in senso stretto (il 16 per cento del valore aggiunto totale contro il 23 per cento a livello nazionale), comunque con una crescita superiore, anche se di poco, alla media della ripartizione Sud e Isole (pari al 15,3 per cento), e da una maggiore presenza dei servizi (75 contro 69 per cento a livello nazionale) e delle costruzioni (5,5 contro 5 per cento).

Il **settore agricolo**, nel 2002, ha registrato un aumento di 1,5 punti percentuali, in controtendenza rispetto al livello nazionale, dove si è registrata una riduzione del 3,9 per cento. La riduzione della produzione è il risultato di una diminuzione delle unità di lavoro (-0,7 per cento) e di un aumento della produttività (2,3 per cento).

L'**industria in senso stretto** ha registrato una variazione positiva del 3 per cento nel 2002, di poco inferiore all'aumento medio dell'area meridionale, pari a 3,3 per cento. Nell'ultimo anno, in questo settore, c'è stato un aumento sia della produttività (0,4 per cento) che delle unità di lavoro (2,6 per cento).

Il valore aggiunto delle **costruzioni**, nel contesto del rallentamento del settore nell'area meridionale, è cresciuto del 5,7 per cento rispetto al 2001. La crescita è il risultato di una lieve diminuzione della produttività (-0,4 per cento) e di un incremento dell'impiego di unità di lavoro (6,1 per cento).



Il valore aggiunto dei **servizi** è diminuito dell'1,4 per cento nel 2002, segnando un'inversione di tendenza nel settore in crescita dal 1996. A livello territoriale, invece, l'area meridionale ha segnato un incremento dell'1,2 per cento, mentre a livello nazionale l'aumento, rispetto al 2001, è dello 0,9 per cento. Anche in questo settore, produttività e occupazione hanno evidenziato andamenti divergenti, negativo per la prima (-1,4 per cento) e positivo per la seconda (2,8 per cento).

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).

Nel primo semestre 2004, il mercato del lavoro della regione Campania ha registrato una riduzione pari al 2,7 per cento, contribuendo alla diminuzione a livello territoriale (-2,4 per cento), invece la media nazionale ha registrato un aumento pari allo 0,4 per cento. Il numero degli **occupati** è cresciuto dello 0,2 per cento, contro una riduzione dell'area meridionale (-0,5 per cento). Il livello nazionale ha, invece, registrato un incremento dello 0,9 per

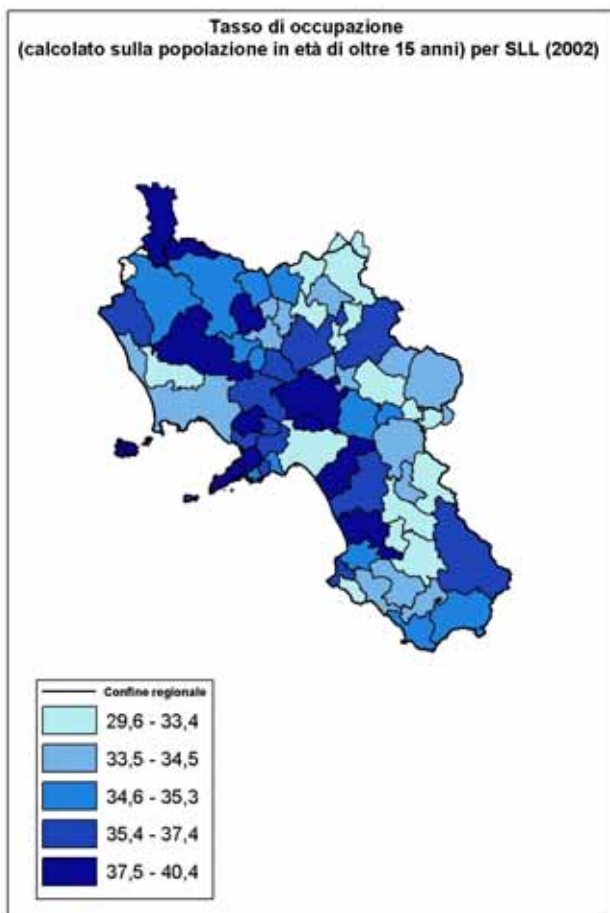
cento. Il numero di disoccupati è diminuito del 15,6 per cento rispetto al primo semestre 2003. La variazione è stata più alta della media nazionale, che ha registrato un decremento del 5 per cento, e dell'area meridionale dove il numero dei disoccupati è diminuito del 10,9 per cento.

A livello settoriale, nel primo semestre del 2004, il 71,6 per cento degli occupati appartengono al settore dei servizi, con una percentuale superiore della media italiana (65,2 per cento); segue il settore dell'industria con il 23,7 per cento degli occupati, contro il 30,6 per cento della media italiana; infine il settore dell'agricoltura con il 4,7 per cento degli occupati, contro il 4,1 per cento a livello nazionale.

Il mercato dell'occupazione della Campania è caratterizzato da uno dei più bassi tassi di occupazione fra le regioni italiane, pari al 45,1 per cento nel primo semestre del 2004 contro 45,7 per cento dell'area meridionale e 57,1 per cento a livello italiano, e da un elevato tasso di disoccupazione (16,1 per cento contro 8,3 per cento italiano e 15,7 per cento meridionale). L'elevata incidenza della disoccupazione si riflette in un tasso di attività (53,8 per cento) inferiore a quello italiano (62,4 per cento) e a quello meridionale (54,3 per cento).

A livello di genere, in Campania si segnala un maggiore ritardo nel tasso di occupazione soprattutto per la componente femminile (29,1 per cento), inferiore della media nazionale (45 per cento) e della media dell'area meridionale (30,5 per cento); il tasso di occupazione per la componente maschile, meno lontano dal dato nazionale, è uguale alla media dell'area meridionale (61,2 per cento, contro 69,4 per cento in Italia).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce il 9 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate del 2,3 per cento rispetto al 2002, in linea con l'aumento del Mezzogiorno e di poco superiore alla media nazionale (1,9 per cento).

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci è pari al 2,6 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente, si è registrato una forte diminuzione delle esportazioni pari al 14,9 per cento, questo calo ha contribuito alla flessione registrata sia a livello nazionale sia a livello di ripartizione.

Anche le **presenze turistiche** nel 2003 hanno registrato una diminuzione rispetto all'anno precedente pari al 3,1 per cento. Le presenze turistiche della regione Campania sono diminuite più della media nazionale e rappresentano il 5,8 per cento del totale nazionale. In particolare il calo delle presenze deriva dalla minore presenza della componente straniera.

Puglia

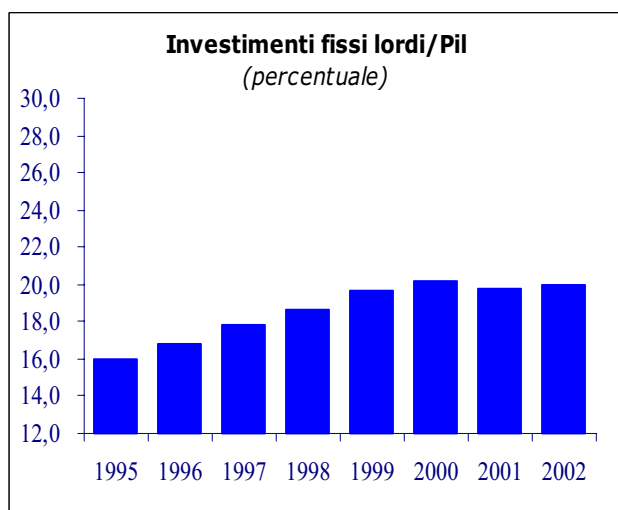
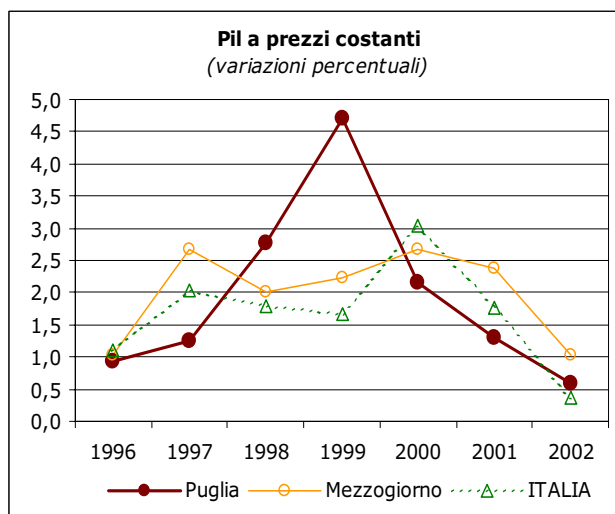
Per l'economia pugliese è proseguita nel 2002 la flessione produttiva manifestatasi già nel biennio precedente, con tassi di crescita del Pil inferiori a quelli medi dell'area meridionale. Si è esaurito l'intenso processo di accumulazione della seconda metà degli anni novanta e il concomitante affievolimento della domanda di consumo ha contribuito all'accentuata debolezza della domanda interna, non sufficientemente compensata dall'apporto, anch'esso meno vivace, dei flussi commerciali e turistici.

L'evoluzione delle principali variabili economiche nel 2003 delineano ancora un quadro non positivo riguardo l'andamento delle esportazioni, con una tenuta invece del tasso di natalità di nuove imprese e soprattutto dell'apporto del settore turistico.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil** reale della regione Puglia è cresciuto dello 0,6 per cento, la dinamica risulta inferiore a quella dell'area meridionale ma si colloca leggermente al di sopra della crescita nazionale.

Il **Pil pro-capite** è cresciuto dell'1,4 per cento, anche grazie a una crescita della popolazione dello 0,8 per cento, con una dinamica superiore a quella media nazionale (0,8 per cento), ma inferiore a quella dell'area meridionale (1,8 per cento). Il divario è ancora notevole: il Pil pro-capite regionale è pari al 67,2 per cento della media nazionale.



La **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro) ha registrato una contrazione dell'1 per cento nel 2002, per il terzo anno consecutivo, a fronte di una riduzione a livello nazionale dello 0,7 per cento. L'occupazione, invece, ha dato un contributo positivo alla crescita complessiva pari all'1,8 per cento.

Gli **investimenti fissi lordi** nel 2002 hanno mantenuto, in rapporto al Pil, la quota intorno al 20 per cento, già raggiunta a fine anni novanta dopo una significativa crescita a partire da metà decennio. Nei confronti delle medie meridionale e nazionale, tuttavia, essa resta al di sotto per circa un punto percentuale.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, è caratterizzata da un modesto peso dell'industria in senso stretto rispetto alla media italiana (circa 16 per cento del valore aggiunto totale contro 24 per cento a livello nazionale) e una maggiore presenza dei settori agricolo (6 per cento contro 3 per cento), dei servizi (73 contro 69 per cento), mentre è in linea il dato sulle costruzioni (5 per cento).

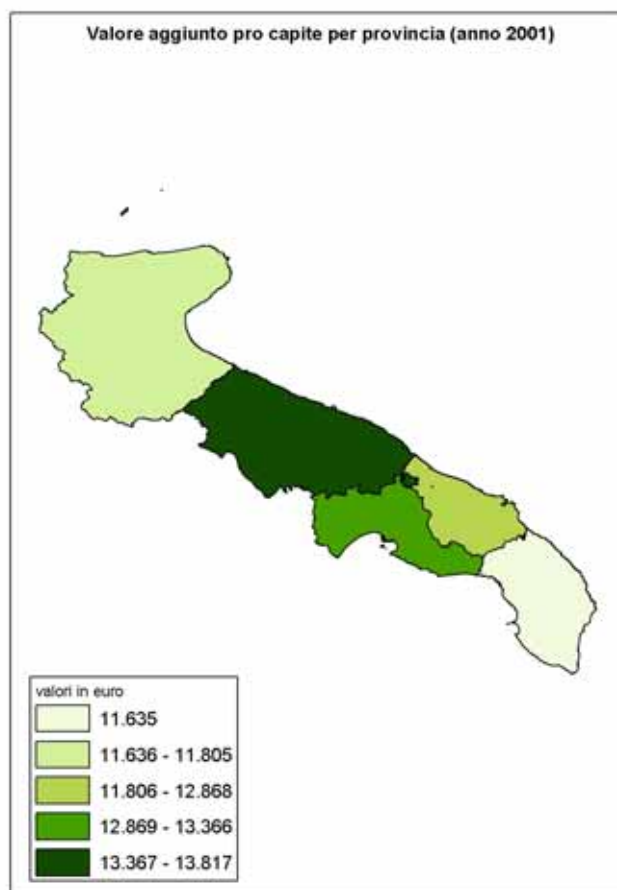
Il **settore agricolo** nel 2002, ha registrato una contrazione di 8,1 punti percentuali, contro il -3,9 a livello nazionale, confermando la tendenza in atto dal 2000. La riduzione della produzione del settore si è accompagnata a una diminuzione delle unità di lavoro, mentre la produttività è rimasta quasi stazionaria.

L'**industria in senso stretto** è cresciuta, dopo la contrazione del 2001, a un tasso del 2,6 per cento, proseguendo la tendenza in atto dal 1997. L'andamento largamente positivo della componente occupazionale ha influito negativamente sulla produttività.

Il settore delle **costruzioni**, nel contesto del rallentamento a livello meridionale, ha subito una contrazione pari al 3,9 per cento rispetto al 2001. Tale risultato, accompagnato da un aumento dell'occupazione, ha prodotto una forte riduzione della produttività per unità di lavoro.

Il valore aggiunto dei **servizi** ha avuto un incremento pari all'1,5 per cento nel 2002, in rallentamento rispetto al 2001 come accaduto anche a livello nazionale. Anche in questo settore, la crescita occupazionale ha evidenziato un andamento negativo nella produttività.

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).



Nel I semestre del 2004, la dinamica degli **occupati** è stata particolarmente negativa (-1,3 per cento rispetto al I semestre del 2003) rispetto al rallentamento segnalato nell'area meridionale (-0,5 per cento). Il numero di disoccupati è aumentato del 2 per cento, mentre il totale delle forze di lavoro ha subito una contrazione di 0,8 punti percentuali.

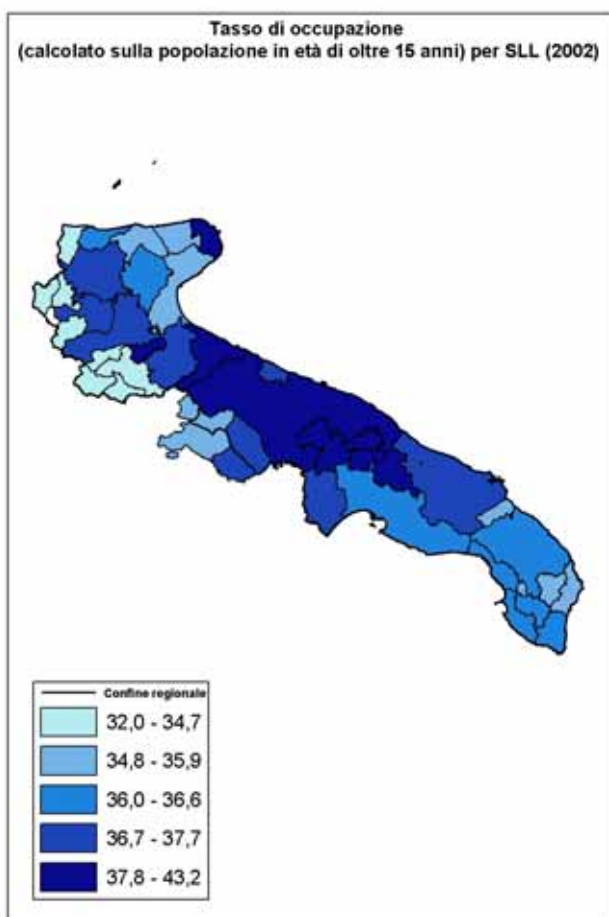
A livello settoriale, nel primo semestre del 2004, il 64,4 per cento degli occupati appartengono al settore dei servizi, con una percentuale inferiore alla media italiana (65,2 per cento); segue il settore dell'industria con il 25,9 per cento degli occupati, contro una media italiana pari al 30,6 per cento; infine il settore dell'agricoltura con il 9,7 per cento degli occupati (4,1 per cento a livello nazionale).

Il mercato dell'occupazione pugliese è caratterizzato da un grave ritardo del tasso di occupazione rispetto al resto del Paese, pari a 44,5

per cento nel I semestre del 2004 contro 57,2 per cento a livello italiano, e rimane di poco inferiore rispetto a quello dell'area meridionale. Il tasso di disoccupazione pari al 16,2 per cento è superiore a quello meridionale (15,7) e circa doppio rispetto a quello medio nazionale. Il tasso di attività (53,2 per cento) è inferiore sia a quello italiano (62,7 per cento) che a quello meridionale (55,8 per cento).

A livello di genere, è la componente femminile a segnalare il maggiore ritardo nel tasso di occupazione rispetto sia alla media nazionale che al valore medio del Sud (28,3 per cento contro 30,5 per cento nel Sud e 45,0 per cento in Italia); il tasso per la componente maschile, meno lontano dal dato nazionale, è in linea con quello del Sud (61 per cento contro 61,2 nel Sud e 69,4 per cento in Italia).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero delle **imprese** registrate, al netto di agricoltura e pesca, è aumentato nel 2003 del 2 per cento, una dinamica superiore a quella nazionale (1,9 per cento), ma meno vivace rispetto alle altre aree del Mezzogiorno.

Le **esportazioni** di merci a prezzi correnti diminuiscono nel 2003 del 3,4 per cento, già nel 2002 si era registrata una caduta del commercio estero pugliese. La Puglia rappresenta la seconda regione del Mezzogiorno (dopo la Campania) per importanza nel mercato internazionale, anche se pesa solo per il 2,2 per cento sulle esportazioni nazionali.

Il **turismo** mostra una crescita delle presenze del 4,3 per cento rispetto al 2002, risultato soddisfacente rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno e in particolare rispetto alla diminuzione registrata a livello nazionale. L'effetto positivo è dato dalle presenze nazionali, in aumento del 5,3 per cento, mentre le presenze degli stranieri registrano una diminuzione dell'1,6 per cento.

Indicatori economici

	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	4.033	20.611	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	13,6	123,1	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	296,5	167,4	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	68,5	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	12.190	12.497	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,6	2,5	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	14.933	15.196	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	5,3	5,0	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	11.536	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,9	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	0,6	1,0	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,3	2,1	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	15,1	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	20,0	20,9	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	0,9	0,8	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	21,6	21,0	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	1.218	6.370	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	5,5	28,6	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-1,3	-0,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	235	1.184	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	11,7	58,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	2,0	-10,9	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	1.453	7.554	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	6,0	31,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-0,8	-2,3	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	44,5	45,7	57,1
	<i>maschile</i>		
	61,0	61,2	69,4
	<i>femminile</i>		
	28,3	30,5	45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	53,2	54,3	62,4
	<i>maschile</i>		
	70,1	70,0	74,3
	<i>femminile</i>		
	36,6	38,9	50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	16,2	15,7	8,3
	<i>maschile</i>		
	12,8	12,4	6,6
	<i>femminile</i>		
	22,4	21,4	10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	276	1.509	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	5,6	30,8	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	10.704	70.746	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	3,1	20,7	100,0
Straniere	1.477	19.516	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,1	14,1	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	5.642	27.724	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,2	10,7	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Basilicata

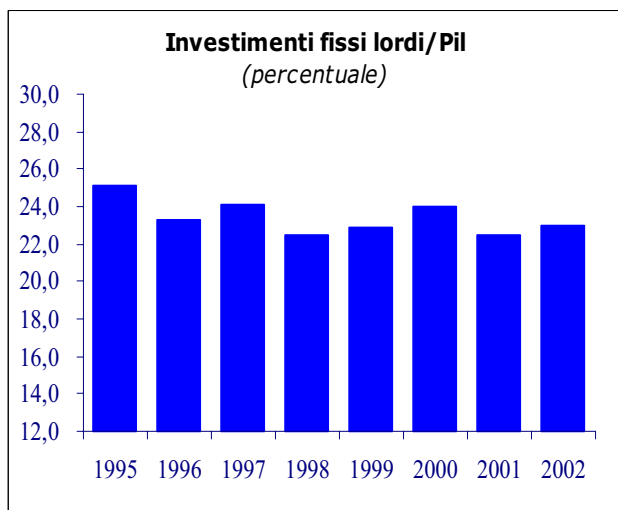
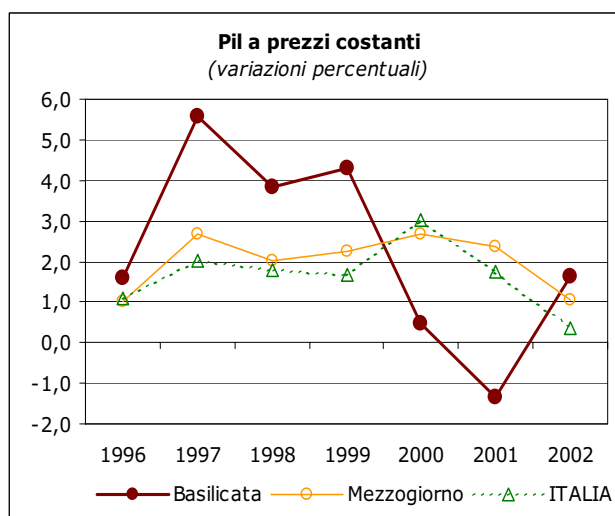
Dopo il ripiegamento dell'attività produttiva del biennio 2000-2001, seguito all'intensa fase di crescita della seconda metà degli anni novanta, l'economia lucana si è nuovamente attestata nel 2002 su tassi di sviluppo superiori a quelli medi meridionale e italiano. Il maggiore impulso è stato fornito dagli investimenti, mentre è proseguita la decelerazione della domanda di consumo.

Il quadro, ancora parziale, del 2003 descrive un andamento riflessivo per le esportazioni, influenzate dal calo che ha interessato le vendite nel settore automobilistico, mentre segnali di dinamismo hanno caratterizzato la creazione di nuove imprese e, soprattutto, l'evoluzione dei flussi turistici.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil** reale della regione Basilicata è cresciuto dell'1,6 per cento, la dinamica risulta superiore sia a quella dell'area meridionale che del resto del Paese.

Il **Pil pro-capite** è cresciuto del 2,3 per cento, anche per effetto di una contrazione della popolazione residente pari allo 0,7 per cento, con una dinamica superiore a quella media nazionale (0,8 per cento) e a quella dell'area meridionale (1,8 per cento). Nonostante i buoni risultati il divario resta alto, il Pil pro-capite regionale è pari al 72 per cento della media nazionale.



La **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro), dopo la modesta crescita registrata nel 2002, è aumentata dello 0,3 per cento, nel contesto di una riduzione a livello nazionale (-0,7 per cento). Anche l'occupazione (unità di lavoro) ha registrato un aumento (0,9 per cento) dopo la caduta registrata nel 2001.

Gli **investimenti fissi lordi**, rapportati al Pil, si sono attestati nel 2002 su una quota pari al 23 per cento, lievemente superiore a quella del 2001 e maggiore per circa 2 punti del corrispondente valore del Mezzogiorno e dell'Italia. L'incidenza investimenti/Pil nella regione dal 1996 si mantiene, con qualche oscillazione, su tali elevati livelli.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, mostra come non si differenzi molto rispetto alla media italiana per il settore dell'industria in senso stretto (circa 23 per cento del valore aggiunto totale contro 24 per cento a livello nazionale) e abbia, invece, una presenza maggiore dei settori agricolo (6 per cento contro 3 per cento) e delle costruzioni (6 contro 5 per cento), minore dei servizi (66 per cento contro 68 per cento)

Il **settore agricolo** nel 2002, ha registrato una contrazione di 13,8 punti percentuali, contro 3,9 a livello nazionale, confermando la tendenza in atto dal 2000. La riduzione della produzione del settore è associata ad una contrazione delle unità di lavoro e della produttività rispetto al 2001, analogamente agli andamenti negativi registrati negli anni precedenti.

L'**industria in senso stretto** nel 2002 si presenta in espansione, a un tasso dell'8,8 per cento, proseguendo la tendenza negli anni precedenti. Il contestuale andamento negativo della componente occupazionale ha influito positivamente sulla produttività che segnala una crescita di circa il 13 per cento.

Il settore delle **costruzioni**, nel contesto del rallentamento a livello meridionale, ha subito una contrazione pari al 3,9 per cento rispetto al 2001. Tale risultato, accompagnato da una tenuta dell'occupazione, ha prodotto una ulteriore riduzione della produttività per unità di lavoro.

Il settore dei **servizi** registra un incremento del valore aggiunto, pari allo 0,7 per cento nel 2002, dopo la caduta del 2001, anche se con una crescita inferiore a quella media degli ultimi sette anni. L'incremento è inferiore sia a quello dell'area meridionale che nazionale. All'aumento del valore aggiunto si è affiancato anche un forte aumento dell'occupazione, che ha determinato una diminuzione della produttività.



L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).

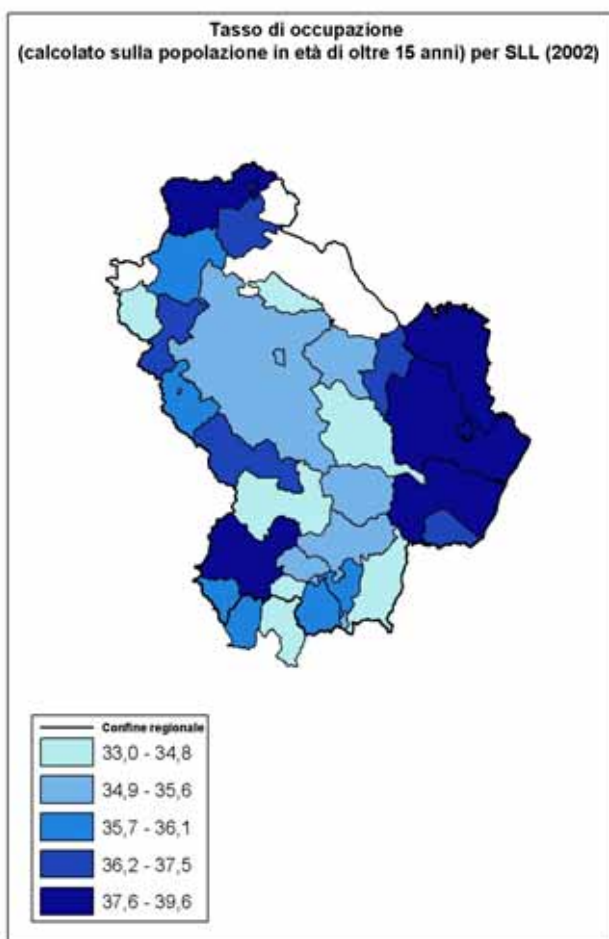
Nel I semestre del 2004, gli **occupati** evidenziano un incremento dello 0,8 per cento rispetto al I semestre del 2003. Il numero di disoccupati è diminuito del 12,1 per cento, contribuendo alla diminuzione del 1,3 del totale delle forze di lavoro.

A livello settoriale, nel primo semestre del 2004, il 58,4 per cento degli occupati appartengono al settore dei servizi, con una percentuale inferiore alla media italiana (65,2 per cento); segue il settore dell'industria con il 30,9 per cento degli occupati, in linea con la media italiana pari al 30,6 per cento; infine il settore dell'agricoltura con il 10,1 per cento degli occupati, contro il 4,1 per cento a livello nazionale.

Il mercato del lavoro della Basilicata è caratterizzato da un grave ritardo del tasso di occupazione rispetto al resto del Paese: esso è pari al 48,7 per cento nel I semestre 2004 contro il 57,1 per cento italiano, ma resta comunque superiore a quello dell'area meridionale. Anche per gli altri indicatori si delinea una situazione migliore di quella media dell'area: il tasso di disoccupazione è pari al 13,1 per cento contro il 15,7 nel Sud, il tasso di attività raggiunge il 56,1 per cento mentre quello meridionale il 54,3.

A livello di genere, la componente femminile segnala il maggiore ritardo nel tasso di occupazione rispetto alla media nazionale (34 per cento contro il 45 per cento in Italia), mentre è superiore rispetto al 30,5 per cento del Sud. Il tasso per la componente maschile, meno lontano dal dato nazionale, è di 2 punti superiore a quello meridionale (63,4 per cento contro 61,2 nel Sud e 69,4 per cento in Italia).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero delle **imprese** registrate, al netto di agricoltura e pesca, è aumentato nel 2003 dell'1,3 per cento, una dinamica inferiore a quella nazionale (1,9 per cento), e più contenuta anche rispetto alle altre aree del Mezzogiorno.

Le **esportazioni** di merci a prezzi correnti aumentano nel 2003 solo dello 0,1 per cento, in misura molto più contenuta rispetto all'elevata crescita registrata tra il 2001 e il 2002, tuttavia il risultato è comunque positivo rispetto a quanto si registra per il commercio estero italiano e per le esportazioni del Mezzogiorno. Nonostante la dinamica vivace che presentano già da qualche anno il peso delle vendite all'estero di questa regione sul complesso delle vendite nazionali rimane ancora piuttosto modesto, rappresentando infatti solo lo 0,6 per cento dell'export italiano.

Il **turismo** mostra un incremento delle presenze del 3,8 per cento rispetto al 2002, superiore alla crescita del Mezzogiorno e a fronte di una diminuzione a livello nazionale. L'effetto positivo è dato dalle presenze nazionali, mentre le presenze degli stranieri registrano una diminuzione dello 0,5 per cento.

Indicatori economici

	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	597	20.611	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	9,9	123,1	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	60,3	167,4	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	66,2	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	13.064	12.497	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,2	2,5	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	15.511	15.196	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	4,4	5,0	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	11.371	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,3	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	1,6	1,0	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,8	2,1	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	8,6	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	23,0	20,9	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	0,7	0,8	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	28,8	21,0	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	193	6.370	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,9	28,6	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	0,8	-0,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	29	1.184	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,4	58,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-12,1	-10,9	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	221	7.554	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,9	31,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-1,3	-2,3	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	48,7	45,7	57,1
	<i>maschile</i>		
	63,4	61,2	69,4
	<i>femminile</i>		
	34,0	30,5	45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	56,1	54,3	62,4
	<i>maschile</i>		
	70,1	70,0	74,3
	<i>femminile</i>		
	42,0	38,9	50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	13,1	15,7	8,3
	<i>maschile</i>		
	9,5	12,4	6,6
	<i>femminile</i>		
	19,1	21,4	10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	40	1.509	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,8	30,8	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	1.763	70.746	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,5	20,7	100,0
Straniere	218	19.516	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,2	14,1	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	1.523	27.724	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,6	10,7	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Calabria

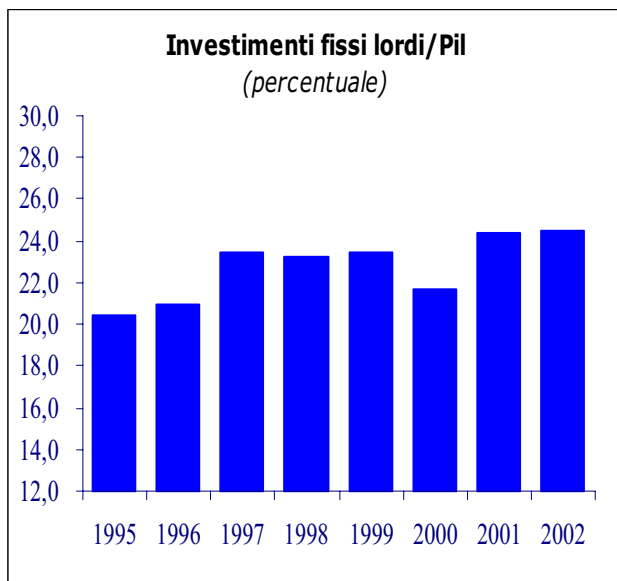
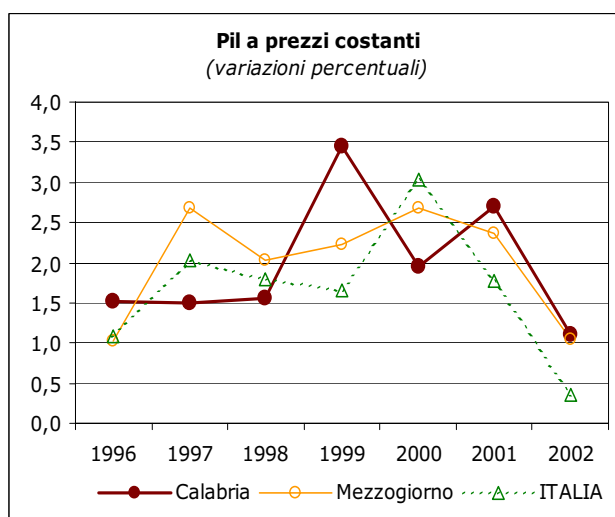
E' proseguita nel 2002, pur con ritmi decrescenti, la fase di sviluppo economico della Calabria, in atto dalla metà degli anni novanta. Anche l'occupazione ha manifestato una dinamica positiva, non sufficiente tuttavia a ridurre significativamente il divario con il resto del Paese in termini sia di tasso di occupazione che di disoccupazione. La domanda di investimento è risultata in moderata crescita, dopo il forte incremento dell'anno precedente, mentre dal settore dell'industria in senso stretto è giunto il contributo maggiore alla formazione del valore aggiunto.

Anche nel 2003 emergono segnali moderatamente positivi, sia per il persistente dinamismo imprenditoriale sia per le buone performance di esportazioni e turismo.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil** reale della regione Calabria è cresciuto dell'1,1 per cento rispetto al 2001 in linea con la dinamica dell'area meridionale e a fronte di una modesta crescita nazionale.

Il **Pil pro-capite** è aumentato del 2 per cento per effetto della riduzione della popolazione residente nella regione (-0,9 per cento). Tale crescita è superiore a quella media nazionale (0,8 per cento) meridionale (1,8 per cento), e conferma il Pil pro-capite della Calabria, pari a 63,5 per cento della media nazionale, come il più basso fra tutte le regioni italiane.



La **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro), dopo il lungo periodo di crescita in atto dal 1993, ha subito una contrazione nel 2002 (-1,4 per cento), per il secondo anno consecutivo, di ampiezza superiore a quella media nazionale (-0,7 per cento). Il divario rispetto alla produttività media nazionale permane elevato, pari a 18 punti percentuali. Le unità di lavoro hanno contribuito a sostenere la crescita del 2002 con un aumento del 2,4 per cento.

Gli **investimenti fissi lordi** hanno sostanzialmente mantenuto nel 2002, con una percentuale pari al 24,5, la quota massima raggiunta l'anno precedente. Come in tutto il periodo intercorso dalla metà degli anni novanta, il rapporto tra investimenti e prodotto lordo in Calabria è risultato superiore alle corrispondenti medie del Mezzogiorno e dell'Italia.

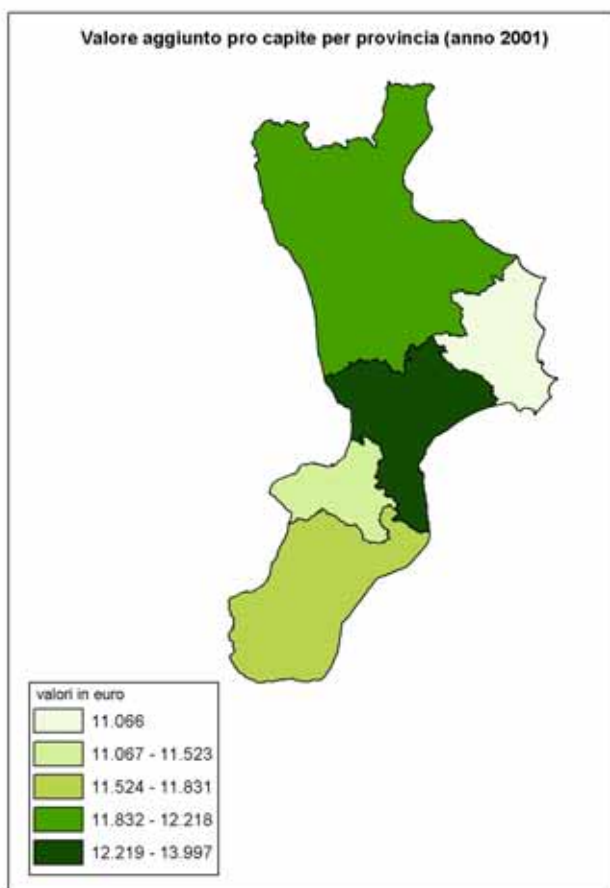
La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, è caratterizzata dal basso peso del settore industriale rispetto alla media italiana (circa 11 per cento del valore aggiunto totale contro 24 per cento a livello nazionale) e una maggiore presenza dei settori agricolo (6 per cento contro 3 per cento), dei servizi (77 per cento contro 68 per cento) e delle costruzioni (6 contro 5 per cento).

Il **settore agricolo** nel 2002, ha registrato una contrazione di 3,6 punti percentuali, più marcata di quella nazionale (-3,9 per cento), confermando la tendenza a seguire l'andamento complessivo del settore a livello italiano ma amplificandone gli effetti. La riduzione della produzione, accompagnata a un incremento delle unità di lavoro, ha determinato una ulteriore riduzione delle produttività del comparto.

L'**industria in senso stretto** è cresciuta, per il quarto anno consecutivo, a un tasso sostenuto (pari al 7,3 per cento) e superiore a quello nazionale e meridionale. Solo in questo settore si sono evidenziati andamenti positivi sia della componente occupazionale sia della produttività.

Il settore delle **costruzioni**, nel contesto del rallentamento dell'area meridionale, ha subito una forte contrazione, pari al 7,7 per cento rispetto al 2001. Come nel settore agricolo, tale contrazione è stata accompagnata da un aumento dell'occupazione e una riduzione della produttività, per il terzo anno consecutivo.

Il valore aggiunto nei **servizi** è cresciuto nel 2002 dell'1,3 per cento. Anche in questo settore, l'occupazione ha registrato una ulteriore espansione mentre la produttività ha evidenziato un andamento negativo.



L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).

Nel I semestre del 2004, la dinamica degli **occupati** è stata positiva (0,4 per cento rispetto al I semestre del 2003), nonostante il rallentamento segnalato nell'area meridionale (-0,5 per cento). Il numero di persone in cerca di occupazione si è ridotto del 14,7 per cento, più della media italiana e meridionale, contribuendo alla riduzione di 2,3 punti percentuali del totale delle forze di lavoro.

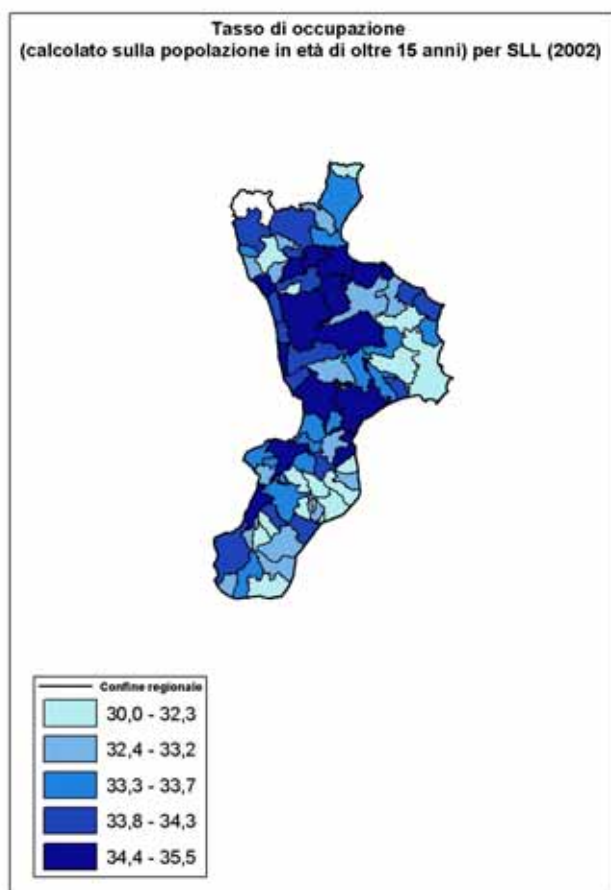
A livello settoriale, nel primo semestre del 2004, il 71,5 per cento degli occupati appartengono al settore dei servizi, con una percentuale superiore della media italiana (65,2 per cento); segue il settore dell'industria con il 19,2 per cento degli occupati, contro il 30,6 per cento della media italiana; infine il

settore dell'agricoltura con il 9,3 per cento degli occupati, contro il 4,1 per cento a livello nazionale.

Il mercato del lavoro calabrese è caratterizzato da un grave ritardo del tasso di occupazione (per la popolazione con 15-64 anni) rispetto al resto del paese, pari a 44,5 per cento nel I semestre del 2004 contro 57,1 per cento a livello italiano, e di un elevato tasso di disoccupazione, pari al 15,1 per cento contro 8,3 per cento italiano e 15,7 per cento meridionale. L'elevata incidenza della disoccupazione si riflette in un tasso di attività (52,5 per cento, per la popolazione con 15-64 anni) che risulta inferiore a quello italiano (62,4 per cento), ma non a quello meridionale (54,3 per cento).

A livello di genere, è la componente femminile a segnalare il maggiore ritardo nel tasso di occupazione rispetto alla media nazionale, in linea con il valore medio del Sud (29,7 per cento, contro 30,5 per cento nel Sud e 45 per cento in Italia); il tasso per la componente maschile, meno lontano dal dato nazionale, è però inferiore a quello meridionale (59,3 per cento contro 61,2 nel Sud e 69,4 per cento in Italia).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce il 2,9 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate del 2,7 per cento, più della media nazionale e ripartizionale.

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci della Calabria nel 2003 è stato pari a 309 milioni di euro, pari soltanto allo 0,1 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente, esse sono aumentate del 6,3 per cento in un contesto di flessione a livello sia nazionale sia meridionale.

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari al 2,2 per cento del totale nazionale e rispetto all'anno precedente sono cresciute di circa l'11 per cento, nel contesto di una flessione a livello nazionale. La dinamica positiva ha interessato nella stessa misura sia la componente italiana sia quella straniera.

Indicatori economici

	Calabria	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	2.009	20.611	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	15,1	123,1	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	133,1	167,4	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	69,7	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	11.523	12.497	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,8	2,5	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	13.817	15.196	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	4,9	5,0	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	11.842	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,3	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	1,1	1,0	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,1	2,1	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	27,9	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	24,5	20,9	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,3	0,8	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	16,5	21,0	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	601	6.370	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,7	28,6	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	0,4	-0,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	107	1.184	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	5,3	58,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-14,7	-10,9	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	707	7.554	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,9	31,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-2,3	-2,3	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	44,5	45,7	57,1
	<i>maschile</i>	59,3	61,2
	<i>femminile</i>	29,7	30,5
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	52,5	54,3	62,4
	<i>maschile</i>	67,7	70,0
	<i>femminile</i>	37,4	38,9
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	15,1	15,7	8,3
	<i>maschile</i>	12,2	12,4
	<i>femminile</i>	20,4	21,4
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	140	1.509	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,9	30,8	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	7.541	70.746	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,2	20,7	100,0
Straniere	1.146	19.516	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,8	14,1	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	309	27.724	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,1	10,7	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Sicilia

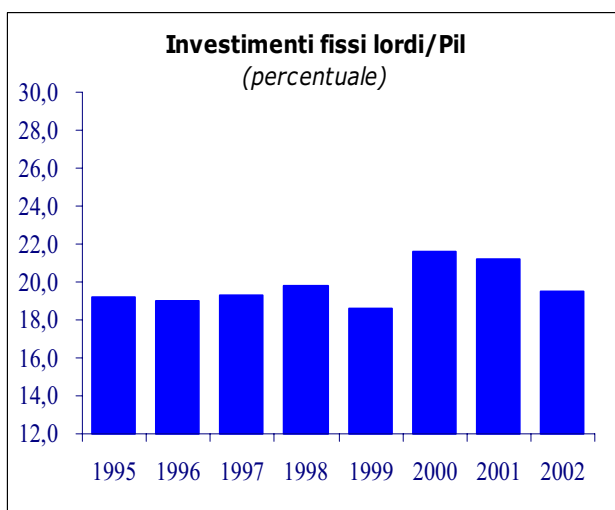
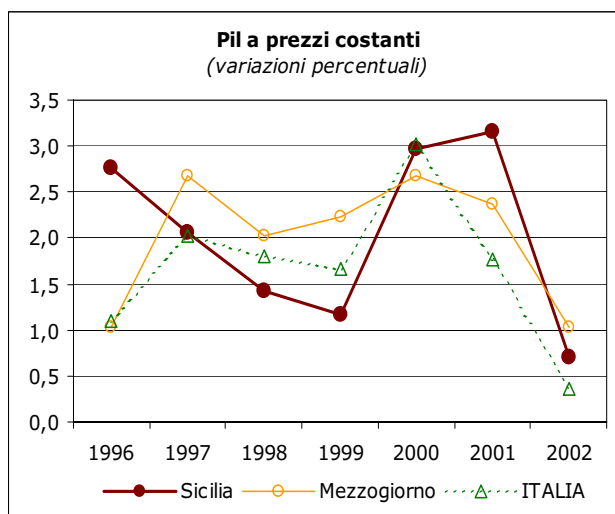
L'economia siciliana ha evidenziato nel 2002 chiari segnali di rallentamento della crescita, da imputare principalmente a una forte caduta degli investimenti e a un ulteriore indebolimento dei consumi privati. In questo contesto la dinamica occupazionale ha però continuato a mostrarsi positiva, in particolar modo nell'industria in senso stretto e nei servizi, settori che hanno maggiormente contribuito alla crescita del valore aggiunto complessivo.

Nel 2003 a una evoluzione ancora soddisfacente per la creazione di nuove imprese si sono accompagnate dinamiche più contenute per le esportazioni, risultate positive per effetto del forte incremento della vendita di prodotti petroliferi, che di esse rappresentano una quota molto significativa, e per le presenze turistiche, la cui performance, anche se meno penalizzata rispetto al quadro nazionale, è ancora lontana dal rispecchiare le potenzialità del settore nell'isola.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil** reale della regione Sicilia è cresciuto dello 0,7 per cento rispetto al 2001, a fronte di un maggiore incremento dell'area meridionale e di una più modesta crescita nazionale.

Il **Pil pro-capite** è aumentato dell'1,8 per cento per effetto di una pari riduzione della popolazione residente nella regione (-1,0 per cento). Tale crescita è superiore a quella media nazionale (0,8 per cento), in linea con quella dell'area meridionale (1,8 per cento) e porta il Pil pro-capite della Sicilia al 68,1 per cento della media nazionale.



La **produttività** (valore aggiunto per unità di lavoro) ha registrato un modesto incremento nel 2002 (0,2 per cento), a fronte di una riduzione a livello nazionale (-0,7 per cento). Il divario rispetto alla produttività nazionale rimane di circa 9 punti percentuali. La crescita del 2002 è stata sostenuta dall'occupazione che è aumentata dello 0,6 per cento.

La quota degli **investimenti fissi lordi sul Pil**, pari nel 2002 al 19,5 per cento, è ulteriormente diminuita dal valore massimo raggiunto nel 2000, scendendo al di sotto delle medie del Mezzogiorno e dell'Italia nel suo complesso.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, è caratterizzata dal basso peso dell'industria in senso stretto rispetto alla media italiana (circa 12 per cento del valore aggiunto totale contro 23 per cento a livello nazionale) e una maggiore presenza dei settori agricolo (4 per cento contro 3 per cento), dei servizi (79 contro 69 per cento) e delle costruzioni (6 contro 5 per cento).

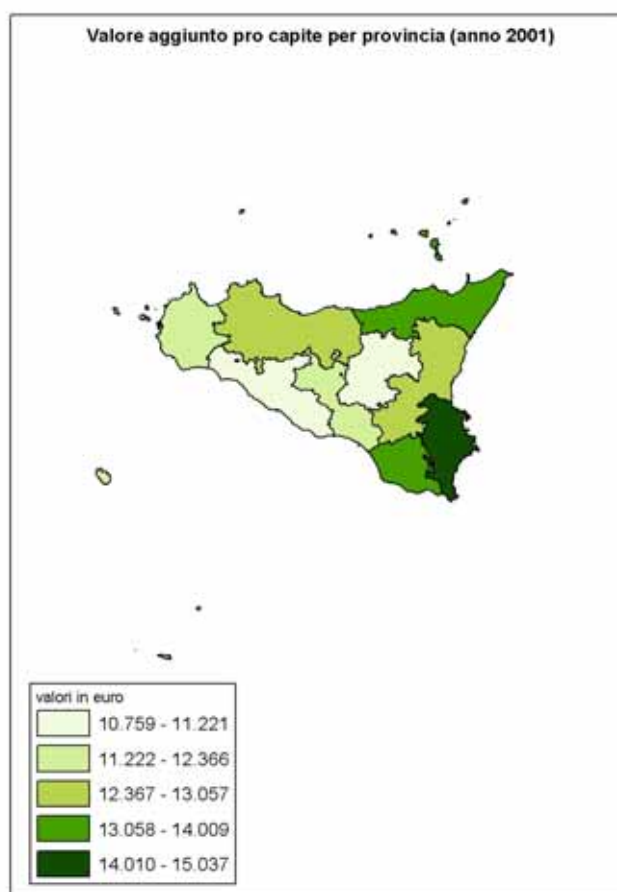
Il **settore agricolo**, nel 2002, ha registrato una contrazione di 13,8 punti percentuali, contro 3,9 a livello nazionale. La riduzione della produzione del settore è stata accompagnata da una diminuzione sia delle unità di lavoro sia della produttività.

L'**industria in senso stretto** ha registrato il migliore risultato positivo fra i settori (3,2 per cento rispetto al 2001), in linea con il dato medio dell'area meridionale. Nell'ultimo anno, in questo settore la produttività ha subito una contrazione, dopo il recupero del 2001, mentre le unità di lavoro hanno proseguito la loro tendenza positiva (5,6 per cento).

Il valore aggiunto delle **costruzioni**, nel contesto del rallentamento del settore nell'area meridionale, è cresciuto dello 0,8 per cento rispetto al 2001. Diversamente dagli altri settori, la crescita è stata caratterizzata da un recupero dalla produttività e una riduzione dell'impiego di unità di lavoro.

Il valore aggiunto dei **servizi** è aumentato dell'1,2 per cento nel 2002, accentuando il rallentamento in corso dal 2001 a livello nazionale. In questo settore produttività e occupazione hanno contribuito in maniera positiva alla crescita.

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).



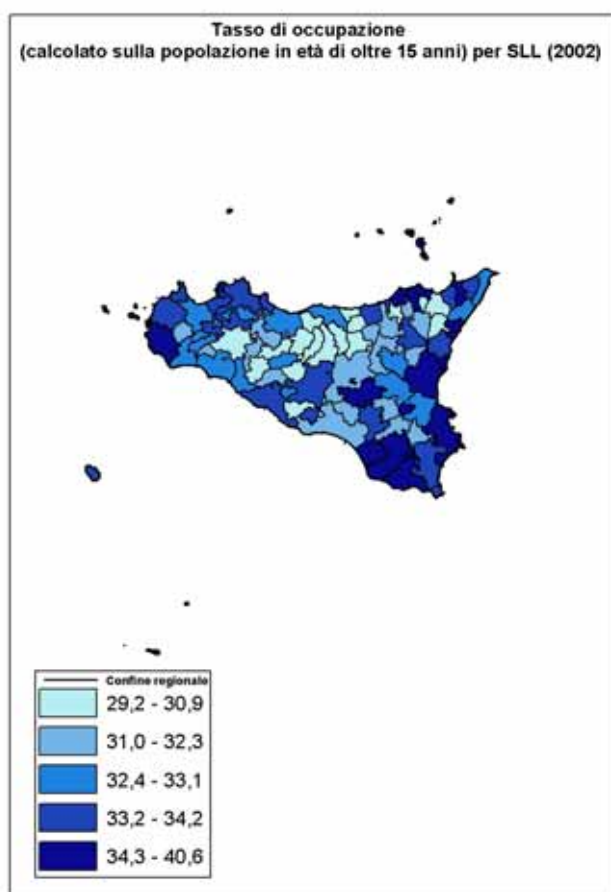
Nel I semestre del 2004, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-0,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2003) a fronte di una crescita a livello italiano (0,9 per cento) e di una contrazione nell'area meridionale (-0,5 per cento). Il numero di disoccupati ha registrato una consistente flessione (-17,4 per cento), più forte rispetto a quella media dell'area meridionale, contribuendo alla riduzione di 4,1 punti percentuali del totale delle forze di lavoro.

A livello settoriale, nel primo semestre del 2004, il 73,9 per cento degli occupati appartengono al settore dei servizi, con una percentuale superiore della media italiana (65,2 per cento); segue il settore dell'industria con il 19,1 per cento degli occupati, contro il 30,6 per cento della media italiana; infine il settore dell'agricoltura con il 7,0 per cento degli occupati, contro il 4,1 per cento a livello nazionale.

Il mercato dell'occupazione siciliano è caratterizzato dal più basso tasso di occupazione fra le regioni italiane, pari a 43,1 per cento nel 2003 contro 57,1 per cento a livello italiano, e dal più elevato tasso di disoccupazione fra le regioni italiane, pari al 18,0 per cento contro 8,3 per cento italiano e 15,7 per cento meridionale. L'elevata incidenza della disoccupazione si riflette in un tasso di attività (52,7 per cento) inferiore a quello italiano (62,4 per cento) e a quello meridionale (54,3 per cento).

A livello di genere, è la componente femminile a segnalare il maggiore ritardo nel tasso di occupazione rispetto alla media nazionale e meridionale (27,6 per cento, contro 30,5 per cento nel Sud e 45 per cento in Italia); anche il tasso per la componente maschile, meno lontano dal dato nazionale, è inferiore a quello meridionale (59,2 per cento contro 61,2 nel Sud e 69,4 per cento in Italia).

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce il 6,9 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate del 2,1 per cento, più della media nazionale, ma poco al di sotto di quella ripartizionale.

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci della Sicilia nel 2003 è stato pari a 5.096 milioni di euro, pari al 2 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente, esse sono aumentate del 2,7 per cento, in un contesto di flessione a livello sia nazionale sia meridionale.

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari al 3,9 per cento del totale nazionale e rispetto all'anno precedente sono rimaste pressoché costanti (0,3 per cento rispetto al 2002), nel contesto di una flessione a livello nazionale. La dinamica moderatamente positiva ha interessato solo la componente italiana, mentre si è ridotta quella straniera.

Indicatori economici

	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	4.988	20.611	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	25,7	123,1	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	194,1	167,4	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	68,0	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	12.353	12.497	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,4	2,5	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	14.787	15.196	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	4,8	5,0	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	12.492	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,5	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	0,7	1,0	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,9	2,1	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	21,2	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	19,5	20,9	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	0,7	0,8	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	17,4	21,0	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	1.435	6.370	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	6,4	28,6	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-0,6	-0,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	315	1.184	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	15,7	58,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-17,4	-10,9	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	1.750	7.554	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	7,2	31,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	-4,1	-2,3	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	43,1	45,7	57,1
	<i>maschile</i>		
	59,2	61,2	69,4
	<i>femminile</i>		
	27,6	30,5	45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	52,7	54,3	62,4
	<i>maschile</i>		
	69,6	70,0	74,3
	<i>femminile</i>		
	36,3	38,9	50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	18,0	15,7	8,3
	<i>maschile</i>		
	14,9	12,4	6,6
	<i>femminile</i>		
	23,9	21,4	10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	339	1.509	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	6,9	30,8	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	13.189	70.746	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	3,9	20,7	100,0
Straniere	4.976	19.516	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	3,6	14,1	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	5.096	27.724	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,0	10,7	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

Sardegna

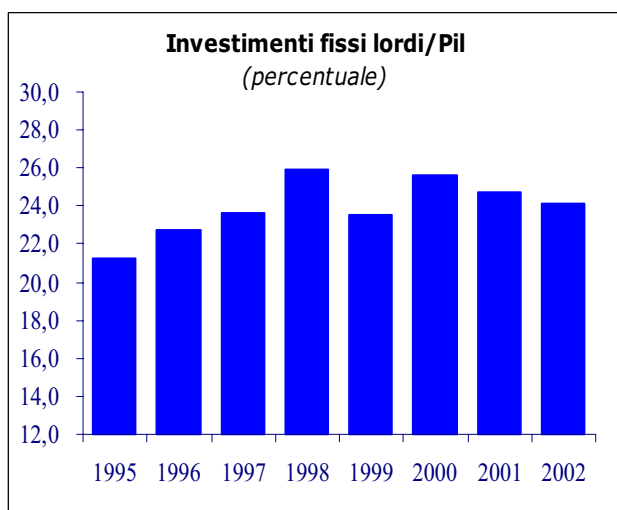
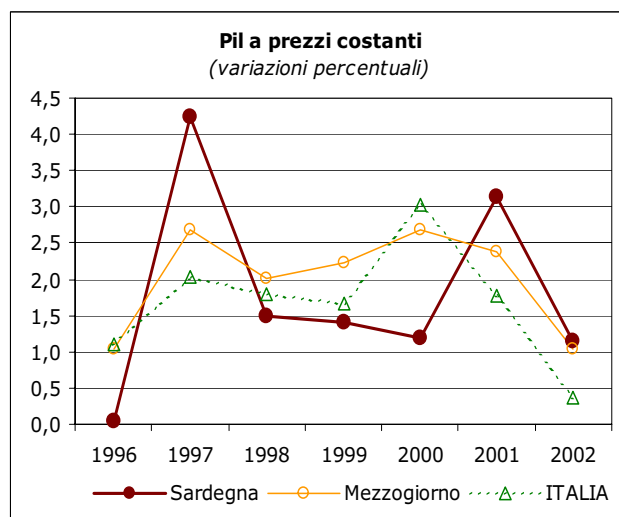
Nel 2002 l'economia della Sardegna, pur decelerando nel suo ritmo di crescita, ha evidenziato una dinamica positiva, su livelli solo lievemente inferiori al triennio 1998-2000, nonostante il mancato contributo della domanda interna, degli investimenti in primo luogo. Dal lato dell'offerta significativo l'apporto fornito dal settore industriale nel suo complesso, mentre ha continuato a crescere l'occupazione.

Nel 2003 si profila una fase di debolezza dell'attività produttiva, anche se permangono segnali di vivacità, quali un persistente dinamismo imprenditoriale e una crescita delle esportazioni di merci.

Situazione economica e sociale

Nel 2002 il **Pil** reale della Sardegna è cresciuto dell'1,1 per cento, a fronte di una crescita nazionale dello 0,4 per cento e del Sud dell'1 per cento.

Il **Pil pro-capite** è aumentato dell'1,5 per cento (anche a causa di una riduzione della popolazione residente dello 0,4 per cento), mentre nell'intera area meridionale è cresciuto dell'1,8 per cento e come media nazionale dello 0,8 per cento. In termini di livello tale indicatore pur essendo superiore del 10,7 per cento a quello medio delle regioni del Mezzogiorno, è inferiore del 23,3 per cento alla media italiana.



Tra i fattori esplicativi dei differenziali territoriali di crescita del Pil, la **produttività** ha subito una contrazione dello 0,1 per cento, a fronte di una flessione di quella media italiana dello 0,7 per cento. Il divario rispetto alla produttività media nazionale è di 13,3 punti percentuali. Le unità di lavoro sono cresciute dell'1 per cento, rispetto ad un andamento migliore a livello dell'intero Paese (1,3 per cento).

La decelerazione del rapporto **investimenti fissi lordi/Pil**, come già avvenuto nel 2001, ha condotto nel 2002 a una quota pari al 24,2 per cento, comunque superiore ai rispettivi valori di Mezzogiorno e Italia, a conferma di un maggiore tasso di accumulazione nella regione durante l'intero periodo intercorso dalla metà degli anni novanta.

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2002, è caratterizzata da un peso del settore industriale del 15,1 per cento, rispetto a una quota nazionale del 23,2 per cento, le costruzioni rappresentano il 6,7 per cento (rispetto al 5,1 per cento), i servizi raggiungono una percentuale del 73,9 per cento (68,8 il peso a livello nazionale), l'agricoltura rappresenta il 4,3 per cento (2,9 per cento la media italiana).

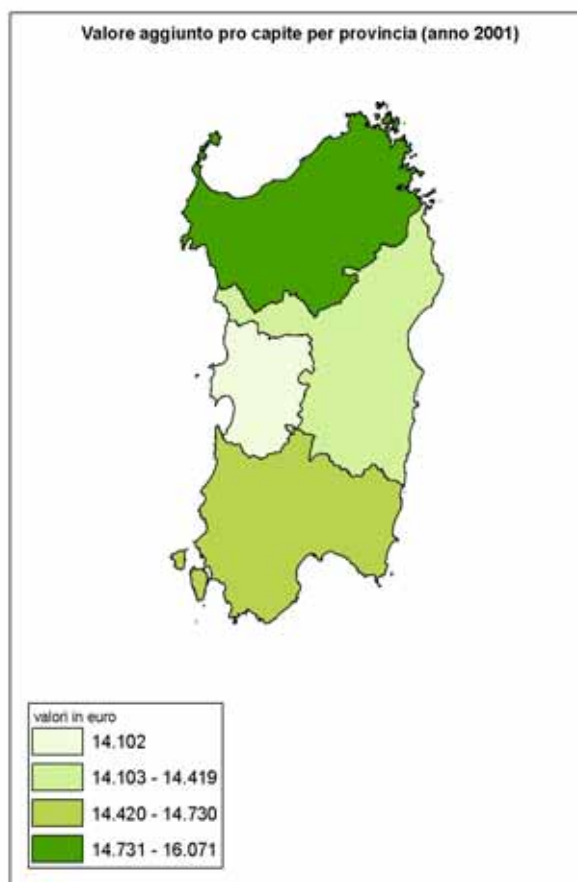
Il **settore agricolo**, nel 2002, ha registrato una riduzione del valore aggiunto del 9,6 per cento, rispetto ad una flessione a livello nazionale del 3,9 per cento. Una riduzione inferiore delle unità di lavoro ha comportato anche una flessione della produttività.

L'**industria in senso stretto**, nel 2002, ha evidenziato una crescita del 7,7 per cento del valore aggiunto rispetto ad una flessione dello 0,3 per cento a livello nazionale. La crescita della produzione accompagnata da una crescita inferiore dell'occupazione ha determinato un aumento della produttività.

Le **costruzioni**, nel 2002, hanno registrato una crescita del valore aggiunto del 4,2 per cento (2,5 per cento il risultato nazionale), tale andamento è stato anche accompagnato da un aumento inferiore dell'occupazione, con un incremento della produttività.

I **servizi**, nel 2002, hanno segnalato un andamento stazionario del valore aggiunto, a fronte di una crescita nazionale dello 0,9 per cento. La crescita delle unità di lavoro ha determinato quindi una riduzione della produttività.

L'analisi 2001, per provincia, del **valore aggiunto per abitante a prezzi correnti**, evidenzia differenziazioni all'interno della regione, rispetto a un dato medio nazionale di 19.869 euro (cfr. figura).



Nel I semestre 2004, la dinamica degli **occupati** è stata positiva, con crescita (1 per cento) in linea con quella media italiana (0,9 per cento rispetto al 2002), rispetto ad una riduzione nell'area meridionale (0,5 per cento). Il numero di disoccupati è cresciuto del 5,2 per cento, rispetto ad una riduzione della media italiana del 5 per cento e di quella meridionale del 10,9 per cento, mentre il totale delle forze di lavoro è in crescita dell'1,6 per cento.

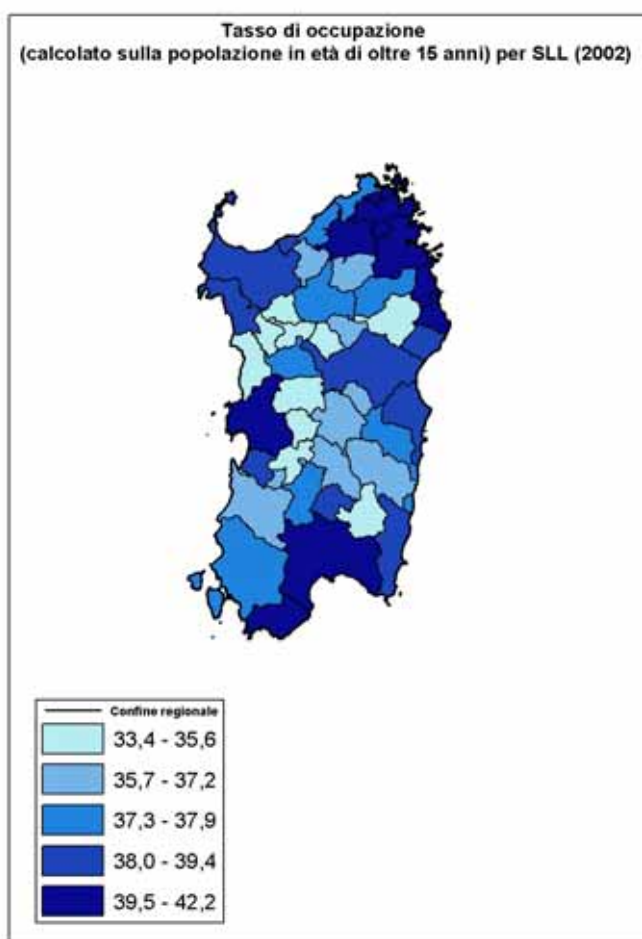
A livello settoriale, nel primo semestre del 2004, il 69,5 per cento degli occupati appartengono al settore dei servizi, con una percentuale superiore della media italiana (65,2 per cento); segue il settore dell'industria con il 24,5 per cento degli occupati, contro il 30,6 per cento della media italiana; infine il settore dell'agricoltura con il 6 per cento degli occupati, contro il 4,1 per cento a livello nazionale.

Il mercato del lavoro sardo è caratterizzato da un tasso di occupazione (50,8 per cento) inferiore a quello medio nazionale (57,2 per cento), ma superiore

a quello del Sud (45,7 per cento), e da un alto tasso di disoccupazione, pari al 14,7 per cento (8,3 per cento è il valore medio nazionale, 15,7 per cento quello meridionale). Il tasso di attività (59,6 per cento) risulta inferiore a quello italiano (62,4 per cento), ma non a quello meridionale (54,3 per cento).

A livello di genere, la componente femminile presenta un tasso di occupazione (37,5 per cento) inferiore a quello nazionale (45 per cento) e superiore a quello medio del Sud (30,5 per cento), il tasso per la componente maschile presenta un dato superiore a quello meridionale (64 contro 61,2), a fronte di un tasso medio nazionale pari a 69,4 per cento.

L'analisi 2002, per sistemi locali del lavoro, del **tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre**, evidenzia differenziazioni interne alla regione, con valori variabili rispetto al dato medio nazionale del 44,4 per cento (cfr. figura).



Il numero di **imprese**, al netto di agricoltura e pesca, registrate nel 2003 costituisce il 2,6 per cento del totale nazionale; nello stesso anno esse sono aumentate del 3 per cento, più della media nazionale e ripartizionale.

Il valore complessivo delle **esportazioni** di merci nel 2003 è stato pari a 2.448 milioni di euro, pari allo 0,9 per cento delle esportazioni nazionali. Rispetto all'anno precedente, esse sono cresciute del 14,8 per cento, in un contesto di forte flessione a livello sia nazionale sia meridionale, in particolare per effetto dei risultati delle aziende petrolifere.

Nel 2003 le **presenze turistiche** nella regione sono risultate pari al 3 per cento del totale nazionale e rispetto all'anno precedente si sono ridotte dello 0,2 per cento, nel contesto di una flessione a livello nazionale e di una dinamica ancora positiva a livello di ripartizione meridionale. La leggera flessione delle presenze è stata determinata da una forte riduzione della componente straniera compensata da una crescita della componente italiana.

Indicatori economici

	Sardegna	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) (in migliaia)	1.640	20.611	57.605
Superficie (kmq in migliaia)	24,1	123,1	301,4
Densità demografica anno 2003 (abitanti per Kmq)	68,1	167,4	191,1
Densità imprenditoriale anno 2003 (imprese per 1000 abitanti)	74,9	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	13.833	12.497	18.138
PIL per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	2,0	2,5	1,8
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2002 (euro)	16.885	15.196	22.052
PIL per abitante (a prezzi correnti), 1997-2002 (variazione percentuale media)	4,7	5,0	4,3
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 (euro)	12.828	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,7	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2001-2002	1,1	1,0	0,4
PIL (prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	1,7	2,1	1,7
Importazioni nette/PIL, anno 2002 (percentuale)	17,1	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 (percentuale)	24,2	20,9	20,8
Produttività (***) (a prezzi 1995), 1997-2002 (variazione percentuale media)	0,5	0,8	0,6
Valore Aggiunto Industria (a prezzi 1995) (percentuale sul totale)	21,8	21,0	28,3
Occupati (I semestre 2004 in migliaia)			
	588	6.370	22.252
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,6	28,6	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	1,0	-0,5	0,9
In cerca di occupazione (I semestre 2004 in migliaia)			
	102	1.184	2.011
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	5,0	58,9	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	5,2	-10,9	-5,0
Forze di lavoro (I semestre 2004 in migliaia)			
	689	7.554	24.263
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,8	31,1	100,0
Variazione I sem. 2004/ I sem. 2003 (valori percentuali)	1,6	-2,3	0,4
Tasso di occupazione, I semestre 2004 (***)	50,8	45,7	57,1
	<i>maschile</i>	64,0	69,4
	<i>femminile</i>	37,5	45,0
Tasso di attività, I semestre 2004 (***)	59,6	54,3	62,4
	<i>maschile</i>	72,5	74,3
	<i>femminile</i>	46,7	50,5
Tasso di disoccupazione, I semestre 2004	14,7	15,7	8,3
	<i>maschile</i>	11,5	6,6
	<i>femminile</i>	19,7	10,8
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 (valori in migliaia)			
	123	1.509	4.906
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	2,5	30,8	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 (valori in migliaia)			
Complessive	10.241	70.746	341.636
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	3,0	20,7	100,0
Straniere	2.691	19.516	138.323
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	1,9	14,1	100,0
Esportazioni , anno 2003 (valori a prezzi correnti, milioni di euro)			
	2.448	27.724	258.188
	<i>percentuale sul totale nazionale</i>		
	0,9	10,7	100,0

(*) media nell'anno

(**) calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni

Fonte: ISTAT e Unioncamere

NOTE METODOLOGICHE

Note Economiche Regionali

I^ Sezione – Indicatori strutturali

Fonte: I dati e indicatori inseriti in questa sezione sono stati estratti o calcolati sulla base dei conti economici territoriali (per approfondimenti vedi nota metodologica sui Conti economici territoriali):

- per il *Prodotto Interno Lordo per abitante* ed i *Consumi per abitante* è stato considerato l'ultimo dato disponibile (anno 2002) e calcolata la variazione percentuale media nel periodo 1997 – 2002
- per il *Prodotto Interno Lordo* è stata considerata la variazione percentuale nel periodo 2001-2002 e la variazione percentuale media nel periodo 1997 – 2002
- sono state calcolate due variabili di rottura: *Importazioni nette/Pil* e *Investimenti fissi lordi/Pil* per esprimere il grado di dipendenza economica e l'intensità di accumulazione del capitale di ciascuna regione
- è stato calcolato il *Prodotto per addetto* come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali
- è stato calcolato il *Valore Aggiunto del settore Industria* anno 2001 come quota sul totale

Le *densità demografica ed imprenditoriale* sono state calcolate rispettivamente come il rapporto tra la popolazione e la superficie regionale e il rapporto tra numero imprese e popolazione (per mille abitanti).

II^ Sezione

Fonte: elaborazioni e dati tratti dall' "Rilevazione continua sulle forze di lavoro"

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

III^ Sezione (Altri indicatori)

Per i dati riguardanti le imprese

Fonte: elaborazioni su dati tratti dall' "Indagine Movimprese"

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

E' bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri break nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'ISTAT, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Per i dati riguardanti le esportazioni

Fonte: elaborazioni su dati tratti dall' "Indagine sul commercio estero"

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'ISTAT, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S.marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

Per i dati riguardanti il turismo

Fonte: elaborazioni tratte dall' "Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi"

Sono considerati i dati aggiornati al 2003 sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi delle regioni italiane. L'indagine Istat rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia) nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti.

Per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti.

Per *permanenza media* il rapporto tra presenze e arrivi.

Nota Conti Economici territoriali

Fonte: dati contenuti nei "Conti Economici Territoriali"

I dati scaturiscono dall'aggiornamento delle serie dei nuovi conti regionali in chiave con il sistema europeo dei conti "SEC95

Le nuove serie, nate dal lavoro di adozione del nuovo sistema contabile, non possono costituire prosecuzione delle serie costruite secondo il SEC79 (relative agli anni 1980-1996), la cui ultima pubblicazione risale alla fine del 1998.

L'adozione del nuovo Sec95 ha coinciso infatti, per le stime sia nazionali sia regionali, con una revisione generale dei dati. Nel caso dei conti regionali, pur in presenza dei fattori di continuità nell'impianto metodologico, modifiche sostanziali sono intervenute riguardo sia alle fonti statistiche utilizzate sia al livello di dettaglio e di approfondimento secondo il quale si è operato.

Anche l'adozione delle definizioni del Sec95 e della nuova classificazione delle attività economiche, Nace-Rev.1, contribuisce a produrre differenze di qualche rilievo tra i

nuovi dati e quelli riferiti al 1995 calcolati in precedenza secondo il vecchio sistema di contabilità. L'effetto delle modifiche introdotte riguardo alle definizioni e classificazioni è infatti molto diversificato da regione a regione, a seconda delle caratteristiche produttive.

La pubblicazione dei conti regionali è spinta ad un livello di dettaglio assai maggiore rispetto alle vecchie serie: l'analisi per attività economica è a 25 branche derivate dalla classificazione NACE-Rev.1, contro le vecchie 17 della NACE-Clio; i consumi delle famiglie sono disaggregati in 12 gruppi di beni e servizi, contro i 9 dei vecchi conti, e per tre tipologie (durevoli, non durevoli e servizi); i consumi delle amministrazioni pubbliche in 10 funzioni di spesa, contro le 7 precedenti. I files ora diffusi dall'ISTAT contengono anche le stime degli "occupati interni", oltre a quelle delle unità di lavoro. La scomposizione dei redditi da lavoro dipendente nelle componenti principali, già adottata nei vecchi conti regionali, è riproposta nel dettaglio di "retribuzioni lorde" e "contributi sociali effettivi e figurativi".

Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

Nelle tavole non sono utilizzati i normali segni convenzionali, pertanto il valore 0,0 può significare sia che il fenomeno non esiste o presenta valore nullo sia che il dato non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni)

I totali inclusi nelle tavole contenenti valori monetari possono anche non coincidere con la somma degli addendi a causa degli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in Euro.

Principali aggregati - definizioni:

Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'I.V.A. gravante e delle imposte indirette sulle importazioni.

Importazioni: sono costituite dagli acquisti all'estero di beni (merci) e di servizi introdotti nel territorio nazionale.

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

Valore Aggiunto ai prezzi base: è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi in cui la produzione è valutata ai prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti

Unità di lavoro: rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. In tal modo si quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un Paese a prescindere dalla loro residenza.

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. Risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Oneri sociali: sono calcolati come la differenza tra i redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde

Costo del lavoro per dipendente: è calcolato come il rapporto tra i redditi da lavoro dipendente e le unità di lavoro dipendenti

Retribuzioni lorde per dipendente: sono calcolate come il rapporto tra le retribuzioni lorde e le unità di lavoro dipendenti

Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP): è calcolato come il rapporto tra il costo del lavoro per dipendente e il valore aggiunto per addetto (produttività).

